



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

Un'interpretazione sintattica della legge Tobler - Mussafia in “El libro agregà de Serapiom”

Relatore
Prof.ssa Cecilia Poletto

Laureanda
Stefania Mariano

Correlatore
Prof.ssa Laura Vanelli

n° matr. 1134116 / LMLIN

Anno Accademico 2018 / 2019

It seems to me that there is a special domain of very profound and strong human needs related to scientific research, which are similar in many ways to aesthetic and perhaps religious needs. And it also seems to me that the satisfaction of these needs should be considered an important task of research. Hence, I believe the question of the value of any research cannot be adequately answered without taking into account the intellectual satisfaction which the results of that research bring to those who understand it and care of it.

Alfred Tarsky 1944

Mi sembra che ci sia un campo speciale di bisogni umani molto profondi e forti legati alla ricerca scientifica, che sono simili per molti aspetti alle esigenze estetiche e forse religiose. E mi sembra anche che il soddisfacimento di questi bisogni debba essere considerato un importante compito di ricerca. Quindi, credo che la questione del valore di qualsiasi ricerca non possa trovare una risposta adeguata senza tener conto della soddisfazione intellettuale che i risultati di quella ricerca portano a coloro che la comprendono e ne fanno tesoro.

Alfred Tarsky 1944

Indice generale

| | |
|--|-----------|
| <i>Introduzione</i> | 1 |
| 1. Clitici complemento: legge Tobler-Mussafia e sua evoluzione | 4 |
| 1.1. Clitici e loro proprietà..... | 4 |
| 1.1.1. Le caratteristiche sintattiche dei clitici..... | 5 |
| 1.1.2 Pronomi: bipartizione o tripartizione?..... | 6 |
| 1.1.3. Posizione dei clitici rispetto alla parola ospite nell'italiano standard..... | 8 |
| 1.2 La legge Tobler-Mussafia..... | 9 |
| 1.2.1 Spiegazioni legge Tobler-Mussafia..... | 11 |
| 1.2.2 Interpretazione prosodica..... | 12 |
| 1.2.3. L'interpretazione sintattica..... | 14 |
| 1.3. Periferia sinistra della frase..... | 14 |
| 1.3.1. Topic nell'italiano moderno..... | 17 |
| 1.3.2 Focus nell'italiano moderno..... | 18 |
| 1.3.3 Il complementatore..... | 19 |
| 1.4 Struttura a Verbo secondo V2. | 20 |
| 1.4.1 V2 nelle lingue romanze..... | 22 |
| 1.5 Legge Tobler-Mussafia come generalizzazione della sintassi V2..... | 24 |
| 1.5.1 Tobler Mussafia nelle subordinate..... | 27 |
| 1.5.2 Tobler Mussafia nelle coordinate..... | 29 |
| 1.6 Microvariazione sintattica nelle lingue romanza antiche..... | 29 |
| 1.7 Formulazione delle domande di ricerca..... | 31 |
| 2. Presentazione del corpus e dei dati raccolti | 33 |
| 2.1 Il corpus..... | 33 |
| 2.2 La tradizione del testo..... | 34 |
| 2.3 Il linguaggio del Serapiom Carrarese..... | 36 |
| 2.4 La struttura del testo..... | 37 |
| 2.5 Metodologia di raccolta dei dati..... | 38 |
| 2.6 Difficoltà nella raccolta e classificazione dei dati..... | 40 |
| 2.7 Presentazione dei dati..... | 42 |
| 2.7.1 Inventario clitici nel Serapiom..... | 42 |
| 2.7.2 Quadro generale..... | 43 |
| 2.7.3 Implicite..... | 45 |
| 2.7.4 Subordinate..... | 45 |
| 2.7.5 Principali e coordinate alle principali..... | 46 |

| | | |
|-----------|---|------------|
| 2.7.6 | Proposizioni con verbo all'imperativo | 58 |
| 2.7.7 | Coordinate alle subordinate..... | 61 |
| 3. | Analisi dei dati..... | 65 |
| 3.1 | Previsioni della teoria sintattica della Tobler-Mussafia..... | 65 |
| 3.1.1 | Prima previsione: casi di SpecFocus vuoto..... | 65 |
| 3.1.2 | Seconda previsione: casi di SpecFocus occupato..... | 70 |
| 3.1.2.1. | La particella "sì"..... | 75 |
| 3.1.3 | Terza previsione: subordinate..... | 76 |
| 3.1.4 | Quarta previsione: coordinate alle subordinate..... | 81 |
| 3.1.5 | Quinta previsione: Force° o Fin°?..... | 83 |
| 3.1.6 | Frase principale preceduta da una subordinata..... | 89 |
| 3.2 | Confronto con l'italiano antico..... | 91 |
| 3.3 | Conclusioni..... | 97 |
| | <i>Appendice.....</i> | <i>101</i> |
| | <i>Bibliografia.....</i> | <i>145</i> |

Introduzione

“El libro agregà de Serapiom” è un corposo testo risalente alla fine del XIV secolo redatto, in padovano, da Frater Jacobus Philippus de Padua ordinis Heremitarum. Se oggi abbiamo la possibilità di fruire di questa “preziosa banca dati” linguistica sul padovano antico dobbiamo ringraziare l'ultimo signore della città di Padova, Francesco Novello da Carrara, attivo alla fine del secolo XIV. Fu infatti quest'ultimo a conferire al frate l'incarico di volgarizzare il testo latino “Liber Serapionis aggregatus in medicinis simplicibus”, opera che nel tardo Medioevo costituiva un riferimento fondamentale per chi si occupava di medicina e farmacologia.

Sebbene l'opera sia interessante anche per i suoi contenuti - e spesso è stato divertente immergersi nello spirito dell'epoca e riscontrare che quanto oggi noi sappiamo sui rimedi naturali affonda le radici nel sapere antico - l'analisi qui proposta è prettamente linguistica e anzi è focalizzata su alcuni elementi del testo particolarmente “vuoti” dal punto di vista semantico: i pronomi clitici. Elementi che non attirano l'attenzione dell'autore o del traduttore, che non richiedono una riflessione finalizzata ad una scelta tra più possibilità, che scorrono per così dire in automatico. Ma proprio per questo sono degli utili ed affidabili indicatori della sintassi, non solo di quella scritta ma anche di quella parlata, soprattutto nel caso di specie. Non dimentichiamo infatti che nel XIV secolo il padovano era una varietà, come la maggior parte delle varietà presenti in Italia, orale. E' lecito pensare dunque che, nel momento in cui il frate si accinse al suo lavoro, riproponesse una sintassi vicina all'unica conosciuta, ossia quella orale, non essendo peraltro condizionato da una tradizione scritta padovana. E' invece facilmente immaginabile che l'autore concentrasse i suoi sforzi sul contenuto tecnico dell'opera e sulla terminologia scientifica, trascurando proprio quegli elementi che ai nostri fini risultano più interessanti.

L'idea di analizzare un testo in una varietà dialettale antica è da ricondurre al progetto denominato GraVO (acronimo per Grammatica del Veneto delle Origini) condotto dall'Università degli studi di Padova e che ha come obiettivo una descrizione

grammaticale completa e sistematica delle varietà venete delle origini, concentrata in particolare sulla dimensione sincronica e le differenze di micro-variazione.

L'analisi si è focalizzata sui pronomi clitici complemento ed in particolare sulla loro collocazione rispetto al verbo. Una delle prime osservazioni note sull'argomento, e che non a caso compare nel titolo della tesi, è la cosiddetta “Legge Tobler-Mussafia” dal nome dei due linguisti che giunsero a formularla a fine 1800 rispettivamente per il francese e l'italiano antico, intendendosi per tale il fiorentino colto. Una prima domanda che sorge spontanea quindi è se il padovano di fine 1300, rappresentato dal testo in esame, si comporta come l'italiano antico relativamente alla enclisi e proclisi dei clitici complemento. A tal fine sarà utile un confronto con il lavoro presentato nella tesi della collega Adriana di Palma “L'evoluzione della legge Tobler-Mussafia. Uno studio diacronico dal 1200 al 1500” (a.a. 2016/2017).

La previsione è che non ci siano sostanziali differenze, essendo varietà vicine geograficamente.

In anni più recenti è stata fornita dai linguisti un'interpretazione sintattica della legge Tobler-Mussafia, da inquadrare nel contesto della grammatica generativa chomskiana. Avendo trovato tale ipotesi molto convincente è nata la curiosità di verificare se essa “tiene” anche nell'opera qui analizzata e/o presenta eccezioni. Anche qui la previsione è positiva, in quanto la teoria dell'interpretazione sintattica è stata verificata dagli autori in testi di varietà dialettali del Nord Italia, anche se risalenti al massimo all'inizio del 1300 (il Serapiom è di fine 1300).

Inoltre, andando più in dettaglio, un'altra domanda è rimasta senza risposte nei lavori attuali e ha stimolato la presente ricerca: come si spiega l'alternanza della enclisi con la proclisi nelle coordinate alle proposizioni subordinate? Esiste qualche elemento discriminante che gioca a favore dell'una o dell'altra posizione? La speranza è che la raccolta dei dati evidenzii delle regolarità.

La presente introduzione sarà seguita dal primo capitolo in cui si definiranno meglio i contorni della ricerca, da una parte stabilendo con chiarezza e secondo criteri oggettivi quali siano e come si identifichino gli oggetti dell'analisi (i clitici), dall'altra percorrendo un excursus degli studi finora effettuati sull'argomento, ponendo l'accento sulle

domande di ricerca sopra esposte.

Seguirà quindi un secondo capitolo in cui sarà illustrato il testo preso in esame, inquadrandolo da un punto di vista storico, culturale, linguistico e filologico. Si passerà infine a descrivere la metodologia di raccolta dei dati e a presentarli, con l'ausilio di tabelle e grafici.

L'elaborazione di quanto emerso nella fase di indagine sarà esposta nel capitolo terzo, dove, anche attraverso la visualizzazione grafica, si cercherà di rendere fruibili i risultati ottenuti e di commentarli, evidenziando le risposte attese, gli esiti inaspettati, le eccezioni. Nelle conclusioni infine si daranno interpretazioni di quanto raccolto, con particolare riferimento alle domande di ricerca esposte nella presente introduzione e paragonando i risultati con la letteratura nota.

L'appendice riporta tutti i dati raccolti, organizzati in tabelle in modo tale da garantire la rintracciabilità delle occorrenze nel testo.

Capitolo 1

1. Clitici complemento: legge Tobler-Mussafia e sua evoluzione

1.1. Clitici e loro proprietà

Come abbiamo accennato nell'introduzione, in questo capitolo delinearemo con nitidezza i contorni dell'analisi, andando a definire cosa intendiamo quando parliamo di "clitici" e esplorando le teorie che si sono succedute nel tempo per spiegare la posizione relativa clitici/verbo.

L'etimologia di clitico, dal greco "clino", cioè "appoggiarsi", indica una parola, quasi sempre monosillabica, che, priva di un proprio accento tonico, necessita di una parola "ospite" cui appoggiarsi. Quando il clitico precede la parola ospite si parla di proclisi, quando la segue si parla di enclisi. Tra gli elementi clitici nell'italiano moderno vi sono le particelle pronominali (ad es. mi, ti, gli, lo, si etc), cioè le forme atone del pronome personale, alcuni pronomi e avverbi (ne, ci, vi,), alcuni articoli e preposizioni. Ciò che interessa al nostro studio e che è stato preso in esame sono solo le forme atone del pronome personale (che tipicamente realizzano il dativo e l'accusativo) e i pronomi clitici che realizzano altri complementi (ad es. "ne" per il partitivo, "ci" per il luogo). Altra particella considerata è il "si" che può presentare ambiguità in quanto può distinguersi nel "si" riflessivo o reciproco e nel "si" impersonale o passivante. Mentre il primo è un pronome e presenta un tratto di caso che indica una funzione grammaticale, il secondo non ha caso, non riempie una funzione grammaticale, non ha significato pronominale. Non è quindi un pronome ma potremmo definirlo più come un operatore che agisce, come la forma passiva, riducendo la valenza del verbo transitivo.

Da qui in avanti quando parliamo di clitici ci riferiamo ai pronomi clitici che realizzano

complementi e alla particella “si” nelle sue due accezioni.

Spesso i clitici possono ricorrere in combinazioni dette “nessi”, ossia in sequenze lineari fisse e non separate dal punto di vista fonetico, per quanto graficamente possano essere a volte separati (es. *te lo porto*) a volte uniti (es. *glieli porto*).

La connotazione illustrata finora è di tipo puramente fonologico, basandosi sulla assenza dell'accento nei clitici. Sulla base di questo criterio i pronomi personali si suddividono in modo evidente in due classi: pronomi forti (tonici) e pronomi clitici (non accentati).

Esiste tuttavia anche una definizione sintattica dei clitici, che si basa cioè su alcune proprietà sintattiche che li contraddistinguono.

1.1.1. Le caratteristiche sintattiche dei clitici

Sulla base dell'osservazione del comportamento dei pronomi personali sono stati elaborati dei criteri che consentono di distinguere i pronomi clitici dai pronomi forti.

Graffi (1994) e più recentemente Kuchenbrandt, Kupisch -Rinke (2007) basandosi su restrizioni distribuzionali hanno individuato i seguenti criteri:

- a) Il pronome clitico non può essere enunciato in isolamento:
 - (1) Chi hai convocato per la finale? a) Me, te, lui, noi, voi, loro
 b) **mi*, **ti*, **lo*, **ci*, **vi*

- b) Il pronome clitico non può trovarsi nella posizione in cui si trova il corrispondente pronome forte che abbia la stessa funzione grammaticale
 - (2) Voi siete davvero in gamba!
 * *vi* siete davvero in gamba!

- c) Il pronome clitico occupa una posizione avverbale, ossia adiacente al verbo e non può essere separato da quest'ultimo se non da un altro pronome clitico.
 - (3) a) *Ti* voglio bene!
 b) E' stato difficile dirtelo

Come conseguenza di questo criterio deriva che il pronome clitico non può mai essere

dislocato, come risulta evidente dai seguenti esempi:

- (4) a) Lui, non *lo* conosco
b) * *Lo*, non lo conosco
- d) I pronomi clitici non possono essere coordinati tra loro
- (5) a) Ho conosciuto sia lui che lei
b) * Ho conosciuto sia *lo* che *la*
- (6) a) Hanno ringraziato me e te
b)*Hanno ringraziato *mi* e *ti*
- e) I pronomi clitici non possono essere modificati, ad esempio rafforzati
- (7) a) Cercavo proprio te
b) *Proprio *ti* cercavo

Tutti questi test convergono nel dimostrare che i pronomi clitici non possono essere considerati dei costituenti sintattici autonomi.

1.1.2 Pronomi: bipartizione o tripartizione?

Secondo quanto appena visto, la serie di pronomi clitici si contrappone alla serie dei pronomi forti. Secondo alcuni linguisti (Cardinaletti e Starke (1999)) tale suddivisione tra pronomi forti (tonici o pieni) e pronomi deboli (atoni o clitici) non è adeguata a descrivere il comportamento dei pronomi. Un'evidenza viene proprio dall'italiano dove ad esempio il pronome "loro" che realizza il dativo presenta caratteristiche ibride tra pronomi forti e deboli. In effetti tale pronome è bisillabico ed è tonico come i pronomi forti. Inoltre, a differenza dei clitici, non può dar luogo a nessi:

- (8) a) *Me lo* dirà domani
b) *Lo* dirà *loro* domani
- (9) a) E' stato difficile *dirtelo*
b) E' stato difficile *dirlo loro*

Tuttavia, a differenza dei pronomi forti, "loro" presenta dei deficit di struttura che lo accomunano ai clitici. Ad esempio deve precedere il complemento oggetto:

- (10) a) Ho prestato *loro* il mio computer
b) Ho prestato il mio computer *loro*

Tali considerazioni fanno ipotizzare una tripartizione tra pronomi forti, deboli (es. loro) e clitici, secondo la seguente gerarchia:

clitico < pronome debole < pronome forte.

Secondo Cardinaletti (2015) sono selezionate le forme più leggere morfologicamente, quando possibile (es. gli < loro < a loro, o, nel francese, me < moi < à moi).

Tra l'altro alla scala di complessità morfologica corrisponde in senso inverso l'area di referenza semantica. Infatti mentre il pronome forte (più complesso) si può riferire solo a esseri umani, i pronomi deboli e i clitici coprono una più vasta area semantica, potendo riferirsi sia a entità umane che non umane.

(11). a) Ho visto lui / L'ho visto

b) * Ho comprato lui / L'ho comprato

Un lavoro simile svolto per il portoghese (Martins 2002), giunge a suddividere i pronomi in tre gruppi, secondo le caratteristiche della seguente tabella.

| PRONOMI FORTI | PRONOMI DEBOLI | CLITICI |
|-----------------------|--|--|
| Struttura piena | Deficiti di struttura | Deficiti di struttura |
| Proiezioni massime XP | Proiezioni massime XP | Sono teste X° |
| Tonici | Tonici | Privi di accento |
| | Non introducono nuovi referenti | Non introducono nuovi referenti |
| | Non possono essere coordinati | Non possono essere coordinati |
| | Non possono essere modificati | Non possono essere modificati |

Le caratteristiche evidenziate in grassetto sono conseguenze del deficit di struttura.

Nel lavoro la Martins dimostra che i pronomi dell'antico portoghese “en(de)” e “i” sono pronomi incapaci di introdurre nuovi referenti, sono cioè anaforici (in contrapposizione ai deittici) al pari di “y” e “en” nel francese moderno e “ci” e “ne” nell'italiano moderno, dove sono sempre anaforici. Essi inoltre non ammettono coordinazione. Non sono pertanto pronomi forti.

L'autrice con una serie di osservazioni arriva a concludere che tali pronomi si differenziano dai clitici dativo e accusativo e da “si”: mentre questi ultimi sono clitici, i pronomi en(de) e i appartengono alla classe dei pronomi deboli.

E' interessante notare che dal punto di vista sintattico i clitici in questa tripartizione si distinguono per essere identificati con “teste” X^o a differenza degli altri pronomi (forti e deboli) che sono proiezioni massimali.

1.1.3. Posizione dei clitici rispetto alla parola ospite nell'italiano standard.

Come sopra detto, i clitici necessitano di una parola ospite che è sempre una forma verbale (con l'eccezione di “ecco” che prevede sempre il clitico in posizione enclitica nelle forme del tipo “*eccolo*”). Se la forma verbale è costituita anche da un ausiliare, quest'ultimo è l'ospite. Nell'italiano standard la posizione del clitico segue una regola molto semplice: verbi di forma finita richiedono sempre la proclisi (“*lo vediamo*”, “*ti parlo*”, “*gli abbiamo regalato*”, “*si parla*”), mentre verbi di forma infinita richiedono sempre l'enclisi (“*vederlo*”, “*parlandoti*”, “*ottenutolo*”), in qualsiasi posizione all'interno della frase.

Ciò che è determinante pertanto è la distinzione tra modi verbali finiti e infiniti. Tale regola va completata con la peculiarità che contraddistingue alcune perifrasi verbali (stare più infinito e stare più gerundio) e l'uso di alcuni verbi modali (volere, dovere, potere, etc) ed aspettuativi (cominciare, continuare e solere) . In tali casi infatti sono ugualmente possibili sia la proclisi - prima del verbo modale - che la enclisi – dopo la forma verbale infinita come dimostrano gli esempi sotto indicati:

(12) *Te lo* devo dire / Devo dirtelo

(13) Sapevo che *te lo* avrei dovuto dire / Sapevo che avrei dovuto dirtelo

(14) *Gli* stavo per dire / Stavo per dirgli

(15) *Mi* comincio a stancare / Comincio a stancarmi

Il fenomeno per cui i clitici salgono prima del verbo modale è noto come “clitic climbing”.

Va sottolineato infine che l'imperativo, pur essendo un modo finito, richiede la enclisi nelle forme positive. Nelle forme negative sono ammesse entrambe le posizioni, come

mostrano i seguenti esempi:

Diglielo!

(16) Non dirglielo! / Non glielo dire!

(17) Non toccatelo! / Non lo toccate

Il “si” impersonale manifesta la sua diversità rispetto al “si” pronome riflessivo in quanto nei nessi tende a occupare una posizione più a destra:

(18) Lo si capisce subito (si impersonale)

(19) Se li pettina da sola (si riflessivo)

Nel caso di nesso “si” e “ne” l'ordine è sempre “se ne”, indipendentemente dal tipo di “si” in questione.

(20) Se ne fa una questione di principio (si impersonale)

(21) Se ne lava solo una parte (si riflessivo)

Nel caso di nesso “si” e “ci” l'ordine è sempre “ci si”, indipendentemente dal tipo di “si” in questione.

(22) Ci si va tutti i giorni (si impersonale)

(23) Ci si specchia ogni mattina (si riflessivo)

Si potrebbe dire che alcuni nessi si sono cristallizzati in una forma e ordine invariabile.

Nell'italiano antico (fiorentino) la distinzione tra verbi di forma finita e infinita non era rilevante ai fini della posizione del clitico, come risulta evidente dal seguente ben noto verso di Dante:

(24) *Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole* (Dante, Inf. III, 95.96)

dove lo stesso clitico “si” (impersonale) si trova in posizione enclitica e proclitica con forme verbali finite, anzi addirittura in questo caso con la stessa forma verbale “vuole”.

Quali regole seguiva dunque la posizione dei clitici? I primi studi che si occuparono di ciò risalgono alla fine del 1800, quando i due studiosi Tobler e Mussafia per primi osservarono delle regolarità che esposero nei loro scritti, di cui trattiamo nel prossimo paragrafo.

1.2 La legge Tobler-Mussafia

Adolf Tobler e Alfredo Mussafia, il primo nel 1875 e il secondo nel 1866, osservarono

per primi la distribuzione dei clitici rispettivamente nel francese antico e nell'italiano antico, ricavando le regole che costituiscono quella che oggi è nota come "Legge di Tobler-Mussafia".

In realtà già nel 1700 il dotto Antonmaria Salvini aveva notato, verificandolo nei testi del Boccaccio, che in alcuni contesti era obbligatoria l'enclisi, anticipando di fatto la legge Tobler-Mussafia, ma le sue osservazioni rimasero senza seguito (Rollo, 1993).

Mussafia analizzò la posizione dei pronomi clitici rispetto al verbo e possiamo così riassumere le regolarità evidenziate:

A) si ha obbligatoriamente enclisi quando:

I) il verbo è in posizione iniziale di frase o ad essa assimilabile

(25) Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia (Dante, *Inf.* V, 4)

II) dopo un vocativo o dopo un'interiezione:

(26) Donne, dicerollo a vui» (Dante, *Vita nuova* XXIII, 20, 28);

III) all'inizio di una frase, dipendente o principale, coordinata per asindeto

B) In tutti gli altri casi si può avere proclisi o enclisi indifferentemente, come si nota dagli esempi qui sotto riportati:

(i) nelle frasi coordinate mediante le congiunzioni *ma* ed *e*:

(27) l'ombra si tacque e riguardommi (Dante, *Purg.* XXI, 110);

(28) ma dimmi, in avarizia hai tu peccato (Boccaccio, *Dec.* I, 1, 57), ma anche

(29) abbracciommi la testa e mi sommerse (Dante, *Purg.* XXI, 101);

(ii) all'inizio di frasi principali precedute da subordinate:

(30) Ma quando tu sarai nel dolce mondo / priegoti ch'a la mente altrui mi rechi» (Dante, *Inf.* VI, 88-9), ma anche

(31) Quando voi togliete, si vuole sapere perché (*Novellino* 820, 18).

In tutti gli altri casi (in particolare nelle subordinate) i clitici pronominali e avverbiali di norma precedono il verbo, ma la posizione enclitica è sempre possibile. Lo stesso Mussafia affermò che non vi era nessun caso in cui l'enclisi fosse assolutamente vietata.

(Rollo, 1993)

Alcuni autori hanno interpretato la legge Tobler-Mussafia come la continuazione, nelle lingue romanze, della "Legge di Wackernagel", che obbliga i clitici ad apparire in "seconda posizione", dopo il primo costituente sintattico o la prima parola accentata in una frase.

Riprendendo il lavoro di Benacchio-Renzi (1987), ricordiamo che tale legge vigeva nelle lingue indoeuropee in cui il verbo generalmente compariva alla fine delle frasi, secondo l'ordine SOV.

In caso di inserzione del clitico (cl), per la legge di Wackernagel, si produceva l'ordine ScIOV

Passando però alle lingue romanze, dove il verbo è compreso tra il soggetto e l'oggetto, partendo dall'ordine SVO, l'inserzione del clitico in seconda posizione dà come esito:

ScIVO se presente il soggetto; VclO se il soggetto è assente;

Ossia in tali casi la combinazione tra la posizione del verbo e della legge di Wackernagel implica che il clitico sia sempre adiacente al verbo e che, nel caso il verbo sia in prima posizione, ci sia l'enclisi.

1.2.1 Spiegazioni legge Tobler-Mussafia

Le regolarità della legge Tobler-Mussafia hanno stimolato nel tempo vari tentativi di studio e spiegazione che chiamavano in causa di volta in volta fattori fonetici o semantico-pragmatici.

A partire dall'ultimo ventennio del secolo scorso sono comparsi dei contributi che si inseriscono nel filone della grammatica generativa e cercano di analizzare su basi sintattiche il fenomeno in oggetto. E' a questo tipo di studi che daremo più spazio nei prossimi paragrafi, per illustrare nel dettaglio la teoria che vogliamo testare nell'opera in padovano antico.

Daremo per completezza un breve accenno al filone prosodico per poi soffermarci maggiormente su quello sintattico.

1.2.2 Interpretazione prosodica

E' interessante riportare quanto pensava lo stesso Mussafia in merito all'enclisi obbligatoria. Egli la spiegava invocando il "sentimento degli antichi"«era un fine sentimento che li faceva rifuggire dall'incominciare la proposizione [...] con un monosillabo privo di accento, e quindi di suono e di significato soverchiamente tenue». Ne faceva insomma una questione essenzialmente prosodica. L'interpretazione prosodico/ritmica si basa sul fatto che il clitico è privo di accento, e quindi non adatto a funzionare come primo elemento di una frase. Sarebbe in qualche modo troppo debole per la sua inconsistenza morfo-fonologica e si sposterebbe pertanto dopo il verbo. La stessa spiegazione varrebbe nel caso di una frase coordinata alla principale con congiunzioni atone quali "e" e "ma" che mostrano le stesse caratteristiche del clitico e quindi non sarebbero in grado di sostenere l'enclisi. Questa forza prosodica ad inizio periodo è coerente con il ritmo decrescente che è riconosciuto al latino e alle antiche lingue romanze (left headed) a differenza delle lingue romanze moderne con ritmo crescente (right headed).

Già Meyer-Lubke (1897), uno dei padri fondatori della linguistica romanza, espresse le sue perplessità in merito a tale spiegazione del fenomeno, notando che nelle lingue romanze medievali non era infrequente trovare all'inizio della frase delle parole monosillabiche e atone, come articoli o preposizioni. Egli quindi formulò la nota ipotesi secondo cui in latino, e quindi poi nelle lingue romanze antiche, i clitici erano sempre in enclisi, non in virtù della loro atonicità o monosillabicità, ma in virtù di una "proprietà intrinseca" per cui richiedevano una parola alla loro sinistra cui "appoggiarsi". Tuttavia tale teoria pone due tipi di problematiche: in primis la prosodia è sensibile ai confini dei costituenti e a differenze lessicali/funzionali e non può essere vincolata ad una proprietà intrinseca di una categoria. Inoltre studi prosodici hanno mostrato che la direzionalità non è di per sé un parametro che descrive adeguatamente i fenomeni. O meglio per alcuni fenomeni che in prima battuta erano stati spiegati invocando la direzionalità (ad esempio l'assimilazione di sonorità) si è verificato che esistono motivazioni più specifiche: ad esempio si è visto che alcuni tratti si espandono da una posizione

prominente ad una meno prominente. A maggior ragione affermare che il clitico necessita di un elemento a sinistra implicherebbe la reintroduzione di un criterio di direzionalità ormai eliminato in molti casi e impedirebbe l'investigazione di una ragione più profonda.

Anche in anni più recenti , quando ormai stavano prendendo piede nuove teorie nate in seno al filone della grammatica generativa, l'interpretazione basata su aspetti prosodici ha trovato dei sostenitori. In Rollo (1993) la legge Tobler – Mussafia viene ridefinita sulla base di quattro articoli, con riferimento all'italiano:

- I) L'enclisi è costante in principio di periodo o di proposizione principale asindetica;
- II) L'enclisi è quasi costante in principale coordinata con e, ma;
- III) L'enclisi concorre con la proclisi in principale formante l'apodosi di una secondaria;
- IV) L'enclisi è usata per analogia, e quindi non di rigore, nelle dipendenti coordinate asindeticamente o per mezzo di e, ma senza ripetizione del pronome o avverbio relativo o congiunzione che introduce le dipendenti.

L'autore spiega i casi in I e in II) e IV) adducendo il fatto che vi è sempre una pausa prosodica che scatena l'enclisi. La pausa è ovvia ad inizio di periodo. Quanto alle congiunzioni coordinanti, essendo prive di accento, si può immaginare valessero quanto una pausa e, dopo la pausa *“quale che ne fosse la cagione, l'orecchio rifuggiva dal sentire un pronome atono, di per sé insignificante, e richiedeva l'anticipazione dell'idea primaria, quella verbale, ..”*

Quanto al caso III) l'uso sia dell'enclisi che della proclisi deriverebbe dal fatto che la percezione della pausa è soggettiva. L'autore individua poi alcuni casi in cui una relazione più stretta tra principale e subordinata (ad esempio di contemporaneità) produce una continuità tonica e quindi proclisi e casi in cui (ad esempio di condizionalità) è più evidente una pausa che quindi dà luogo ad enclisi.

Interessante a questo proposito uno studio (Kuchenbrandt 2016) che ha comparato lo spagnolo antico, dove vige la legge di Tobler-Mussafia, allo spagnolo moderno, dove tale legge non vige più. L'autore ha voluto testare sul campo se i presupposti fonologici della Tobler-Mussafia chiamati in causa dai sostenitori dell'interpretazione prosodica avessero una base. Confrontando testi antichi con i moderni ha dimostrato che nello spagnolo antico la presenza di un monosillabo atono ad inizio di frase è non solo presente ma in percentuale addirittura maggiore rispetto allo spagnolo moderno. La conclusione è che la legge Tobler-Mussafia non può essere motivata prosodicamente, coerentemente al principio “Phonology-free Syntax” per cui la sintassi e la fonologia sono moduli separati.

1.2.3. L'interpretazione sintattica

Le considerazioni di tipo prosodico riportate nel paragrafo precedente hanno lasciato spazio negli ultimi decenni a teorie basate sulla sintassi, ossia sulla relazione formale profonda del clitico con il resto della frase. In particolare la Tobler-Mussafia sarebbe la generalizzazione di una struttura nota come verbo secondo (V2), tipica del tedesco moderno. La denominazione “Verbo secondo” deriva dal fatto che nella lingua tedesca, che è il prototipo più limpido di questa struttura, il verbo compare (quasi) sempre in seconda posizione nelle frasi principali. Parecchi studi comparativi tra varie lingue hanno dimostrato come anche le lingue romanze possano essere considerate V2, anche se apparentemente non mostrano la regolarità del tedesco col verbo in seconda posizione. La posizione fissa del verbo in seconda posizione (cosiddetta “restrizione lineare”) in realtà è un fenomeno superficiale che appare nel tedesco come esito di un meccanismo che avviene nella struttura profonda della periferia sinistra della frase: il movimento obbligatorio del verbo flesso in una posizione di testa prima del soggetto. Per spiegare tale meccanismo è necessario approfondire la struttura della periferia sinistra della frase.

1.3. Periferia sinistra della frase

La teoria chomskiana della grammatica generativa, nata attorno agli anni '50, si basa

sull'ipotesi che esista una grammatica universale che trova una corrispondenza biologica nella struttura del cervello umano, e pertanto comune a tutte le lingue. Una delle direzioni in cui si è evoluta tale teoria è l'approccio cartografico che ha come obiettivo quello di arrivare ad una “rappresentazione cartografica”, ossia ad una mappa esaustiva che raffiguri tutte le proiezioni funzionali presenti in una frase in un ordine ben definito.

In particolare il nucleo centrale della frase si trova nella porzione denominata IP (Inflectional Phrase), che ha come testa I°, ossia le desinenze inflessionali del verbo. A sinistra di IP è stato inizialmente codificato CP (Complementation Phrase) che ha come testa C°, ossia il complementatore o la congiunzione. In realtà per dar conto delle strutture molto varie che si riscontrano nelle diverse lingue, il dominio detto CP è stato sviluppato dando luogo ad una serie di proiezioni che costituiscono quella che viene chiamata “periferia sinistra” che rappresenta l'interfaccia tra la sintassi e la pragmatica. Esistono versioni leggermente differenti della rappresentazione della periferia sinistra, ma noi prenderemo come riferimento quella descritta in Benincà (2006), poiché è l'autrice della teoria che vogliamo testare nel presente lavoro.

La serie di proiezioni della periferia sinistra secondo Benincà (2006) è la seguente:

(32) [ForceP [FrameP [TopP [FocP [FinP]]]]]

Più correttamente ciascuna delle sigle riportate sopra rappresenta dei campi, ognuno dei quali può contenere più proiezioni.

Si ripropone quindi di seguito la periferia sinistra indicando i campi con parentesi graffe, le proiezioni con parentesi tonde e le teste con C°:

(33) [Force C°[Relwh C°] / {Frame [ScSett] [HT] C°}]{Topic [LD] [LI] C°}{Focus [I Focus] [II Focus] / [Interrwh] C°} [Fin C°]

La gerarchia tra le proiezioni è stabilita per via empirica, osservando la posizione reciproca dei vari sintagmi e il giudizio di grammaticalità dei parlanti.

Si va ora nel dettaglio a spiegare il significato delle varie proiezioni, partendo dalle due estremità:

Force: dà informazioni sul tipo di frase, ad esempio sul fatto che sia dichiarativa, esclamativa, interrogativa. Rappresenta l'interfaccia della frase verso l'esterno e connette la frase con il contesto.

Fin: è l'interfaccia verso l'interno, ossia verso la frase nucleare e ci dà informazioni sulla finitezza del verbo che si trova in IP. Ad esempio, in italiano, la scelta del complementatore “di” o “che” determina anche la scelta del corrispondente verbo rispettivamente in modo infinito (es. “Spero di vederti”) o finito (es. “Spero che ci vediamo”).

Frame: contiene informazioni che inquadrano il contesto spazio/temporale (Scene Setting) e/o l'Hanging Topic (si rimanda al successivo paragrafo per una descrizione più dettagliata dell'HT)

Topic: dal punto di vista pragmatico, contiene gli elementi, di solito già dati, di cui si chiedono o si danno informazioni. Dal punto di vista sintattico, quello che interessa a noi, si tratta di elementi che vengono spostati alla sinistra di IP tramite la dislocazione a sinistra (LD: Left Dislocation) o la LI (List Interpretation). (si veda paragrafo successivo)

Focus: dal punto di vista pragmatico rappresenta l'informazione richiesta o data, ciò che ha più rilevanza nella frase. Dal punto di vista sintattico si realizza con uno spostamento a sinistra dell'elemento focalizzato o con strutture particolari, quali ad esempio la frase scissa. Si possono distinguere vari tipi di Focus per la descrizione dei quali si rimanda al paragrafo successivo. In questo campo si realizza anche l'elemento interrogativo “wh” che probabilmente occupa la stessa posizione di Focus, vista l'impossibilità di realizzare una frase che contenga contemporaneamente un Focus e un wh. E' proprio per questo motivo che Benincà-Poletto (2006) affermano che la proiezione di Focus contiene tutti quegli elementi che presentano lo stesso tipo di movimento dell'operatore “wh” e le stesse proprietà sintattiche. In sostanza ciò che si muove e atterra nel campo Focus lascia una traccia, come avviene per l'operatore wh. Ciò che si muove in posizione più alte, ad esempio Topic, lascia materiale funzionale che a seconda dei casi può rimanere

“silente” o essere realizzato con una copia clitic.

1.3.1. Topic nell'italiano moderno

Cerchiamo di approfondire in questo paragrafo i vari tipi di Topic e Focus che possiamo distinguere in italiano, precisando che con queste etichette, mutuata dalla pragmatica, intendiamo riferirci alla nozione sintattica dei due concetti.

Partiamo dalla posizione che si realizza più in alto nella struttura della frase, ossia l'HT.

Hanging Topic: è un tema sospeso, posto all'inizio della frase e che costituisce un elemento saliente della stessa. E' detto anche “Nominativus pendens” perché è sempre al caso nominativo, ossia non è preceduto dalla corrispondente preposizione retta dal verbo. Un esempio è il seguente:

(34) a) Marco, non ho mai sentito parlare di lui

b) *Di Marco, non ho mai sentito parlare di lui

Per la sua caratteristica di essere un elemento saliente, l'HT non può che essere unico, non iterabile. Inoltre compare solo in frasi principali e non in subordinate:

(35) * E' strano che Marco, non abbia mai sentito parlare di lui

Inoltre deve essere sempre ripreso da un pronome o da un epiteto nominale:

(36) a) * Marco, non ho mai sentito parlare

b) Marco, non ho mai sentito parlare di questo farabutto

Se è presente una LD, l'ordine relativo è sempre HT/LD, come si evince dal seguente esempio, dove “Marco” è l'HT e “ai miei colleghi” è la LD

(37) a) Marco, ai miei colleghi, non parlo mai di lui

b) * Ai miei colleghi, Marco, non parlo mai di lui

Si ritiene che sia un elemento “based generated”, ossia generato in loco e non soggetto a movimento sintattico.

Dal punto di vista pragmatico la struttura sintattica dell'HT realizza sempre un

Aboutness Topic, ossia un elemento importante anche introdotto per la prima volta nel discorso. Non realizza mai invece un Familiarity/Given Topic che è un elemento già noto ai partecipanti.

LD(Left Dislocation): come detto la dislocazione a sinistra è la modalità sintattica attraverso cui si realizza un Topic che può essere sia aboutness che familiarity. Essa nella gerarchia della periferia sinistra della frase segue l'HT. A differenza dell'HT comporta sempre la dislocazione dell'intero sintagma, completo di preposizione e può essere iterabile senza un ordine prestabilito tra le varie dislocazioni, come mostra il seguente esempio:

(38) a) A quella gente, l'appartamento, non (glie)lo affitto più.

b) L'appartamento, a quella gente, non (glie)lo affitto più.

La LD deve essere ripresa da un pronome clitico, ad eccezione del dativo e a volte del genitivo per cui la ripresa non è obbligatoria (come in effetti si vede dall'esempio sopra). Infine la LD può comparire anche in una frase subordinata, a differenza del HT:

(39) Penso proprio che a quella gente, l'appartamento, non (glie)lo affitto più.

LI (List interpretation): è una dislocazione ripetuta a mò di lista come nell'esempio:

(40) La torta la porto io, il vino lo porti tu.

Presenta le stesse caratteristiche sintattiche della LD.

Alcuni autori ritengono che gli elementi in LD e LI siano generati in loco, altri che siano oggetto di un movimento sintattico del tipo “non operatore”, ossia non lasciano tracce e non presentano effetto di weak cross over.

1.3.2 Focus nell'italiano moderno

Il Focus, come detto, è un elemento che rappresenta l'informazione data o richiesta e come tale costituisce la parte più rilevante nella frase. Dal punto di vista semantico si distingue un Focus contrastivo e un Focus di nuova informazione.

Il primo è esemplificato sotto:

(41) IL LICEO CLASSICO frequento (e non lo scientifico)

Qui, con il Focus rappresentato come di consueto con le maiuscole, si asserisce una affermazione, negando nel contempo, esplicitamente o no, le possibili alternative.

Sintatticamente il Focus contrastivo può essere rappresentato anche da una frase scissa:

(42) E' il liceo classico che frequento (e non lo scientifico).

Il Focus di nuova informazione è quello esemplificato in (43).

(43) Chi hai incontrato alla festa? Marco e Sara

Riguardo alla posizione sintattica del Focus contrastivo, questo può essere sia generato in situ sia essere il risultato di un movimento del tipo operatore, come appunto quello che avviene per l'operatore WH nelle interrogative.

Il Focus di nuova informazione sembra non subire movimento sintattico anche se e in qualche varietà italiane come il siciliano occupa la periferia sinistra della frase (come avveniva in italiano antico)

(44) Montalbano sono

Per completezza si sottolinea che il Focus ha anche un correlato intonativo, oltre che semantico e sintattico, in quanto viene pronunciato con un tono di voce più elevato rispetto al resto della frase

1.3.3 Il complementatore

Il complementatore è l'elemento che introduce una subordinata e che occupa una testa nel dominio di CP chiamata genericamente C°. Quest'ultima in alcuni casi coincide con la testa più bassa delle proiezioni contenute in CP e in tale caso impedisce qualsiasi movimento di elementi verso la periferia sinistra della frase. E' il caso del complementatore WH che introduce le interrogative indirette.

(45) a) Non saprei queste indicazioni a chi dovete chiederle

b) * Non saprei a chi queste indicazioni dovete chiederle

Vedremo la rilevanza di questo fenomeno quando parleremo della sintassi V2 (a Verbo secondo).

Gli altri complementatori possono occupare anche una testa più alta, per esempio in [Force] come risulta evidente dai seguenti esempi:

(46) a) Ho saputo che a Roma ci andrai domani

b) * Ho saputo a Roma che ci andrai domani

La LD “a Roma” compare dopo il complementatore “che”, il quale quindi occupa una testa più alta.

Anche i pronomi relativi occupano evidentemente una testa alta nella struttura della periferia sinistra:

(47) a) L'appartamento che a quella gente non affitterò mai più...

b) * L'appartamento a quella gente che non affitterò mai più...

In generale possiamo dire che ci sono almeno due posizioni specializzate per i complementatori, una situata più a sinistra, che è generalmente occupata in caso di frasi subordinate e relative, ed una più a destra, ai confini con il dominio IP, occupata in caso di subordinate interrogative, e che costituisce anche la porta di accesso del verbo verso la periferia sinistra della frase.

1.4 Struttura a Verbo secondo V2.

Avendo chiara la struttura della periferia sinistra, possiamo ora introdurre la sintassi a verbo secondo (V2).

Come già anticipato, la denominazione V2 fa riferimento alla lingua tedesca che costituisce la lingua V2 per eccellenza e che ci consente di capire anche da dove deriva l'espressione “V2”: in tedesco nelle frasi principali il verbo occupa (quasi) sempre la seconda posizione. Studiando il tedesco si è elaborata la teoria secondo cui il V2 è l'esito superficiale di un movimento sintattico che avviene nella struttura frasale per cui nelle frasi principali il verbo sale da IP ad una testa C° della periferia sinistra. Questo

movimento non avviene nelle subordinate dove la testa C° è già occupata da un complementatore che impedisce l'accesso del verbo al dominio CP. Una delle evidenze di questa teoria è la forte asimmetria presente in tedesco tra le frasi principali e subordinate. Più in dettaglio, il verbo, nella frase principale, sale dalla posizione di testa V° ad una posizione di testa più a sinistra e tale movimento è accompagnato dallo spostamento di un costituente nello specificatore della stessa testa di "atterraggio". Questo avviene solo nelle frasi principali e, in una lingua con ordine di base del tipo SOV come il tedesco, è un fenomeno molto evidente perché dà luogo ad una manifesta asimmetria tra principali e subordinate: le principali avranno il verbo in seconda posizione (da cui V2), le subordinate avranno il verbo alla fine. La obbligatorietà del verbo in seconda posizione nelle principali è nota come "restrizione lineare".

Nelle lingue romanze medievali, ad ordine SVO, è molto più difficile cogliere la salita del verbo, perché ad una salita del verbo verso la periferia sinistra corrisponde la salita di un costituente come specificatore e, ad es, nel caso questo costituente sia il soggetto, ritroviamo l'ordine iniziale SVO, sia nella principale, sia nella subordinata che perciò appaiono simmetriche.

Tuttavia uno studio approfondito di piccoli fenomeni che avvengono nelle principali e non nelle subordinate testimonia un'asimmetria tra principali e subordinate che ci conferma la struttura "V2". Nel prosieguo quindi quando parliamo di "V2" intendiamo una lingua in cui nella frase principale è obbligatoria la risalita del verbo in una testa C° nell'area della frase denominata CP. Da questa accezione segue che la restrizione lineare del tedesco è soltanto una delle possibili manifestazioni superficiali del movimento del verbo.

La complessa struttura della periferia sinistra, combinata con la sintassi V2, ci consente di dar conto di molte evidenze che emergono nei testi di lingue romanze medioevali, anche se per contro rendono più difficile capire la rigidità del tedesco, dove, per giustificare il V2, si deve supporre che le strutture della periferia sinistra non siano tutte disponibili contemporaneamente.

In linea di massima dovrebbe essere possibile infatti trovare più di un sintagma prima del verbo. In effetti nelle lingue romanze antiche, e soprattutto nell'italiano, non mancano esempi di V3 e V4. Un esempio molto famoso, e il più antico, si trova nel primo testo in italiano, i placiti di Capua (960), e oltretutto in frase dipendente:

(48) Sao ko [kelle terre per kelle fini que ki contene] [trenta anni] le possette parte Santi Benedictia.

Notiamo che nella frase dipendente completiva introdotta dal complementatore “ko” prima del “clitico+verbo” ci sono due costituenti (o tre se il primo viene spezzato). Il primo è considerabile un Topic (DL con ripresa clitica “le”) e il secondo un Focus.

Evidentemente il complementatore C° occupa una posizione molto alta nella struttura, nel campo [Force] lasciando libero l'accesso per la salita del verbo.

1.4.1 V2 nelle lingue romanze

La sintassi V2 delle lingue romanze, e quindi anche del padovano del nostro Carrarese, spiega molti fenomeni come evidenziato da Benincà (2006) e Poletto (2013), e nel dettaglio:

1. l'inversione del soggetto e di conseguenza la legittimazione del soggetto nullo
2. la possibilità di preporre un complemento oggetto al verbo, senza la ripresa clitica
3. la distribuzione della proclisi e dell'enclisi.

1) Le osservazioni riguardanti la distribuzione del soggetto, nominale o pronominale, nelle subordinate e nelle dipendenti, è stato uno dei primi indicatori che hanno indotto a pensare alle lingue romanze antiche come lingue V2.

Spesso nelle principali il soggetto non è espresso o, se espresso, si trova dopo il verbo. Si riporta un esempio tratto dal Serpapiom carrarese:

(49) E fa nascere Ø li cavili caçù, perché el remove le humidità rie (pg. 54 , 33)

(50) E nasce **questa erba** in gi luogi..(pg 91, 26)

Questo fenomeno accade soprattutto nelle principali e ha un fondamento teorico: il verbo accede al dominio CP, sale oltre il soggetto e legittima il soggetto nullo. Nelle subordinate se la testa più bassa di CP è occupata (ad esempio nelle interrogative indirette) tale fenomeno non si verifica. Tuttavia si può verificare nei casi in cui il complementatore occupi una testa più alta, lasciando libero l'accesso al verbo. Si tratta di un'asimmetria quindi non così marcata come quella del tedesco moderno, ma tuttavia presente.

2) Altra osservazione che ha fatto propendere gli studiosi per una sintassi V2 delle lingue romanze antiche è rappresentata dal fatto che ogni volta che il verbo è immediatamente preceduto da alcuni elementi, il soggetto o è assente o, se c'è, è post-verbale. Questi elementi sono i seguenti e sono comuni alle varie lingue studiate:

- pronome interrogativo
- oggetto diretto senza la ripresa clitica
- avverbi (in particolare proscutivi: sì, così)

I seguenti esempi presi dal Serrapiom Carrarese confermano quanto sopra:

(51) E sì è Ø de colore biondo (pag. 4, 4)

(52) E sì è **questa scorça grossa** stiptica (pag. 4, 5)

(53) Anchora se rompe **la soa malicia.**(, pg. 21, 5)

(54) Questa mexima operacion fa **la decocion** meseà col vin (pg.5, 5r, 13)

Altri esempi di oggetto che precede direttamente il verbo sono riportati da Benincà (2013):

(55) L'uscio mi lascerai Ø aperto istanotte (antico fiorentino, Novellino, 38)

(56) Guiderdone aspetto Ø avere da voi (antico siciliano, Giacomo da Lentini)

In particolare nelle lingue romanze antiche esisteva la possibilità di anteporre un oggetto al verbo senza che questo avesse una connotazione di contrasto con altri elementi, come è richiesto ad esempio nell'italiano moderno.

Per quanto riguarda infine il punto 3) (la distribuzione della proclisi e della enclisi) si rimanda al paragrafo seguente.

1.5 Legge Tobler-Mussafia come generalizzazione della sintassi V2

Come anticipato nel paragrafo precedente, secondo la teoria di Benincà, la legge di Tobler-Mussafia risulta essere una generalizzazione conseguente alla sintassi V2 delle antiche lingue romanze.

L'autrice ha notato che nei testi delle lingue romanze fino al XIV secolo, quando nelle frasi principali alcuni elementi (quelli citati nel paragrafo precedente) precedevano direttamente il verbo, in presenza di pronomi clitici si aveva sempre la proclisi.

(57) E così **lo** mis e' çò (antico veneziano, Lio mazor, 31)

(58) e sì **li** tira fura (antico padovano, Serapiom carrarese, pg. 8, 18)

(59) Anchora **se** rompe la soa malicia. (antico padovano, Serapiom carrarese, pg. 21, 5)

Nel caso in cui l'elemento preverbale fosse il complemento oggetto senza ripresa clitica si produceva sempre proclisi.

(59) L'uscio **mi** lascerai aperto istanotte (antico fiorentino, Novellino, 38)

Da qui la generalizzazione secondo cui quando l'oggetto si sposta lascia una traccia (e non un clitico copia) e può atterrare solo sullo specificatore immediatamente precedente la testa di atterraggio del verbo, compiendo quello che viene chiamato "movimento operatore". Quando invece vi è del materiale che interviene tra l'oggetto e il verbo è evidente che l'oggetto si è spostato oltre, più a sinistra, e in questo caso si ha la ripresa clitica, come nel seguente esempio:

(60) [La mia gran pena e lo gravoso affanno ch'ho lungamente per amor patuto],
[madonna] **lo** m'ha in gioia ritornato (antico siciliano, Guigo delle Colonne)

L'esempio precedente è molto chiaro: è ovvio che se vi è un Xp tra oggetto preverbale e verbo non vi è dubbio sul fatto che l'oggetto occupi una posizione precedente lo specFocus, ma in caso di assenza di materiale? Guardiamo i seguenti esempi:

(61) [La mia cattivanza] [l'alma] ha menata (antico umbro, Jacopone da Todì)

Questa è una struttura ambigua, perché c'è solo un costituente davanti al verbo. Per disambiguarla è necessario prevedere un'ipotesi che correla la presenza della copia clitica con la proiezione sintattica occupata dall'oggetto:

(62) **se c'è copia clitica l'oggetto occupa un campo più a sinistra di specFocus (ad es, in Topic), se non c'è copia clitica l'oggetto è in specFocus .**

E' importante sottolineare che tutte le considerazioni che seguono si basano su questa che è assunta come ipotesi.

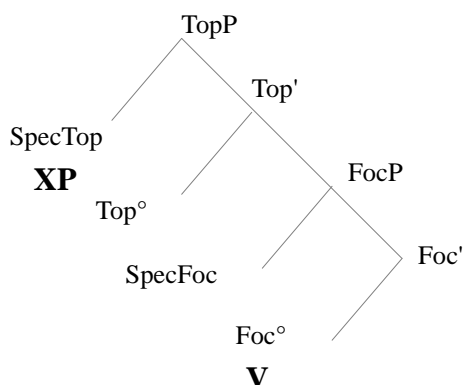
In altre parole la ripresa clitica è l'indizio che ci consente di capire se l'unico elemento che superficialmente è adiacente al verbo, nella struttura profonda della frase si trova effettivamente adiacente al verbo (quindi in SpecFocus) o in proiezioni più a sinistra (es. Topic, Frame).

Generalizzando l'ipotesi appena descritta disambigua tutte le strutture superficiali del tipo:

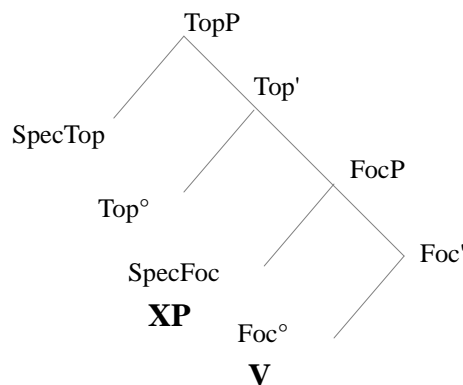
(63) XP VERBO

dove XP può essere un oggetto o un complemento che può essere ripreso da un clitico. Tale frase potrebbe infatti corrispondere ad entrambe le strutture profonde seguenti (ho evidenziato solo le proiezioni utili a visualizzare questo contesto):

(64) (a)



b)



Si giunge pertanto alla generalizzazione che, nelle frasi principali, ogni volta che il verbo sale in C° e la posizione di SpecFocus è occupata si ha proclisi (struttura b), mentre quando la posizione di SpecFocus è libera si ha enclisi (struttura a).

Questa generalizzazione spiega benissimo perché quando in verbo è all'inizio della frase si ha enclisi. Non essendo preceduto da nulla, significa che la posizione di specFocus è vuota e quindi, secondo la generalizzazione appena descritta, si ha enclisi.

Ci si chiede poi fin da ora come disambiguare la struttura del tipo “XP Verbo” nel caso in cui il costituente non preveda la possibilità di avere una ripresa clitica. L'autrice stessa si pone questa domanda nel caso in cui XP sia un avverbio o una frase circostanziale, dove la assenza di clitici di ripresa non consente la disambiguazione.

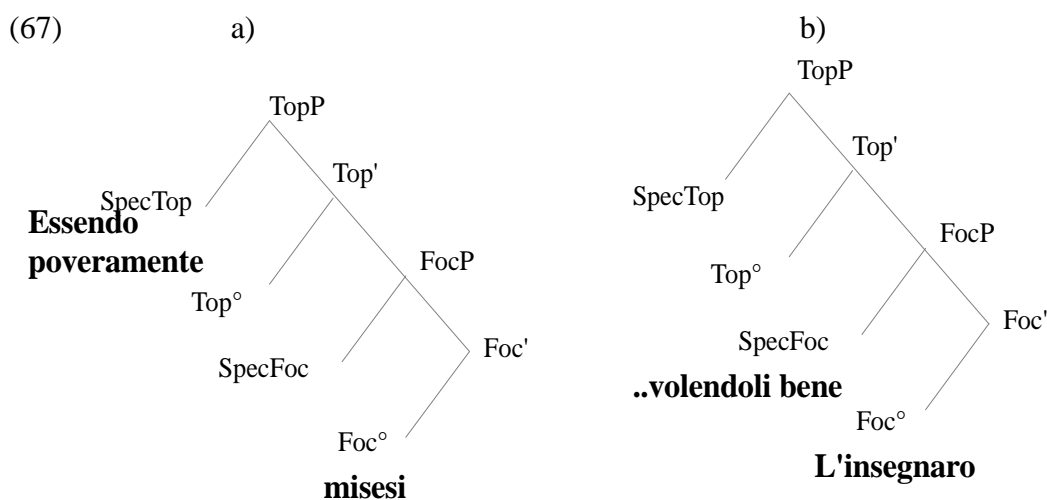
In letteratura, in queste casistiche, sono presenti sia casi di enclisi che di proclisi:

(65) essendo poveramente in arnese, misesi ad andare.(antico fiorentino, Novellino, 4)

(66) la famiglia volendoli bene, l'insegnaro a campare (antico fiorentino, Novellino, 4)

Per tenere in piedi l'ipotesi fatta, bisogna sostenere, e così fa l'autrice, che nel primo caso essendoci l'enclisi (“misesi”) la circostanziale occupa una posizione di specTop, nel secondo caso essendoci la proclisi (“l'insegnaro”) la circostanziale occupa la posizione di specFocus.

Visualizzando graficamente:



Con questo lavoro vogliamo verificare proprio tale ipotesi: l'enclisi e la proclisi seguono questa regolarità? Ogni volta che in una frase principale, dove il verbo sale in C° , la posizione di specFocus è vuota si ha enclisi?

1.5.1 Tobler Mussafia nelle subordinate

Come abbiamo chiaramente visto nei paragrafi precedenti, nelle antiche lingue romanze l'asimmetria principale/subordinata non è così marcata, con riguardo al pro drop e all'inversione del soggetto ad esempio. Questi fenomeni si verificano infatti anche nelle subordinate (sebbene in misura inferiore), indizio questo che il verbo è salito accedendo al dominio CP. Solo nelle interrogative indirette il pronome Wh occupa la testa più bassa di CP e rende impossibile qualsiasi movimento del verbo.

Inoltre anche nelle subordinate la posizione di SpecFocus può essere vuota.

Secondo la generalizzazione della legge Tobler-Mussafia espressa su base sintattica allora, anche nelle subordinate, potendosi realizzare le due condizioni che scatenano la enclisi, dovremmo riscontrare questo fenomeno. Eppure nelle subordinate introdotte da un complementatore esplicito l'enclisi non si verifica mai, senza eccezioni (se escludiamo le coordinate alle subordinate, per cui si rimanda al paragrafo successivo).

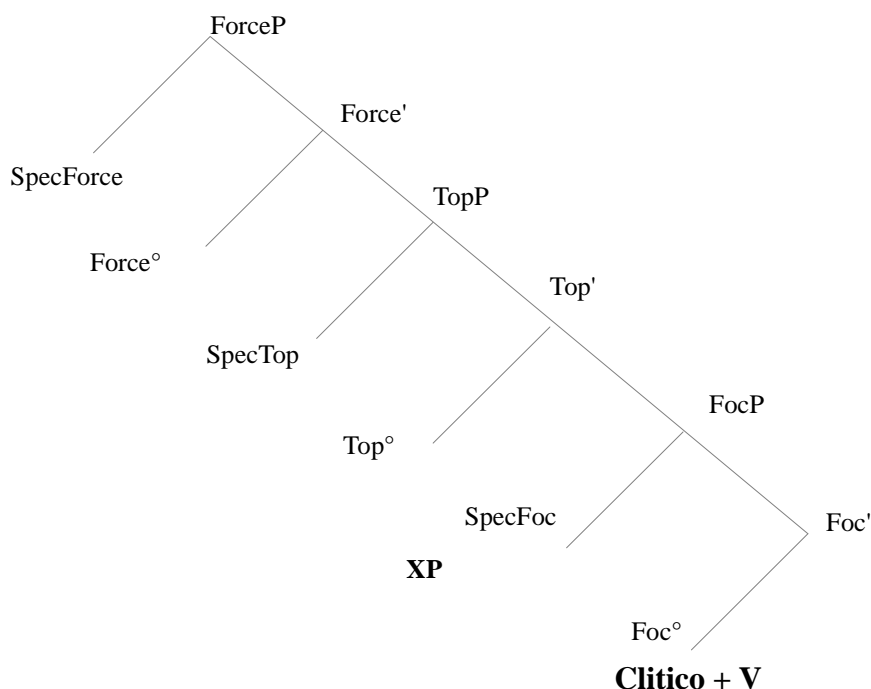
In effetti la stessa autrice in Benincà 2013 definisce “fastidiosa” la generalizzazione secondo cui nelle subordinate con complementatore espresso non si ha enclisi. Per superare tale difficoltà, la teoria della Benincà è che in realtà nelle principali ci sia una ulteriore salita del verbo da F° a Top° , che sarebbe possibile solo in caso di specFocus vuoto. E sarebbe questo secondo movimento a scatenare l'enclisi.

Più in dettaglio il verbo salirebbe alla testa dei clitics, li incorporerebbe e quindi salirebbe ulteriormente nella Top° . In sostanza nelle principali si realizzerebbe obbligatoriamente una doppia risalita del verbo solo nel caso in cui la posizione di specFocus sia vuota. La presenza di un costituente in specFocus bloccherebbe invece il verbo “congelandolo” nella testa di C° più bassa (Focus $^\circ$). Il verbo occupando la testa di Topic legittimerebbe un Topic nullo. E' quello che avviene nelle frasi principali V1.

In sostanza quando la frase inizia con il verbo, si presuppone che il Topic sia desumibile dal contesto o dalle conoscenze di chi legge.

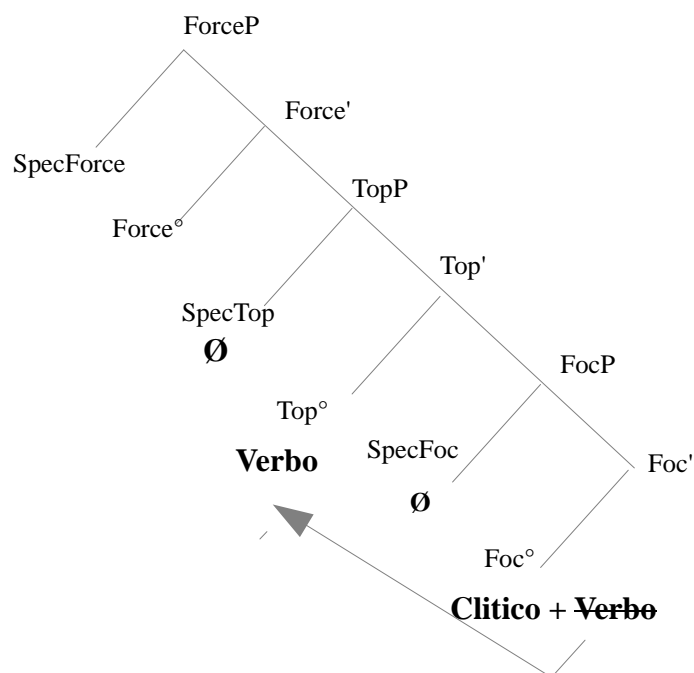
Visualizziamo graficamente la rappresentazione sintattica della Tobler-Mussafia. L'albero seguente mostra il caso di proclisi in frase principale: il verbo sale in Foc° e resta bloccato in tale posizione per l'effetto “freezing” della posizione di SpecFocus occupata.

(68) Proclisi in frase principale



L'albero sintattico in (69) mostra invece l'enclisi in una frase principale. E' evidenziata l'ulteriore salita del verbo nella testa di Top° Questo spiegherebbe perché nelle subordinate non si trova enclisi: il secondo movimento del verbo non sarebbe richiesto nelle subordinate perché non c'è la necessità di legittimare un topic nullo. Infatti è già realizzata esplicitamente una testa nella parte alta di CP, nello specifico Force°, dove si trova il complementatore richiesto dal verbo della principale che, dal punto di vista pragmatico, ci connette al Topic della frase principale.

(69) Enclisi in frase principale



1.5.2 Tobler Mussafia nelle coordinate

Per ciò che concerne le coordinate la teoria non fornisce previsioni. L'analisi delle varie lingue romanze ha evidenziato che in alcune di esse (antico fiorentino, veneziano, spagnolo, portoghese e dialetti del Sud Italia) ogni volta che il verbo compare subito dopo una congiunzione coordinante si ha enclisi, indifferentemente dal fatto che si tratti di coordinata alla principale o alla subordinata.

Altre lingue invece (antico Francese, Piemontese e Lombardo) non hanno enclisi obbligatoria in questo contesto.

Sarebbe interessante se dall'analisi del nostro testo emergesse qualche indicatore illuminante.

1.6 Microvariazione sintattica nelle lingue romanze antiche

Un interessante lavoro di Wolfe (2015) evidenzia come per le lingue romanze antiche si possa parlare di una sintassi condivisa, come già affermato dalla Benincà, che

comprende i fenomeni spiegati finora. Ma l'autore afferma che esiste anche una microvariazione da lingua a lingua che si estrinseca in particolare nei seguenti due parametri:

- la testa di atterraggio del verbo in CP, che può essere Force° (la più alta, dopo Frame°) o Fin° (la più bassa)
- la presenza o meno nella testa di atterraggio della caratteristica +EF (Edging Force).

La premessa è che la struttura della periferia sinistra considerata è la seguente:

(70) C Frame > C Force > C Topic > C Focus > C Fin

e che il requisito per la sintassi V2 sia il movimento del verbo verso una testa in CP che porta dei tratti di Phi (genere, numero e caso) e EF (Edging Force).

Sulla base di questa distinzione e analizzando sei testi di sei lingue diverse (antico siciliano, antico veneziano, antico sardo, antico spagnolo, antico francese e antico occitano) l'autore giunge a identificare due gruppi di lingue.

Da una parte le lingue che hanno come testa di atterraggio C Force e che mostrano una preponderanza di frasi principali con V2. In questi casi l'unico costituente davanti al verbo è quello che compare in SpecForce e che soddisfa al tratto +EF della testa Force° in cui si è mosso il verbo. I casi di V3 non sono numerosi e sono accomunati dal fatto che il primo costituente appartiene alla proiezione Scene Setting del campo Frame, indica cioè le coordinate spazio-temporali della frase. In effetti è proprio questa l'unica proiezione che precede C Force. I casi di V1 sono completamente assenti nell'antico francese e limitati nell'antico veneziano e sardo. Anche questi casi sono riconducibili a due tipologie: o sono preceduti dalla negazione (quindi non sono strettamente V1, ma la negazione preverbale sembra soddisfare il requisito V2) o occorrono con *verba dicendi*.

Si può spiegare il V1 dei *verba dicendi*, che peraltro occorre anche nel tedesco moderno, o ipotizzando un operatore nullo in SpecForce che soddisfa +EF di Force° o

semplicemente riconoscendo che la frase, proprio perché è “narrata, riferita, raccontata” prevede un certo distacco del narratore e quindi rimane non specificata la sua forza assertiva (cioè non è richiesto alcun elemento in SpecForce).

Infine i casi di V4 sono attestati in qualche unità, quindi non rilevanti.

Dall'altra parte Wolfe distingue l'antico occitano e siciliano in cui la testa designata per l'atterraggio del verbo è Fin°.

Per queste lingue in generale abbiamo molte più proiezioni disponibili a sinistra del verbo, essendo Cfin la proiezione più bassa del dominio CP. Si verificano infatti casi più numerosi di V3, dove il costituente iniziale non è per forza appartenente a SceneSetting, V4, V5 e V6.

La presenza contestuale di Topic e Focus fa propendere per il fatto che il verbo atterri in una posizione bassa come quella di Cfin.

Inoltre i casi di V1 sono più diffusi e non limitati ai *verba dicendi*. Sono stati spesso spiegati invocando la legittimazione di un Topic nullo di continuità, coreferente con l'espressione nominale precedente. Si presentano anche casi di V1 rematici, in cui l'intero contenuto della frase costituisce una nuova informazione.

Infine a parte si colloca l'antico sardo che presenta una situazione intermedia:

la posizione non marcata, e quindi più numerosa, del verbo nelle principali è V1, e anche nelle subordinate è frequente l'ordine VSO. L'autore spiega questo comportamento ipotizzando che il sardo abbia solo “metà requisito V2” ossia che ci sia una testa Cfin, bassa nella struttura, con il tratto +Phi che scatenerebbe il movimento del verbo oltre il dominio inflessionale. Tutta via tale testa non avrebbe il tratto +EF e quindi il movimento di costituenti verso la periferia sinistra (Focus, Topic) sarebbe solo opzionale, come nelle lingue romanze moderne.

1.7 Formulazione delle domande di ricerca

Basandosi sulla teoria dell'interpretazione sintattica formulata da Benincà (2006) si può riesprimere la legge Tobler-Mussafia nel seguente modo:

(71) nelle frasi principali l'enclisi è un fenomeno scatenato dal doppio movimento di V in C° e dalla posizione di specFocus vuota.

Quello che vogliamo verificare analizzando il testo in padovano antico è se la distribuzione dell'enclisi e della proclisi conferma l'ipotesi basata sull'interpretazione sintattica. Nello specifico cercheremo la conferma delle seguenti situazioni:

1. tutte le volte che nelle principali si trova specFocus libero si dovrà avere enclisi.
2. tutte le volte che nelle principali si trova specFocus occupato si dovrà avere proclisi.
3. nelle subordinate con complementatore espresso si dovrà avere sempre la proclisi, a causa proprio della presenza del complementatore nella testa Force che blocca il secondo movimento del verbo;
4. nelle coordinate alle principali e alle subordinate cosa succede? Riusciamo a ottenere dati che ci consentano di ampliare la teoria sintattica e trarre delle regolarità?

Nel condurre tale analisi ovviamente poniamo le stesse ipotesi del lavoro di Benincà 2006, ossia in assenza di materiale interposto tra costituente preverbale e verbo, dedurremo la posizione occupata dall'elemento preverbale osservando la presenza o meno della copia clitica.

5. Infine con riferimento alla microvariazione riconosciuta da Wolfe nelle lingue romanze, possiamo far rientrare il padovano antico del Serapiom carrarese in una specifica categoria?
6. Da ultimo sarà interessante paragonare la tenuta della Tobler -Mussafia del padovano del 1400 con quanto succede nell'italiano antico, tenendo presente la tesi della collega Adriana di Palma (a.a. 2016/2017) su “L'evoluzione della legge Tobler-Mussafia. Uno studio diacronico dal 1200 al 1500”

Capitolo 2

2. Presentazione del corpus e dei dati raccolti

2.1 Il corpus

Come accennato nell'introduzione e come è evidente dal titolo della tesi, il nostro corpus è costituito da un unico testo: "El libro agregà de Serapiom". Si tratta di un'opera che si inserisce nella ben nota tradizione culturale padovana in merito agli studi medico-farmacologici. In questo campo era molto influente il cosiddetto arabismo che vedeva tra i suoi rappresentanti di maggior spicco Serapione e il suo testo di semplici. Bisogna precisare che la tradizione medievale ci tramanda due personaggi con questo nome: Serapione il Vecchio, collegabile all'oriente musulmano, e Serapione il Giovane, da ascrivere alla Spagna musulmana del XI secolo, grande centro culturale e scientifico nell'Alto Medioevo. La datazione ci viene da un termine post quem (Serapione cita l'autore, Ibn Wafid, morto nel 1070). Serapione il Giovane dunque scrisse un libro sui semplici, integrando la tradizione antica di Dioscuride con quella di Galeno. Di tale opera non si conoscono testimoni, ma venne fatta una traduzione in latino (denominata "Liber serapionis aggregatus in medicinis simplicibus") a cura dello scienziato Simone da Genova verso la fine del XIII secolo. Da questa discendono due volgarizzazioni: quella nota come "Carrarese" e quella toscana, entrambe molto fedeli alla versione latina. La traduzione in padovano deve il suo nome al fatto che fu commissionata dall'ultimo signore dei Carrara, Francesco Novello da Carrara, a Frater Jacobus Philippus ordinis heremitarum, verso gli ultimi anni del XIV secolo. L'opera è nota anche come Erbario Carrarese, poiché tratta delle proprietà farmacologiche e medicinali dei semplici, cioè di sostanze che agiscono per via delle loro qualità naturali e che di solito si trovano nel regno vegetale. Il Serapion comprende inoltre un bestiario, anche se trattato in maniera meno estesa. Manca invece il lapidario, la terza sezione della materia

medica secondo la cultura medioevale.

Quanto al committente, è un'informazione che si evince in maniera indiretta dagli stemmi che accompagnano le miniature introduttive all'erbario e al bestiario. In più, il Serapiom appare in un elenco dei libri della biblioteca di Francesco Novello del 1404. Questa data costituisce un termine ante quem per il volgarizzamento. Il termine post quem può essere fatto risalire al 1390, quando Francesco Novello, dopo aver liberato Padova dal dominio dei Visconti, acquistò una nuova biblioteca.

Notevole è il valore scientifico dell'opera che, lungi dall'essere una semplice compilazione medioevale, è un'opera autonoma e di significativo valore scientifico. Innanzitutto per la prima volta le illustrazioni delle piante sono il prodotto dell'osservazione diretta della natura. Ricordiamo che è proprio a Padova che nel 1545 sarà fondato l'Orto Botanico per la coltivazione delle piante medicinali, voluta dall'Ateneo Patavino per facilitare l'apprendimento e il riconoscimento di tali piante. Padova insomma era un centro di forte tradizione nel settore medico/farmacologico che nel medioevo si basava essenzialmente sui semplici di origine vegetale. Prima della scoperta del Serapiom carrarese si riteneva che l'erbario più antico d'Europa fosse il libro dei semplici del medico veneziano Nicolò Roccabonella, composto nella prima metà del XV secolo. Presenta il vantaggio di essere quasi completamente illustrato ed è quindi una fonte preziosa per l'interpretazione delle parti dubbie del testo padovano. Ciò che risulta evidente è la comune provenienza delle due opere dallo stesso ambiente scientifico padano. Una innovazione geniale prodotta dal fertile clima culturale di irradiazione padovana fu proprio la collaborazione tra l'artista e lo scienziato nella realizzazione dell'opera scientifica, tecnica che affonda probabilmente le radici nella scuola di Altichiero e che culminerà nel capolavoro di Andrea Vasalio e delle tavole anatomiche del "*De humani corporis fabrica*" prodotte nella scuola che faceva capo al grande Tiziano.

2.2 La tradizione del testo

Il manoscritto del Serapiom carrarese come già detto apparteneva alla biblioteca di

Francesco Novello da Carrara, ultimo dei signori della città di Padova. Quando la città venne conquistata da Venezia se ne perdonò le tracce. Di certo sappiamo che per un certo periodo fu a Venezia, in quanto sicuramente costituì una delle fonti del citato libro veneziano sui semplici del medico Nicolò Roccabonella. Da una nota riportata sul foglio di guardia del codice (“Ulissis Aldroandi et amicorum”) si evince che appartenne anche al botanico bolognese Ulisse Aldobrandi.

Dei passaggi ulteriori non vi è alcuna certezza: si può tuttavia supporre che sia entrato nelle biblioteche di qualche ricco uomo di cultura, considerando la legatura di fattura alquanto pregevole risalente al XVIII. Il 13 ottobre 1866 infine il Museo Britannico di Londra lo acquistò dal libraio Payne. Il manoscritto si trova tuttora presso il museo con la denominazione “Egerton 2020” e presenta una calligrafia gotica che non crea difficoltà paleografiche.

Il fatto che il testo si trovasse a Londra, lontano dall'ambiente di origine, ne ha impedito la fruizione da parte dei ricercatori che si occupano dell'attività culturale e scientifica in particolare nell'area veneta. Il libro è stato ignorato fino al XX secolo. La sua riscoperta si deve agli appassionati e studiosi di storia dell'arte. Il prof. Planch di Oxford ha asserito, analizzando le illustrazioni dell'erbario carrarese, di trovarsi per la prima volta di fronte a disegni realizzati dal vivo, ossia dalla diretta osservazione delle piante. Purtroppo le vicende storiche relative alla disfatta dei Carraresi hanno impedito che le illustrazioni fossero portate a termine: infatti tutta la sezione del bestiario ne è priva. Con la disfatta dei signori di Padova sono andati distrutti anche moltissimi documenti che forse avrebbero consentito di avere qualche nozione in merito al frate padovano copista, e probabilmente volgarizzatore del testo: figura che purtroppo rimane ignota.

Grazie all'interesse suscitato dal manoscritto a livello artistico, si è risvegliato l'interesse anche dei filologi e linguisti tanto che finalmente nel 1966 ha visto la luce la prima edizione critica del manoscritto a cura di Gustav Ineichen, in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini – centro di cultura e civiltà – Scuola di San Giorgio per lo studio della Civiltà veneziana – Istituto di Lettere Musica e Teatro. Questa edizione è stata consultata per il lavoro qui presentato.

2.3 Il linguaggio del Serapiom Carrarese.

Il nostro testo rappresenta uno dei primi tentativi di volgarizzamento scientifico. Non dimentichiamo che per molti anni ancora, dopo la fine del XIV secolo, le materie scientifiche saranno appannaggio del latino, considerata la lingua in cui era necessario esprimersi e pubblicare le opere che circolavano nella comunità scientifica.

Se il volgarizzatore allora - e il suo committente - decidono di usarlo è perché vogliono promuovere il volgare, considerandolo capace di assolvere le stesse funzioni del latino. Siamo cioè in presenza di una coscienza della propria lingua da parte di chi rivela una padronanza sicura dello strumento e vuole affermarlo nell'ambito culturale. La lingua usata presenta ovviamente molte influenze dal latino e contrasta nettamente le correnti toscane pur presenti nelle opere letterarie dell'area veneta.

Chi si occupò di tradurre l'opera dovette essere esperto nel settore: infatti spesso fornisce spiegazioni e mette a confronto i termini latini, arabi e volgari (con cui si denota ad esempio una pianta) per aiutare il lettore a comprendere senza ambiguità l'oggetto della analisi. Tutto ciò fa sì che il Serapiom carrarese non sia una semplice trasposizione della versione latina, un mero perpetuarsi immutabile della dottrina araba, ma sia una opera dotata di autonomia, originalità e capacità critica. Il testo è comunque pervaso dai riferimenti alle autorità e non è raro trovare citati Dioscoride (218 citazioni) e Galeno (343 citazioni).

Dal punto di vista linguistico l'opera è interessante per l'arcaicità del dialetto che rappresenta probabilmente la varietà con cui i dotti padovani comunicavano tra di loro.

Sicuramente il modello latino evidenzia un disequilibrio con il volgare, spesso privo di termini tecnici adeguati all'occasione. In questi casi si nota lo sforzo del frate, visibile linguisticamente dall'elevata occorrenza di “çoe” (il moderno “cioè”), parola chiave che introduce spiegazioni di un termine mutuato dal latino scientifico. Tutte le fatiche spese nel produrre una rappresentazione più chiara possibile della materia scientifica sono ispirate al principio del “minimo sforzo”: si privilegia una comunicazione diretta di dati di fatto a scapito dell'elaborazione formale. Ne risulta uno stile asciutto, una sintassi

schematica, con frequenti ripetizioni di formule convenzionali.

2.4 La struttura del testo

Il testo nell'edizione Ineichen si compone di 460 facciate (da pag. 3 a pag. 462) mentre il manoscritto originale è costituito da 289 fogli scritti *recto* e *verso*. Il collegamento col manoscritto originale è garantito dal numero del foglio seguito da r (per “recto”) o v (per “verso”) riportato a lato del testo nell'edizione Ineichen. Inoltre le righe del manoscritto sono indicate mediante un'asta verticale. Le aste doppie indicano la numerazione 1, 5, 10 ecc delle righe nel margine. Una T marginale seguita dal numero indica la presenza nell'originale di una tavola illustrata e il relativo numero. L'edizione Ineichen riproduce anche tutte le tavole fotografiche.

Nell'originale latino era presente un prologo ed un breve trattato introduttivo che non ritroviamo nella volgarizzazione in padovano: quest'ultima inizia dunque *ex abrupto* con la prima parte del testo intitolata “Erbario”.

A conclusione dell'erbario vi è un elenco dei “semplici” che è una *divisio medicinarum*, con una numerazione che non concorda con quella dei capitoli dell'erbario, ed è dovuta all'amanuense correttore, denominato β.

La seconda parte è il “Bestiario” così introdotta: “*Questa è la ultima parte del libro agregà de Serapiom, in la qualle se tracta de le medexine che se tuole de le parte de li animali..*” e a cui sono dedicati solo 23 dei 289 fogli del manoscritto.

Come già ricordato, a causa delle vicissitudini della famiglia dei Carraresi, le preziose illustrazioni non sono complete e addirittura il bestiario né è completamente privo.

L'opera è molto lunga e ripetitiva nella sua struttura sintattica e contenutistica: ad esempio per ogni capitolo si introduce prima il nome della pianta, richiamando eventualmente nomi diversi con cui è nota, quindi si passa alla descrizione delle varietà esistenti e infine si elencano le proprietà connesse all'uso.

(1) *De le mandole se truova do specie, çoè de amare e de dolce. De le ma(n)dole dolce: Galieno dixè che in le dolce è un puocho de amaritudine, ma perché la dolceça vence*

in quelle, apare questa amaritudine oculijta al sentimento. Ma quando le se invecchisse, se comprende la soa amaritudine. La virtù prima de le dolce è tempera cum caldità. Dioscorides dixè che lo arbore de le mandole dolce è de più debele operationi asà cha | l'arbore de le amare.

Uno autore le mete calde e humide in lo primo grado.

Aben Mesuy dixè: Quando le dolce se magna cum la scorga, strençe le gengive. E quando le se magna cum el gucharò, va tosto fojra del stomego. (pg. 85, 57r, 1-11)

Ai fini dell'analisi linguistica poi, il fatto che si tratti di un testo scientifico/tecnico gioca a vantaggio in quanto il volgarizzatore, che immaginiamo concentrato sulla materia tecnica, trascura sicuramente le riflessioni sulla sintassi in genere, ed in particolare sui clitici e sulla loro posizione. Tali elementi sgorgano per così dire spontanei dalla sua penna, consentendo dei presupposti ottimali per la nostra indagine.

2.5 Metodologia di raccolta dei dati

Il nostro corpus è dunque costituito da un solo testo, con i pro e contro che ne derivano. Il vantaggio è quello di eliminare ogni variabilità dovuta allo stile di diversi autori, ai diversi periodi, alle influenze di varie aree. Per contro abbiamo la consapevolezza che i dati che otterremo sono espressione di una sola opera, di un solo autore, di un solo periodo e pertanto non possono essere generalizzati all'intera varietà dialettale del padovano antico. Ai nostri fini abbiamo deciso di analizzare una porzione di testo che consentisse una raccolta dati sufficiente all'analisi, corrispondente a circa cinquecento frasi principali (incluse le coordinate ad esse) e cinquecento subordinate, con la riserva di ampliare il campionamento in caso si fosse presentata la necessità di approfondire alcuni fenomeni.

Partendo dall'inizio del testo siamo giunti a pag. 95 dell'edizione Ineichen. Abbiamo rilevato anche i dati relativi alle proposizioni implicite e alle coordinate alle subordinate via via incontrate, senza tuttavia prefissare un numero minimo da campionare.

I dati raccolti sono stati inseriti in tabelle di fogli di calcolo, compilando i seguenti campi necessari alla rintracciabilità delle occorrenze nel testo:

- NP (Numero Pagina): è la pagina dell'edizione Ineichen;
- FG (Foglio): è il numero del foglio del manoscritto, seguito dalla lettera r (recto) o v (verso).
- NR (Numero Riga): il numero della riga del manoscritto, riportato a margine nell'edizione Ineichen

Quindi sono stati riportati i dati relativi all'occorrenza del clitico e alle sue caratteristiche, secondo l'ordine seguente:

- OCC (Occorrenza): sintagma contenente il clitico;
- TIPO (Tipologia frase): per indicare se si trattava di principale (P), Subordinata (S), Coordinata alla Principale (CP), Coordinata alla Subordinata (CS) e Implicite (I);
- TIPS (Tipo subordinata): compilato solo per le subordinate e le coordinate alle subordinate, per indicare la tipologia (relative, temporali, implicite, etc). Nel caso di principali il campo risulta compilato con NA (Non Applicabile)
- E/P (Enclisi/Proclisi): il primo fenomeno è indicato con E, il secondo con P
- CLASP (Classificazione Principale): le frasi principali sono state suddivise in 6 classi a seconda della posizione del verbo e del tipo di elementi che lo precedono immediatamente .

Abbiamo visto infatti, nel capitolo uno, che nella teoria che vogliamo testare, la posizione rilevante è quella che precede il verbo. Sono quindi state definite le sei classi riepilogate nella tabella seguente:

| CLASSE PRINCIPALE | DESCRIZIONE CLASSE |
|--------------------------|--|
| 1 | Verbo in prima posizione assoluta |
| 2 | Verbo immediatamente preceduto da congiunzione (“e”, “ma”, “o”.) |
| 3 | Verbo immediatamente preceduto da avverbio |

| | |
|---|--|
| 4 | Verbo immediatamente preceduto da un elemento in posizione di Spec Focus |
| 5 | Verbo immediatamente preceduto da un elemento in posizione più alta di SpecFocus (Scenic, Topic). SpecFocus vuoto. |
| 6 | Verbo immediatamente preceduto da una subordinata, implicita o esplicita. |

Tabella 1 – Classificazioni delle frasi principali

- SPFOC (Elemento in SpecFocus): solo per la classe di principali 4 è stato compilato questo campo in cui si riporta il tipo di elemento che occupa la posizione di SpecFocus. Per gli altri casi è stato riportato NA (Non Applicabile).
- NEG: è stato indicato con SI o NO la presenza o assenza di negazione del verbo
- NES: è stata indicata la presenza di nessi di clitici.

Per quanto riguarda le 6 classi è necessario precisare che per distinguere la classe 4 dalla classe 5, in caso di nessun altro materiale interposto tra l'elemento che precede il verbo e il verbo stesso, abbiamo applicato l'ipotesi di Benincà (2006): ossia in assenza di una ripresa clitica ipotizziamo che il sintagma che precede il verbo sia in posizione di Focus (e il movimento è del tipo operatore). In presenza del clitico invece il sintagma che precede il verbo si trova in una posizione più alta, e il suo movimento non è del tipo operatore. Vedremo poi se l'analisi dei dati conferma tale ipotesi o meno.

2.6 Difficoltà nella raccolta e classificazione dei dati

Non segnaliamo particolari criticità in ordine alla raccolta dei dati, vista anche la ripetitività di certe strutture che ha facilitato il lavoro.

Tuttavia è da segnalare un dubbio interpretativo in merito ad alcuni pronomi che accompagnano il “si” impersonale seguito da un verbo, casistica frequentissima nel nostro testo. Ed è opportuno dichiarare la scelta interpretativa che si è portata avanti e le ragioni che ne sono alla base.

Riportiamo a titolo esemplificativo uno stralcio contenente i casi in questione:

(2) *E quando **le** se magna cum el gucharò (pg. 85, 57r,10)*

(3) *Quando **la** se mesea con el vino (pg. 8, 6v, 12)*

I pronomi “le” e “la” in generale sono utilizzati nel testo sia come nominativo (soggetto) che come oggetto diretto (la stessa forma tra l'altro compare come articolo).

In alcuni costrutti è evidente la funzione assoluta come ad esempio nei seguenti casi, in cui è oggetto

(4) *e quando li buò **la** magna (pg. 39, 6)*

(5) *li homini de India **la** mete in le grande medexine solutive. (pg 376, 19)*

Essendoci i soggetti espliciti “li buò” e “li homini de India”, “la” risulta essere l'oggetto dei verbi transitivi “magna” e “mete”.

Nella seguente frase invece è evidente la funzione di soggetto:

(6) *Ma quando **le** se invecchisse (pg. 85, 5)*

(7) *con le quale **la** se conçonce (pg. 14)*

Essendo in presenza di un verbo non transitivo, “le” e “la” sono evidentemente dei soggetti.

Tornando al costrutto ambiguo (2), “le” potrebbe essere interpretato come soggetto se consideriamo “se” alla stregua di un *si* passivante. Quindi è come se dicessimo “quando esse sono mangiate”. Potrebbe invece essere considerato complemento diretto, retto dal verbo transitivo “mettere”, se considerassimo “se” come soggetto impersonale. In questo ultimo caso è come se dicessimo “Quando qualcuno le mangia” .

E' importante sciogliere questo dubbio, in quanto oggetto della tesi e della Tobler-Mussafia sono i clitici che realizzano dei complementi e non eventuali clitici soggetto.

Tra l'altro ricordiamo che nelle antiche lingue romanze non esistevano i clitici soggetto che sono comparsi in un secondo momento (Salvi, 2001).

La propensione è quella che siano soggetti. Questa convinzione è nata dall'osservazione che questi casi dubbi compaiono quasi esclusivamente nelle subordinate. Nelle principali infatti, pur comparando il “se”, esso o è accompagnato da un sintagma nominale o da nulla, come nei seguenti esempi:

(8) *La decoçion del sparexe se beve* (pg. 5,5r 21)

(9) *La goma de la oliva se mete* (pg. 10, 7r, 31)

(10) *E mesease con la cameleonta* (pg. 8, 6v, 19)

Sorge allora il sospetto che, vista la sintassi V2 e l'asimmetria tra principali e subordinate, quel pronome sia proprio il soggetto che nelle subordinate è (quasi sempre) espresso non essendo il soggetto nullo legittimato dalla salita del verbo.

Vedremo poi nell'analisi dei dati a quali conseguenze ci porta questa interpretazione.

2.7 Presentazione dei dati

Nei prossimi paragrafi presenteremo i dati raccolti, offrendo dove possibile una rappresentazione grafica per facilitarne la comprensione. In appendice sono riportate le tabelle contenenti tutti i dati raccolti.

2.7.1 Inventario clitici nel Serapiom

Nella porzione di testo analizzato sono stati trovati i seguenti clitici:

- “lo”, “la”, “le”, “li” per il complemento diretto.
- “ge”, anche nella forma grafica “ie” per esprimere il dativo singolare e plurale (il moderno “gli” e “loro”) e per i complementi di luogo (il moderno “ci”)
- “ne” per il partitivo.
- “se” per il si impersonale.

A proposito di quest'ultimo, precisiamo che è molto presente nel testo. Essendo infatti un trattato tecnico/scientifico, si esprime prevalentemente in maniera impersonale.

Diamo qui di seguito un esempio:

(11) *E così fa la scorga del pino, quando la se beve. E quando el se taia el legno de*

questo pino menudo e cuoxese in axéo e tense in bocha, goa al dolore di dente.

Ancora questo legno se bruxa. E recoiese el so fumo ... (pg. 70, 46v, 1-4)

Sono presenti poi vari nessi tra più clitici, che elenchiamo qui di seguito:

- “se ne”, anche nella forme grafiche “sene” e “se'n”.
- “se ge” (“ci si”)
- la combinazione di “se” e i complementi oggetto (ad esempio “se la”)

2.7.2 Quadro generale

In totale sono state rilevate 1.272 occorrenze di clitici con l'obiettivo come detto di ottenere un minimo di 500 tra principali e relative coordinate e 500 subordinate.

Il seguente grafico mostra il contributo dato da ciascuna tipologia di proposizione:

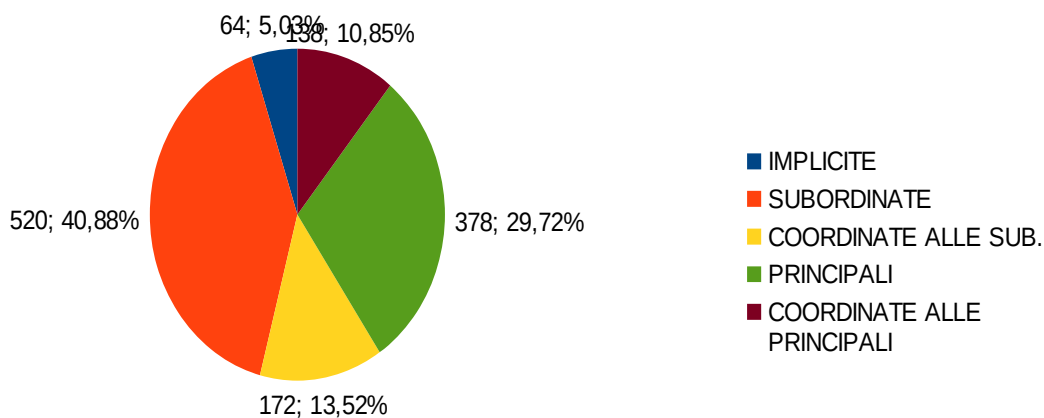


Grafico 1- Distribuzione del tipo di frasi (percentuale e numero assoluto)

Abbiamo assimilato le coordinate alle principali alle principali visto che il loro comportamento nei confronti dei clitici dovrebbe essere esattamente lo stesso, secondo l'ipotesi che vogliamo qui testare. Le coordinate alle subordinate invece hanno una variabilità che la teoria non ha approfondito e pertanto le abbiamo tenute volutamente separate dalle subordinate, nutrendo la speranza di cogliere in esse qualche fenomeno di regolarità.

Nel grafico 2 diamo subito una rappresentazione immediata della percentuale di realizzazione di enclisi e di proclisi per ogni tipo di frase:

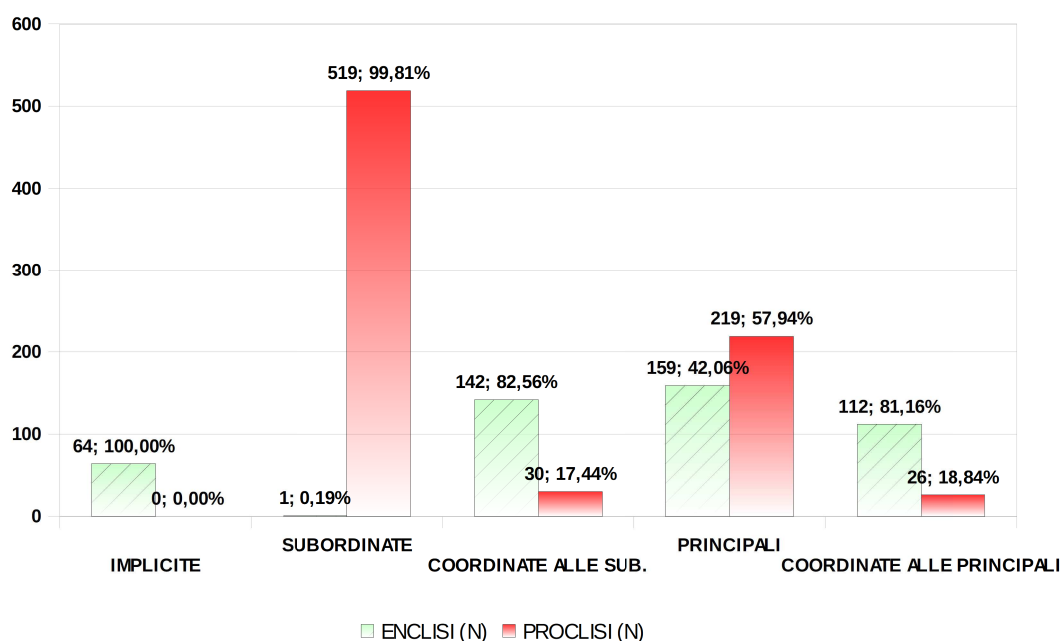


Grafico 2 – Distribuzione di enclisi e proclisi per tipologia di frase (percentuale e numero assoluto)

La rappresentazione grafica ci fornisce due dati immediati:

- i. le implicite presentano sempre enclisi. E' il caso di precisare che per implicite intendiamo frasi con verbo al modo non finito (infinito, gerundio, participio). E' esattamente quello che accade nell'italiano moderno.
- ii. Le subordinate presentano sempre proclisi, con una sola eccezione.

Per quanto riguarda le principali, coordinate alle principali e coordinate alle subordinate non c'è un dato così immediato e netto, ma l'enclisi e la proclisi si distribuiscono in modo più variabile. E' perciò necessario entrare nello specifico per capire cosa succede.

Vediamo ora quindi, per ciascuna tipologia di proposizione, quanto emerso in dettaglio, cominciando proprio dai casi più semplici, che presentano meno variabilità.

2.7.3 Implicite

Le implicite rilevate nel Serapiom sono per la maggior parte gerundive (40) e infinitive (24). L'uso del gerundio è molto frequente in costruzione assoluta.

(12) *E devea li cavi li canù che no vegna, ongandosene el cavo spespe fiè. (pg. 9, 7r,16)*

L'enclisi è costante, anche in presenza di negazione (2 casi) e di nessi di clitici (3 casi).

L'unico nesso presente è del tipo “si” + “ne” nella forma “sene” (es. lavandosene).

2.7.4 Subordinate

Le subordinate campionate sono 520. Di queste, 519 presentano proclisi. Questo comportamento così chiaro si manifesta per qualsiasi tipo di subordinata (che pure è stato rilevato per completezza di informazioni e per eventuale utilità nell'analisi), anche in caso di negazioni (15 casi) e di nessi (44). Anche qui si fa notare che uno dei nessi più ricorrenti è “se ne”, dove “se” rappresenta il si impersonale.

Per quanto riguarda il tipo di subordinata la netta preponderanza è rappresentata da quella che abbiamo indicato come “temporale”, 346 occorrenze, seguita dalle relative (103), finali (14), ipotetiche (11), causali (7) e altre tipologie minormente rappresentate.

Le 346 “temporali” sono introdotte per la maggior parte da “quando”, congiunzione che ci ha indotto a classificarle come temporali. In realtà in quasi tutti i contesti quel “quando” ha il valore eventuale di un “se”. Si riporta un esempio:

(13) *“Quando questa herba se mesea cum..(pg.5, 5r, 11)*

Il significato è chiaro: si potrebbe esprimere ugualmente dicendo “Nel caso in cui questa erba si mescoli con...”. Spesso nel testo c'è una serie di “quando” ad indicare le

varie possibilità di utilizzo di una pianta e i conseguenti benefici. Si tratta perciò di un “quando” più eventuale che temporale.

Abbiamo già fatto notare che vi è un'eccezione: un caso di enclisi in subordinata relativa, ed esattamente:

(14) “*e chosì a le done, le quale avesse fluxo de menstruo, el quale ulcerase.* (pg. 12,8 v,12)

In prima battuta la parola “ulcerase” è stata segmentata come “ulcera” più “se”. E' stata fatta una ricerca in tutte le pagine del testo per avere altri contesti che aiutassero nell'interpretazione, ma tale parola costituisce un “hapax”.

2.7.5 Principali e coordinate alle principali

Sono state campionate 378 principali e 138 coordinate alle principali, per un totale di 516 proposizioni. Dal grafico sottostante si vede come la proclisi e la enclisi siano presenti in maniera pressoché confrontabile.

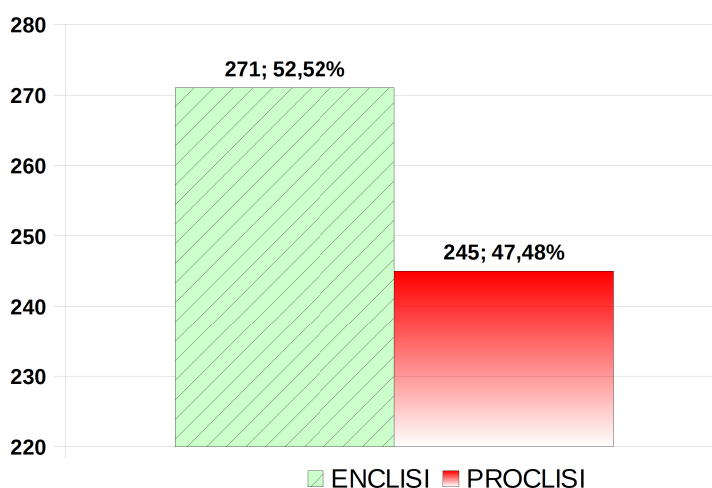


Grafico 3 – Distribuzione percentuale di enclisi e proclisi nelle principali e coordinate alle principali.

Andiamo ora a vedere cosa cambia se riportiamo lo stesso dato separando però le principali dalle coordinate.

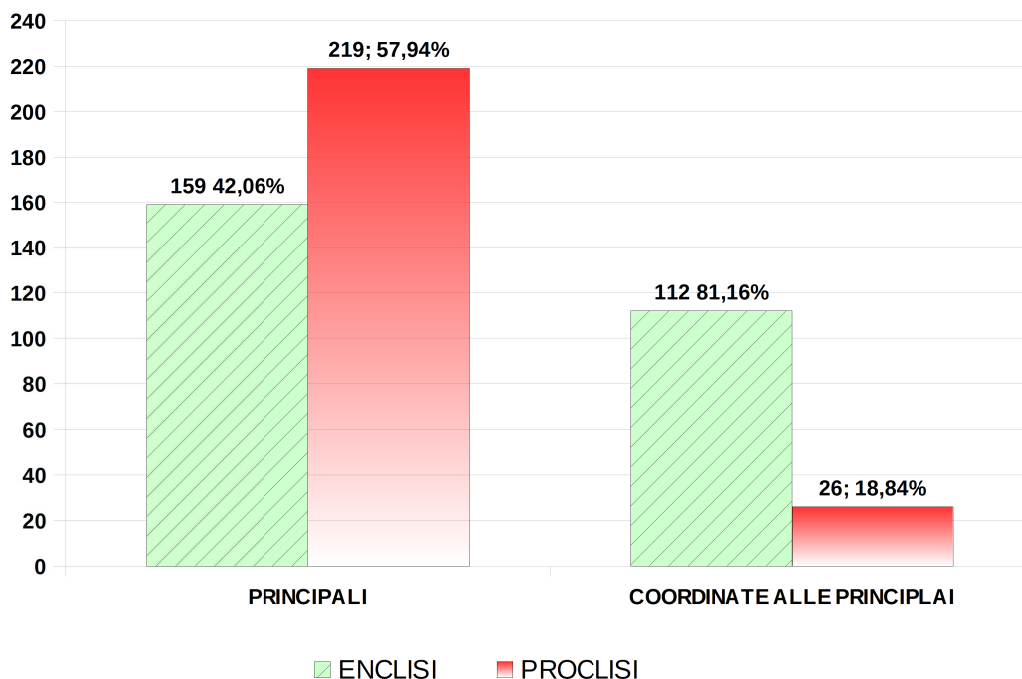


Grafico 4 – Distribuzione di enclisi e proclisi nelle principali e coordinate alle principali (percentuali e numeri assoluti).

Si nota che nelle principali c'è una prevalenza di proclisi mentre nelle coordinate una prevalenza di enclisi. Tuttavia questo è un dato che rimane sterile se non procediamo con l'analisi per tipologia di principale e coordinata alla principale, riprendendo le sei classi che abbiamo illustrato all'inizio del presente capitolo. In sostanza andiamo a verificare la distribuzione dell'enclisi e della proclisi in relazione all'elemento che si trova immediatamente prima del verbo.

La rappresentazione grafica che segue evidenzia la percentuale di enclisi e proclisi per le sei classi e fornisce una visione generale.

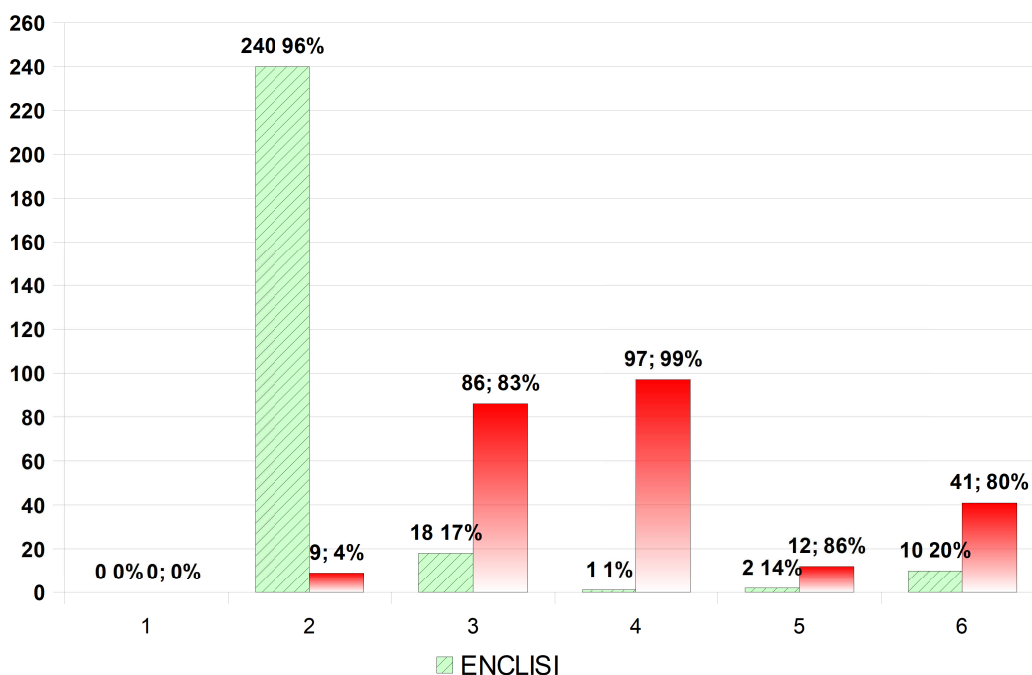


Grafico 5 – Distribuzione percentuale di enclisi e proclisi nelle 6 classi di principali e coordinate alle principali.

Già a colpo d'occhio si possono rilevare dei dati molto evidenti, che ora analizzeremo in dettaglio per le sei classi.

Classe 1

Come si ricorderà la classe 1 include i casi di V1 assoluto, ossia tutti quei casi in cui in una frase principale o ad essa coordinata il verbo è in prima posizione, senza alcun elemento che lo precede. Come evidente dal grafico, nella sezione da noi analizzata del Serapiom Carrarese il V1 non si presenta mai.

Il verbo è quantomeno preceduto dalla congiunzione “e” (vedi classe 2) che consente il soddisfacimento del requisito V2. Questo comportamento avvalorava la tesi secondo cui le lingue romanze sono considerate lingue V2. Anzi la varietà in questione sembra avvicinarsi alle varietà V2 più in senso stretto, dove, come nel tedesco moderno, il verbo deve occupare la seconda posizione nelle frasi principali. Dal lavoro di Wolfe analizzato nel capitolo 1 ricordiamo che la struttura V1 si trova molto raramente nello

spagnolo antico e non è mai attestata nel francese antico, almeno nei testi analizzati dall'autore.

Classe 2

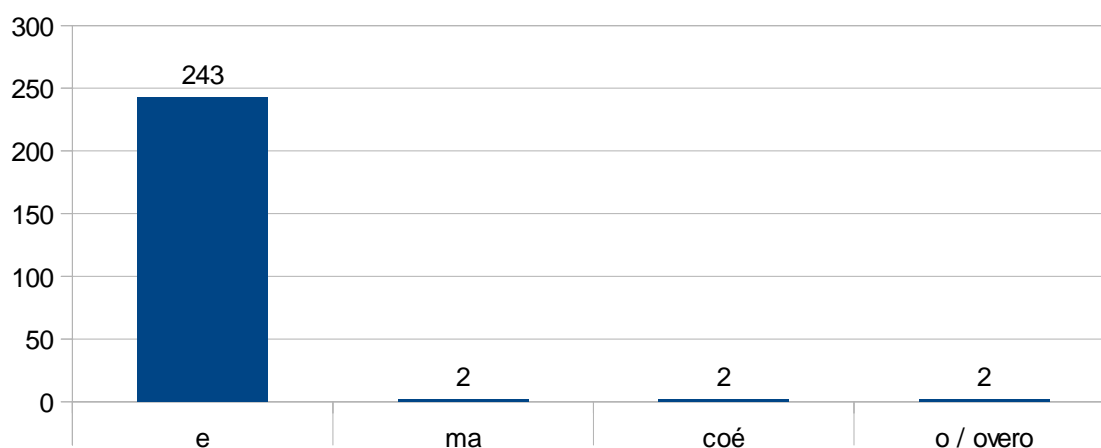


Grafico 6 – Distribuzione della congiunzione che precede il V2 nelle principali e coordinate alle principali.

La classe 2 come accennato include le frasi in cui il verbo è immediatamente preceduto da una congiunzione, sia nelle principali che nelle coordinate. I due tipi di proposizione si comportano esattamente allo stesso modo.

La congiunzione più utilizzata è la “e”: presenta ben 243 occorrenze su un totale di 249 elementi appartenenti alla classe 2.

Il prossimo grafico (7) riporta la distribuzione di enclisi e proclisi per ciascuna congiunzione. Esso evidenzia che con l'uso della congiunzione “e” si ha quasi sempre enclisi. I casi di proclisi, 6 in tutto, sono dovuti alla presenza di una negazione. L'uso della congiunzione “ma” è molto più raro ma è significativo che i due casi in cui è utilizzata si abbia proclisi. Questo diverso comportamento delle due congiunzioni potrebbe essere indice di una differenza a livello strutturale.

Abbiamo cercato in tutto il testo altre occorrenze di “ma” come congiunzione tra frasi principali ed è stata trovata solo la seguente che presenta sempre proclisi:

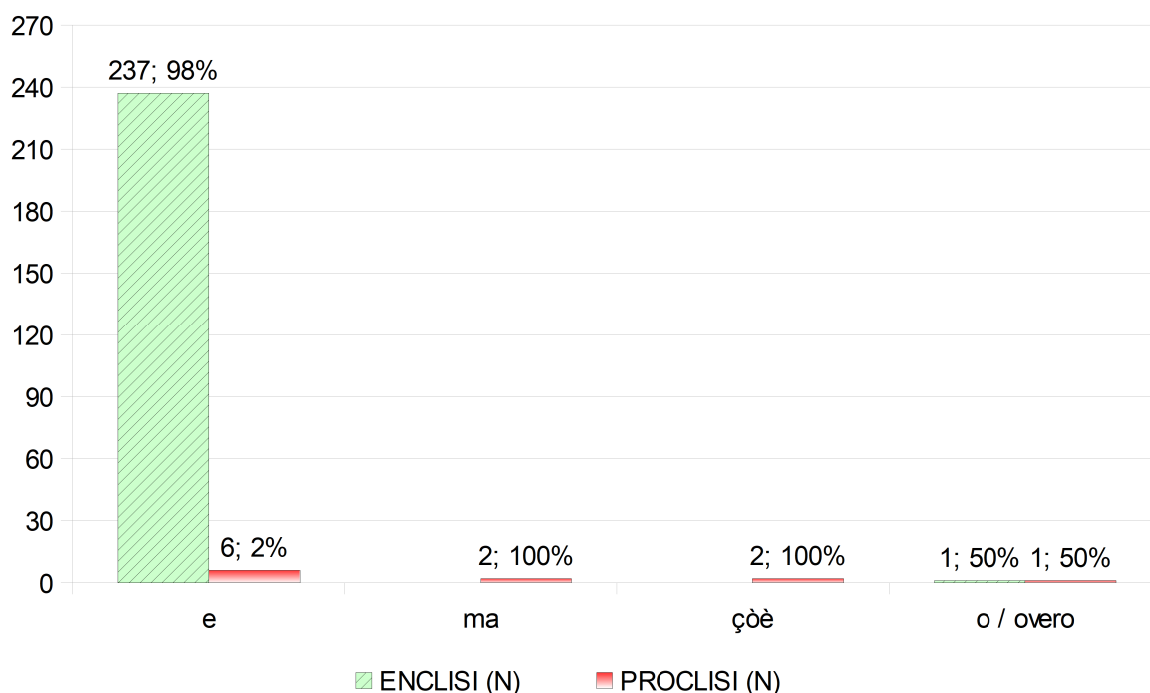


Grafico 7 – Distribuzione di enclisi e proclisi per tipo di congiunzione, nella classe 2 (percentuali e numeri assoluti).

(15) *né no se chiama figi, ma se chiama alrachaa (pag. 165, 109 r, 11)*

Tra le coordinate alle principali abbiamo annoverato anche due proposizioni introdotte da “cioè” (coordinate dichiarative) che presentano enclisi. Una di esse è al modo imperativo, modo che tratteremo in separata sede per le sue peculiarità. Infine troviamo due proposizioni introdotte da “o”(o l'equivalente “overe”): una al modo imperativo che presenta “enclisi” e una all'indicativo con proclisi. A questo punto è stata fatta una ricerca nel testo di altre occorrenze di “overo” e “overe” come congiunzioni tra coordinate alle principali, ma non sono state trovate occorrenze.

Tirando le fila potremmo dire che il verbo preceduto da congiunzione presenta enclisi, tranne che nei casi di presenza di negazione, di congiunzione “ma” e di congiunzione “o”, anche se purtroppo queste ultime due congiunzioni sono poco rappresentate nel testo e rendono difficile trarre delle regolarità.

Classe 3

Troviamo qui le proposizioni in cui il verbo è immediatamente preceduto da avverbio o da particella con valore avverbiale, in totale 104 occorrenze.

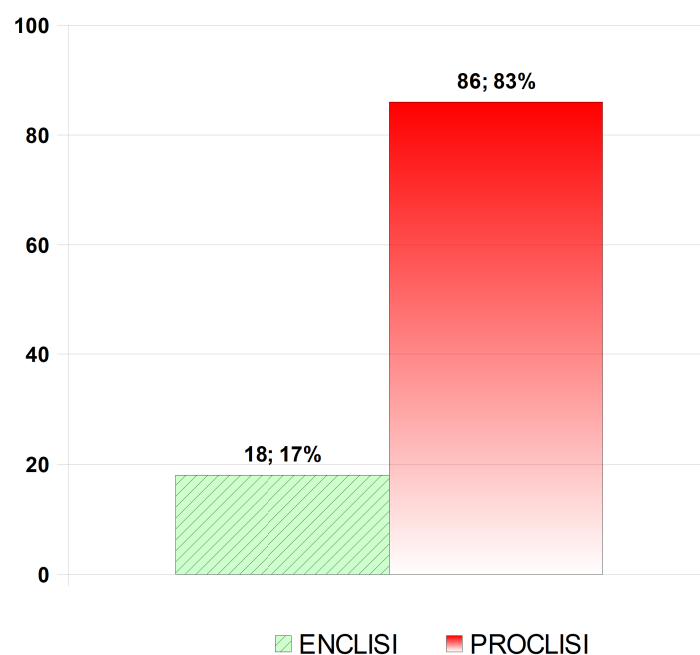


Grafico 8 – Distribuzione di enclisi e proclisi nella classe 3 (percentuale e numeri assoluti)

In questa classe, come si può notare dal grafico, prevale la proclisi - 86 casi - sulla enclisi, solo 18 casi.

Il grafico 9 mostra la tipologia degli elementi che precedono il verbo. Tra gli avverbi più diffusi troviamo “po” (41 occorrenze), “sì”, particella diffusissima anche nell'italiano antico, “anchora” (13) e “perçò” (8). Tra gli altri citiamo a titolo di esempio locuzioni avverbiali quali “de questa mainiera”, “per simile muò”. L'enclisi si trova in 18 casi; dobbiamo però precisare che 8 volte si tratta di verbi al modo imperativo (per cui si rimanda al paragrafo apposito), 7 volte si tratta di coordinate alle principali con “e po” e tre voci sono introdotte da “perçò”.

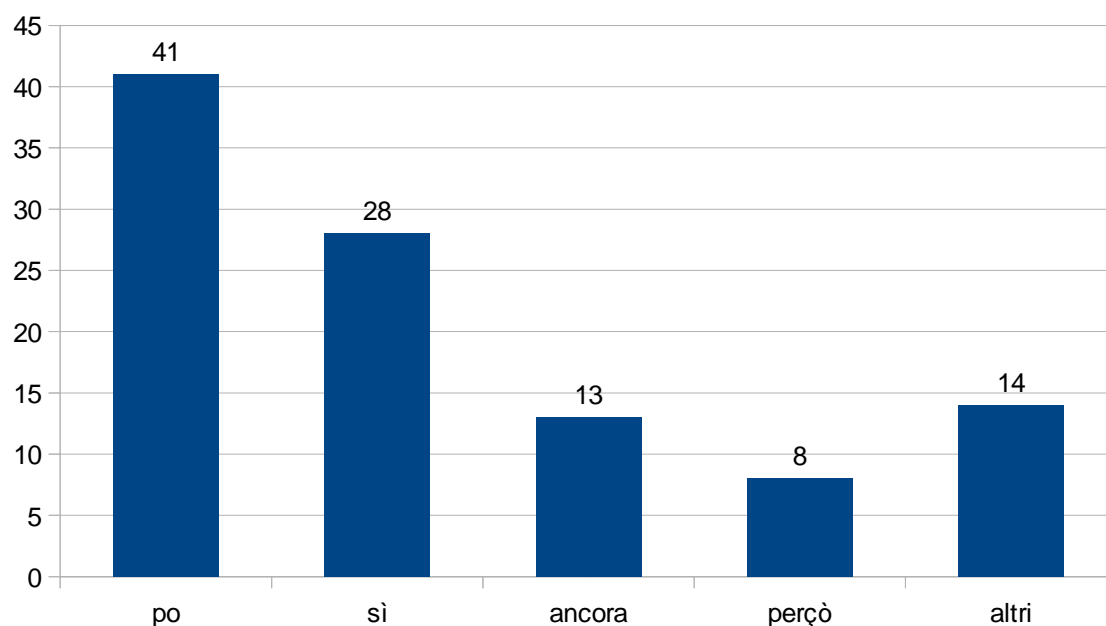


Grafico 9 – Tipo di elementi avverbiali che occupano la posizione immediatamente precedente il verbo (numeri assoluti)

Per quanto riguarda le coordinate alle principali introdotte da “po”, al fine di verificare se preferiscono l'enclisi come sembrerebbe dall'analisi appena fatta, abbiamo isolato nel grafico 10 le frasi della classe 3 introdotte da questo avverbio.

Come è evidente, si nota che nella maggioranza dei casi si ha proclisi. Il commento linguistico che accompagna l'edizione del Serapiom carrarese fa notare questa alternanza tra proclisi e enclisi e ci dà un suggerimento: “po” può avere due funzioni, ossia di congiunzione o avverbio. Nel primo caso rafforza il valore della congiunzione “e” che quasi sempre precede “po” (39 casi su 41) e quindi si ha enclisi. Nel secondo caso ha valore avverbiale e, come gli altri avverbi immediatamente preposti al verbo, scatena la proclisi.

Passiamo ora ad analizzare le proposizioni introdotte da “però”. Come visto in 5 casi su 8 si ha l'attesa proclisi mentre in 3 casi si riscontra l'enclisi.

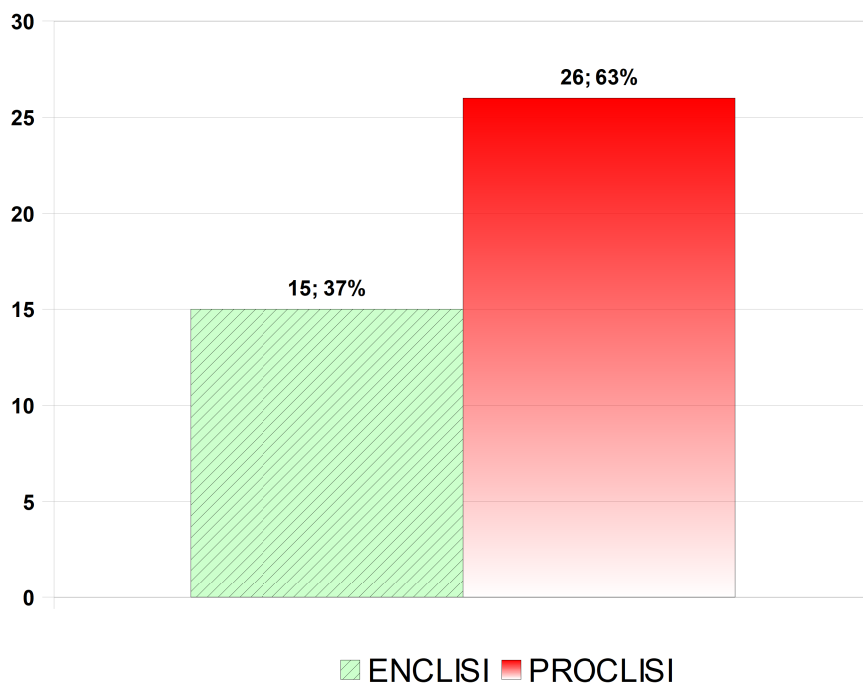


Grafico 10 – Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali e coordinate alle principali con elemento preverbale “po” (percentuale e numeri assoluti).

Le tre voci introdotte da “perçò” e che danno enclisi si riportano qui sotto, col contesto:

(16) *E le verçe è exsiccativè como è le lente. E perçò induxe le obscurità del viso, perché li ogy è umidi oltra el temperamento (pg. 37, 25r, 14)*

(17) *E la vertù de le foie è simele a la vertù de le raixe. E perçò çòale a le piage humide fresche e al leulceracion (pg. 55, 35r, 25)*

(18) *E perçò çòalo a li ytropisi, quando el se beve cum la latte de la mandragola (pg. 60, 39r, 17)*

Ad una prima raccolta dati, queste tre occorrenze di clitici sono state classificate, forse senza prestare troppa attenzione, come sequenze verbo/clitico precedute da avverbio e quindi appartenenti alla classe 3.

In realtà è evidente che siamo di fronte a dei clitici soggetto: nel primo caso “le verze

inducono oscurità al viso”, quindi il complemento oggetto è espresso (oscurità) e il clitico “le” non può che essere il soggetto. Negli altri due casi il verbo *çòare* (giovare) è intransitivo e quindi, ancora una volta, quei clitici posposti non possono che essere dei soggetti. E' altrettanto chiaro che siamo di fronte ad un'inversione verbo/soggetto in frasi principali, dovuta alla salita del verbo nel dominio CP.

Questa “svista” nella classificazione dati ci ha consentito delle riflessioni che tornano utili, come vedremo nel capitolo 3, per disambiguare le strutture col “se” impersonale di cui al paragrafo 2.5.

Classe 4

Nella classe 4 sono state codificate le proposizioni in cui il verbo è immediatamente preceduto da un elemento nella posizione di specificatore di Focus. Ricordiamo come abbiamo proceduto alla classificazione di questi casi.

In mancanza di materiale tra verbo e oggetto preverbale, quindi nelle costruzioni del tipo XP V, abbiamo applicato l'ipotesi della Benincà, già più volte riportata: se esiste una copia clitica dell'elemento preverbale, XP occupa una posizione più a sinistra di SpecFocus (ad. es. Topic), lasciando libera la posizione di SpecFocus e creando quindi le condizioni per l'enclisi. Al contrario se non esiste copia clitica di XP, quest'ultimo occupa SpecFocus impedendo la risalita del verbo e dando luogo a proclisi.

Il grafico 11 raffigura la distribuzione di enclisi e proclisi per questa classe: in termini di numero assoluto, solo in un caso su 98 si ha enclisi.

Il grafico 12 invece raffigura i vari tipi di elementi preverbaliali che occupano la posizione di SpecFocus. Nei 98 casi annoverati in questa classe, la grande maggioranza (79) ha come elemento preverbale il soggetto. In tutti questi casi si ha proclisi senza eccezioni. Solo in un caso si ha un oggetto preverbale, senza materiale interposto tra di esso e il verbo. Non c'è la copia clitica e quindi, secondo la nostra ipotesi, l'oggetto occupa la posizione di SpecFocus, dando luogo alla attesa proclisi. Nei restanti casi troviamo dei sintagmi che indicano un un partitivo (14 casi) e un luogo (4 casi), tutti senza ripresa clitica e che quindi supponiamo occupare la posizione di SpecFocus.

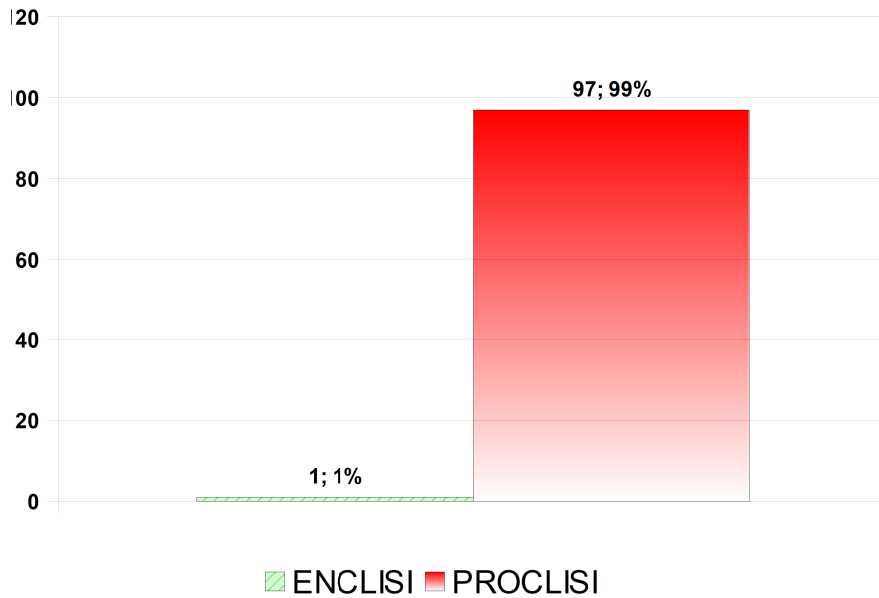


Grafico 11 – Distribuzione percentuale di enclisi e proclisi nelle frasi principali e coordinate alle principali con posizione SpecFocus occupato.

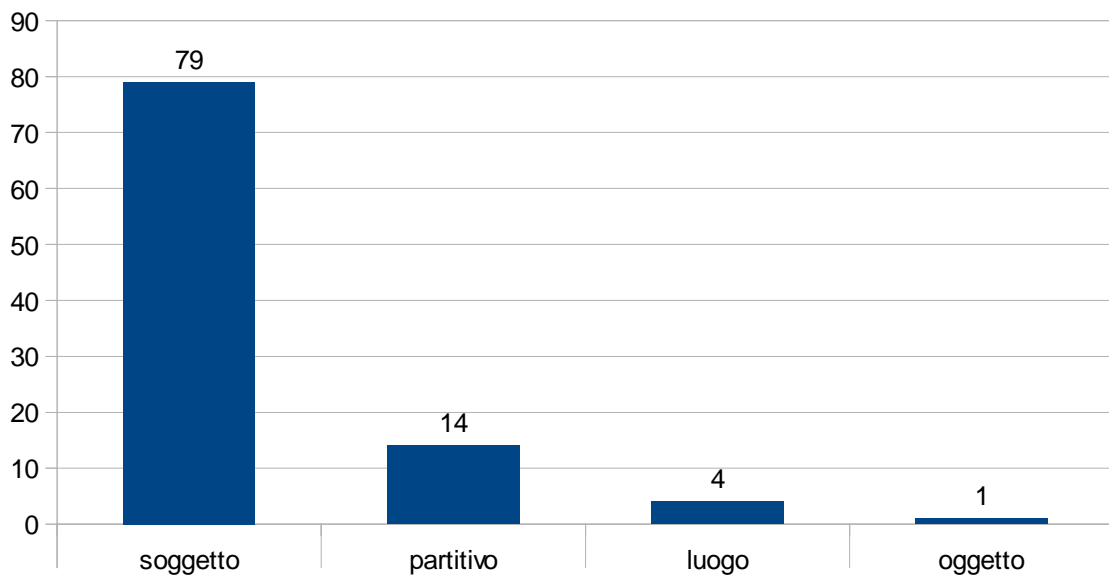


Grafico 12 – Tipo di elementi che occupano la posizione immediatamente precedente il verbo (numeri assoluti)

Anche in questo caso si ha sempre proclisi, con una sola eccezione da annoverare come caso particolare, che è riportata qui di seguito:

(19) *E de lo liço bon convense ture quello che noa de sovra.. (pg. 11,8r, 15)*

Si è andati a vedere le altre occorrenze della parola “convense” nel testo. Essa ricorre altre 21 volte e tutte ad inizio periodo dopo la congiunzione “e” nella forma “E convense”.

Classe 5

A questa classe appartengono le proposizioni in cui il verbo è immediatamente preceduto da un sintagma che occupa una posizione più alta di specFocus , lasciando quest'ultima posizione vuota. Tipico è il caso della dislocazione a sinistra, ad esempio, o di un Topic o Frame. Come già ribadito più volte, nel caso di elemento anteposto e adiacente al verbo la ripresa clitica è l'indicatore che, secondo la nostra ipotesi, ci fa supporre che l'elemento occupi una posizione più a sinistra di specFocus, essendo atterrato dopo un movimento diverso da quello del tipo “operatore” o essendo generato in situ. Di seguito il grafico della distribuzione proclisi/enclisi in questa classe.

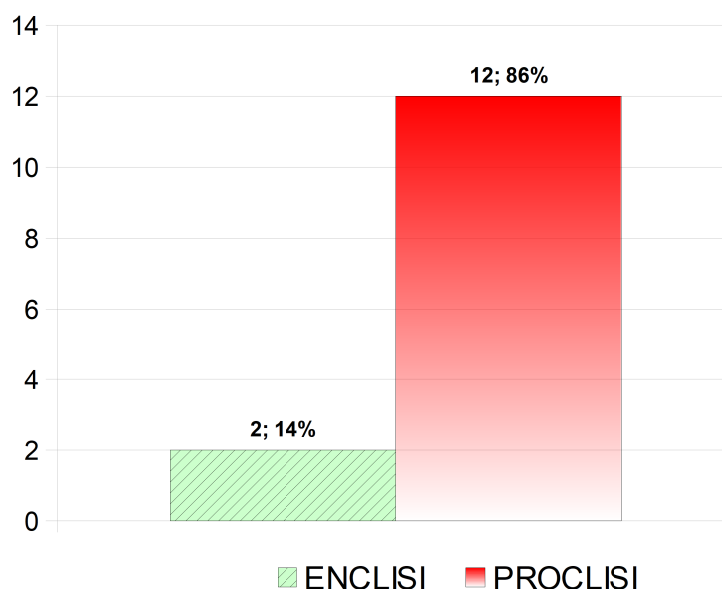


Grafico 13– Distribuzione percentuale di enclisi e proclisi nelle frasi principali e coordinate alle principali con elemento preverbale e posizione di SpecFocus vuota.

I casi qui contemplati non sono molto numerosi: solamente 14 e, come si nota dal grafico, vi è una netta prevalenza di proclisi (12 su 14). In 11 casi il verbo è preceduto da una dislocazione a sinistra con ripresa clitica e specFocus vuoto. Abbiamo poi l'occorrenza di tre Hanging Topic. E' bene evidenziare come 11 su 14 casi riguardano il nesso clitico “se ne” nella forma proclitica separata e “sene” nella forma enclitica. Questo nesso di clitici è molto frequente nel testo e in alcuni casi, come quello che segue, è veramente difficile spiegare la diversità di comportamento:

(20) *E de questo legno se ne fa* (25, 16r, 4)

(21) *E de questo legno fasene* (36, 24v, 20)

Sono entrambe proposizioni poste a inizio del periodo e perfettamente identiche. Forse questo esempio costituisce proprio la spia di quella tendenza, inconsapevole anche al copista, del passaggio dall'enclisi alla proclisi, che ha poi portato all'italiano e al dialetto moderno.

Classe 6

Troviamo in questa classe le proposizioni in cui il verbo è immediatamente preceduto da una frase subordinata, implicita o esplicita. Nel nostro testo si tratta perlopiù di frasi esplicite.

I casi in questione sono 51 e, come mostra il grafico 14, la proclisi prevale di gran lunga (42 occorrenze). I casi di enclisi (9 in tutto), escludendo le otto frasi al modo imperativo (che tratteremo nel paragrafo apposito) si riduce a un solo caso che riportiamo di seguito

(22) *Quando [el verme] tesse la séa sopra de si e fenisse la covertura soa - e lagasse stare, perfina che'l fora la tella, çoè el folexelo, e ven fura -, chiamase [q{ue)la cov(er)tura hahabrisen e in latin] capusela de verme. (pg. 31, 20r, 13)*

Si nota subito che, oltre alla subordinata introdotta da quando, prima della principale c'è un inciso segnalato dai trattini “-” che crea un distacco tale che può giustificare l'enclisi. Oltretutto è una porzione di testo che porta anche una correzione interlineare (indicata tra parentesi quadre) di difficile attribuzione e riportata fedelmente dall'editore. Per tutti questi motivi si può annoverare pertanto come non significativa questa occorrenza.

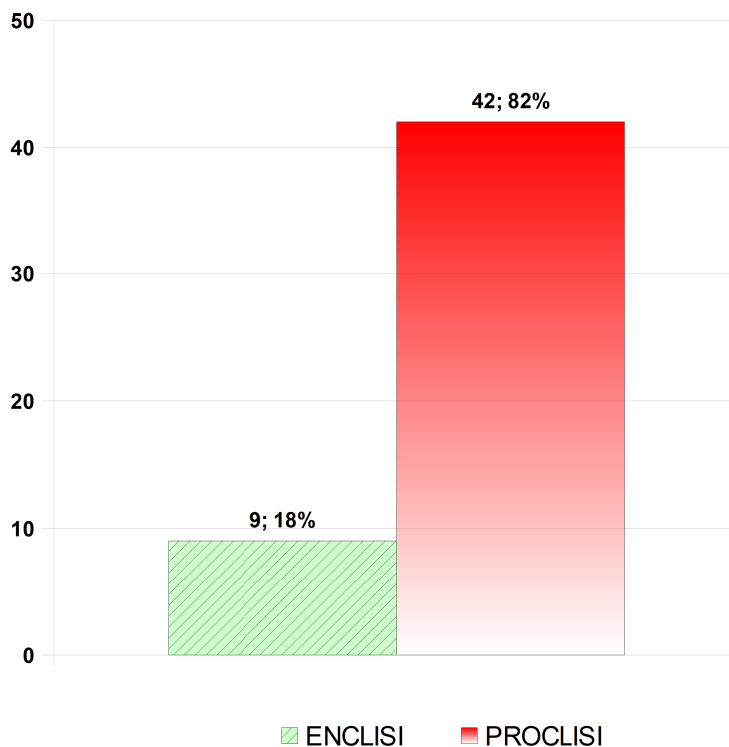


Grafico 14– Distribuzione percentuale di enclisi e proclisi nelle frasi principali e coordinate alle principali con verbo preceduto da subordinata.

Ci sembra quindi di poter concludere per questa classe che la subordinata precedente il verbo abbia lo stesso effetto di una posizione di specFocus occupata, ossia impedisca la seconda risalita del verbo è quindi l'enclisi.

2.7.6 Proposizioni con verbo all'imperativo

Descriviamo in questa sezione il comportamento dei clitici nei casi in cui il verbo sia al modo imperativo. Ricordiamo che nell'italiano moderno l'imperativo si accompagna all'enclisi nella forma positiva. Nella forma negativa si ha sia enclisi che proclisi.

Nel Serapiom carrarese abbiamo trovato 36 occorrenze, 19 in frasi principali e 17 in frasi coordinate alle principali. In nessun caso è presente una negazione. Come mostra il

grafico vediamo una netta prevalenza di enclisi (33 casi).

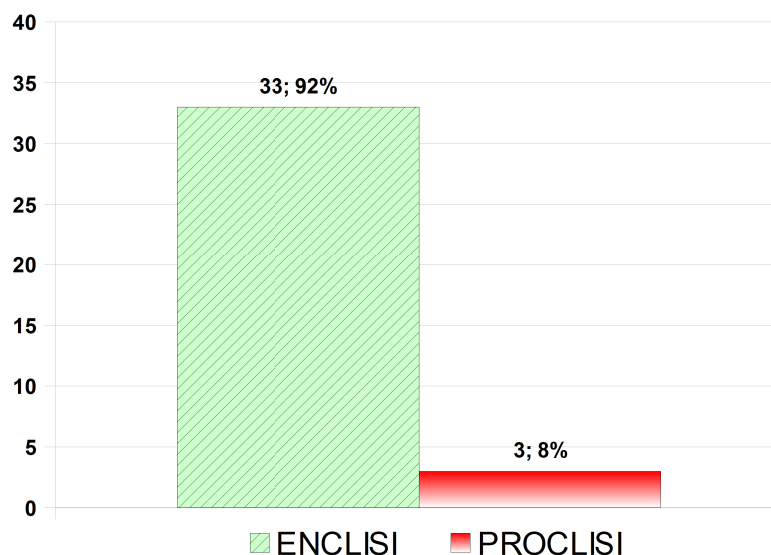


Grafico 15– Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali e coordinate alle principali con verbo al modo imperativo (percentuale e valori assoluti).

Ci sono solo tre casi in cui vi è proclisi che si riassumono di seguito:

(23) *e po la strucha* (pg 9, 7r, 2)

(24) *e po la reponi* (pg 33, 22r, 13)

(25) *e sì lo recogi* (pg. 39, 26r, 11)

si vede che sono casi classificati come 3 (verbo preceduto da avverbio o particella avverbiale).

Tuttavia questo non può essere il motivo che scatena la proclisi: infatti se andiamo a selezionare tutti i casi di imperativo della classe 3 abbiamo la situazione rappresentata dal grafico 16. Di fatto su 11 casi, 8 hanno enclisi e 3 proclisi. Se però approfondiamo la analisi di queste 11 occorrenze, esaminando se compaiono ad inizio di periodo, cioè subito dopo un punto o no, vediamo che i tre casi di proclisi compaiono esattamente quando la frase non è all'inizio del periodo. Tutte le frasi all'imperativo introdotte da “E po” ad inizio periodo presentano invece enclisi. Il grafico 17 riassume quanto detto.

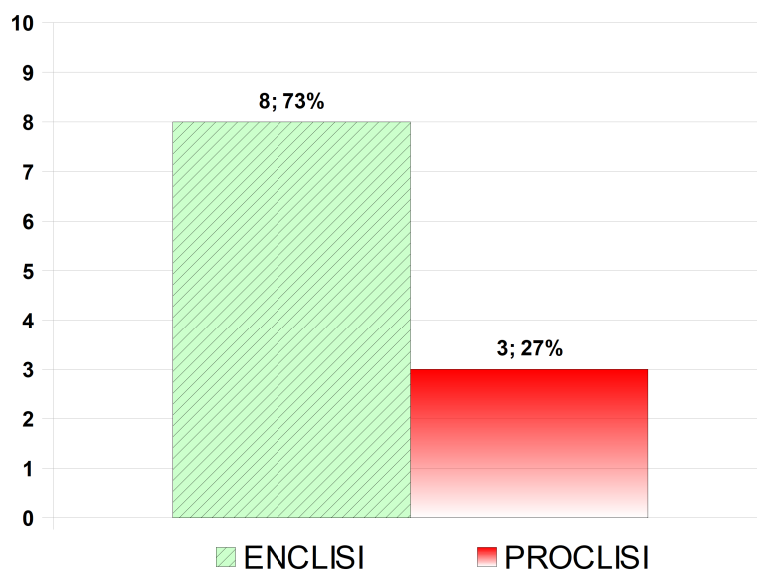


Grafico 16– Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali e coordinate alle principali con verbo al modo imperativo classe 3 (verbo preceduto da avverbio). Percentuali e numeri assoluti.

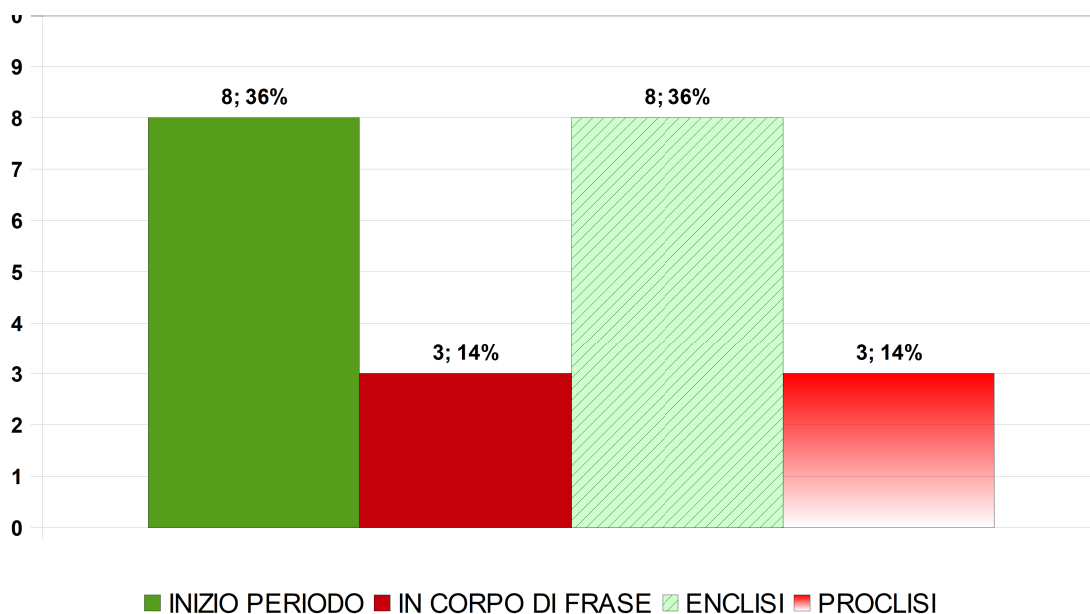


Grafico 17– Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali e coordinate alle principali con verbo al modo imperativo classe 3 (verbo preceduto da avverbio) in relazione alla posizione all'interno della frase (percentuali e numeri assoluti).

Ad inizio periodo quindi il “po” che segue la congiunzione “e” ha anch'esso valore di congiunzione. Quando invece è in corpo di frase assume il valore di avverbio. Ecco spiegata l'alternanza di enclisi e proclisi, analogamente a quanto visto in generale per le proposizioni della classe 3. Va però sottolineato che la punteggiatura non era presente nel manoscritto e che, riguardo a questo argomento, l'editore dice nelle note sui criteri di edizione che “*L'originale è riprodotto fedelmente, ma con divisione logica delle parole e con maiuscole solo a inizio assoluto di periodo o dopo punto fermo e per i nomi propri..*” senza specificare cosa intenda per “inizio assoluto di periodo”.

2.7.7 Coordinate alle subordinate

Abbiamo ritenuto di analizzare questa tipologia di subordinate a parte per cercare di evidenziare se possibile delle regolarità. In effetti si è mostrata essere una classe più variabile rispetto alle subordinate, come si desume dal grafico sottostante:

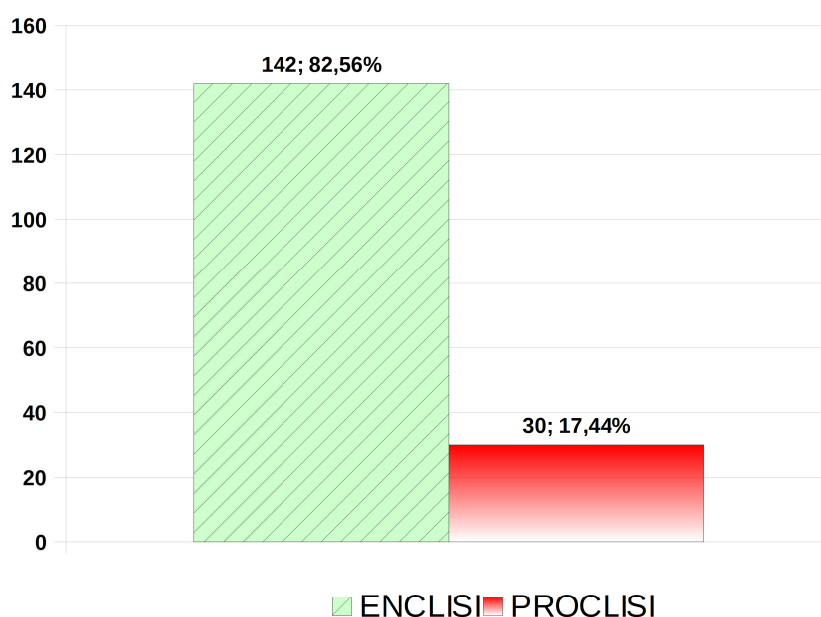


Grafico 18– Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi coordinate alle subordinate (percentuale e numero assoluto).

Le occorrenze sono 172, con 142 casi di enclisi e 30 di proclisi.

Analizzando più in dettaglio, cerchiamo di capire se vi sono elementi che accomunano i casi di proclisi e enclisi.

Osserviamo in prima battuta la congiunzione che lega la coordinata alla relativa subordinata.

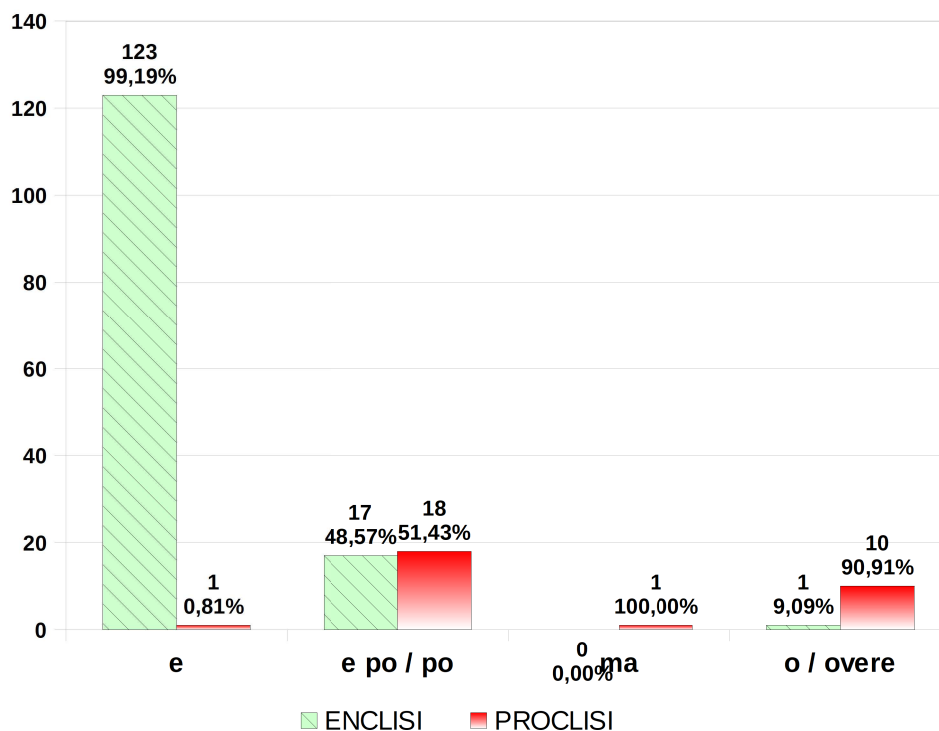


Grafico 19– Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi coordinate alle subordinate in relazione alla congiunzione (percentuali e numeri assoluti).

Nelle coordinate introdotte dalla congiunzione “e” (124) notiamo che si ha solo enclisi. L'unica eccezione è spiegabile con la presenza della negazione. Tra l'altro si tratta dell'unica frase negativa.

Le coordinate introdotte da “e po” oppure da solo “po” mostrano una distribuzione pressochè confrontabile tra enclisi e proclisi . Come già visto per le principali, classe 2, l'alternanza è legata alla doppia valenza di “po” come congiunzione e come avverbio. In

questo caso non si ha la correlazione dell'enclisi e proclisi con la posizione ad inizio del periodo o meno, come si è visto per le frasi all'imperativo.

Infine l'unica frase introdotta da “ma” presenta proclisi. Qualsiasi approfondimento è impossibile, vista l'esiguità dei dati. Possiamo solo osservare che anche le uniche due principali di classe 2 in cui il verbo era preceduto da “ma” presentavano proclisi.

Per quanto riguarda le coordinate alle subordinate introdotte da “o” o l'analogo “overe”, si nota una preponderanza della proclisi (10 casi su 11). L'esatto contrario di quanto succede con la congiunzione “e”.

Questa ultima risultanza sembra interessante - potendo interpretarsi come una diversa funzionalità tra le congiunzioni coordinanti “e” e “o” - , perciò abbiamo cercato nel testo altre occorrenze per estendere il campionamento e abbiamo rianalizzato tutte le occorrenze, incluse quelle già trovate, in base all'elemento che segue immediatamente la congiunzione “o” o “overe”.

Abbiamo trovato 15 casi: 12 casi di proclisi e 3 di enclisi. Si conferma la preponderanza della proclisi ma in più è emerso che la proclisi si ha sempre nel caso in cui dopo la congiunzione “o” compare esplicitamente un complementatore (es. “o quando”, “o che”, “overe quando”). Si tratta di 9 casi. In mancanza di complementatore (restanti 6 casi), si ha con la stessa frequenza proclisi o enclisi (3 casi vs 3). In particolare i casi di enclisi si verificano solo in un caso con “o”, e in due casi con “overe”.

Il grafico 20 aiuta a visualizzare la situazione.

Alla luce di questo approfondimento, soffermandoci nuovamente sulle frasi introdotte da “e”, abbiamo verificato se vi fosse qualche caso in cui il complementatore veniva ripreso esplicitamente. Effettivamente la congiunzione “e” non è mai seguita da un complementatore.

Concludendo, i dati ci inducono ad affermare che nelle coordinate alle subordinate se la congiunzione è seguita da un complementatore (“che”, “quando”, etc) o da un avverbio (“po”) si ha proclisi. Tuttavia si verificano anche casi di proclisi (anche se limitati) in assenza del complementatore con congiunzioni diverse da “e” (nello specifico “ma” e,

“o” e “overe”.

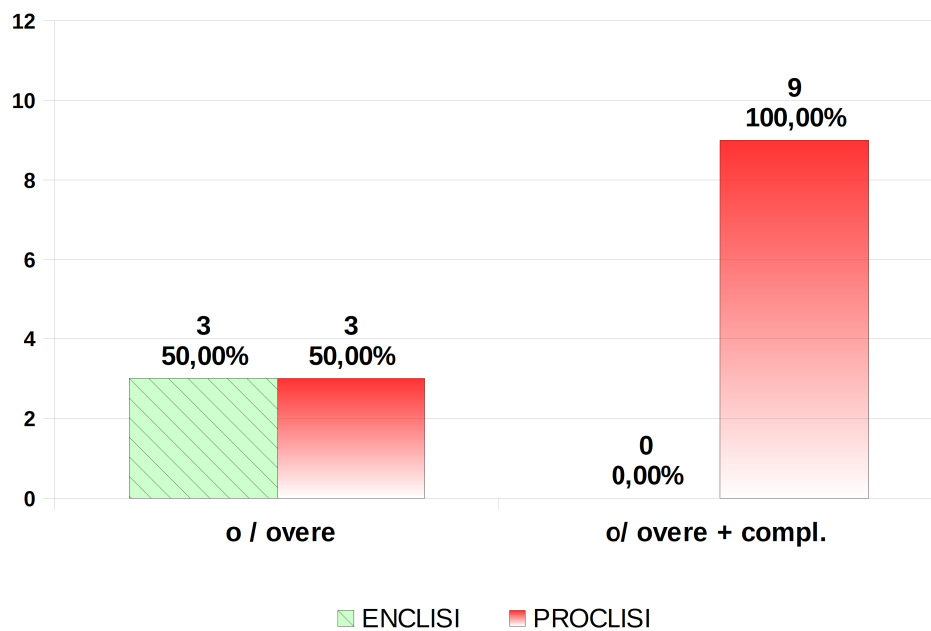


Grafico 20– Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi coordinate alle subordinate in relazione alla presenza del complementatore dopo congiunzione “o” o “overo” (percentuali e numeri assoluti)

Capitolo 3

3. Analisi dei dati

3.1 Previsioni della teoria sintattica della Tobler-Mussafia

In questo capitolo confronteremo i dati, raccolti e presentati nel capitolo 2, con l'ipotesi di partenza. In particolare prenderemo in considerazione una alla volta le domande di ricerca (vedi paragrafo 1.7) e vedremo se quanto risulta dall'analisi del Serrapiom carrarese ci consente di confermare le previsioni dell'interpretazione sintattica della legge Tobler-Mussafia.

Quando necessario, per facilitare la comprensione, riprenderemo i grafici già riportati nel capitolo 2 o ne presenteremo degli altri, specifici per la situazione che si sta analizzando.

3.1.1 Prima previsione: casi di SpecFocus vuoto

La prima previsione dell'interpretazione sintattica della Tobler-Mussafia in cui abbiamo articolato la nostra domanda di ricerca è la seguente:

(1) nelle proposizioni principali se la posizione di SpecFocus è vuota si ha enclisi.

Riprendendo la suddivisione delle principali nelle sei classi, i casi in cui la posizione di specFocus è vuota sono sicuramente i casi che noi abbiamo classificato come classe 1 (V1 assoluto), 2 (V preceduto dalla sola congiunzione e/ma) e 5 (V preceduto da un sintagma in posizione più alta di specFocus, e con specFocus vuoto).

In merito alla classe 1 abbiamo visto che nelle frasi principali campionate dal Serapiom Carrarese non ricorre mai il V1 assoluto, ossia il verbo in prima posizione, non preceduto da alcun elemento. Se non è preceduto da altri sintagmi (soggetto, oggetto, focus o topic) è quantomeno preceduto da un avverbio o dalla congiunzione “e”.

Sembra di poter affermare che la varietà padovana di questo testo sia del tipo V2 in senso stretto e che il requisito V2 sia soddisfatto con l'anteposizione di una congiunzione. E' interessante contestualizzare questo dato nell'ambito di Wolfe (2015), riportato nel paragrafo 1.6. Si rimanda per questo confronto al paragrafo 3.1.5

Riguardo invece alla classe due per comodità si riporta il grafico già visto nel cap. 2:

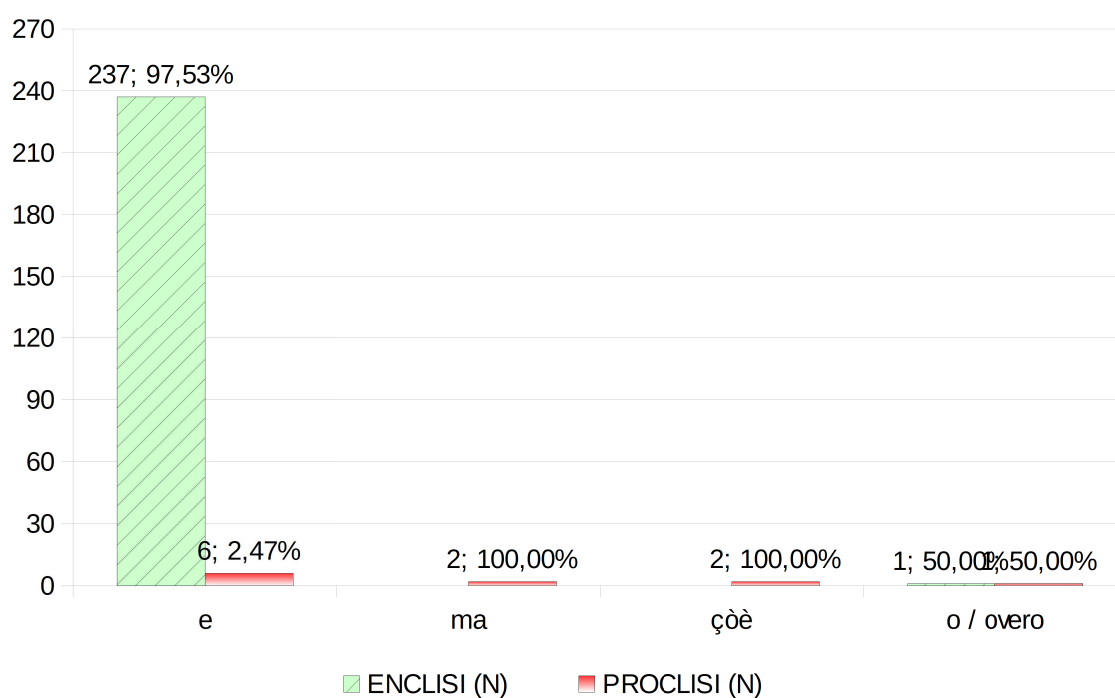


Grafico 1 – Distribuzione di enclisi e proclisi per tipo di congiunzione, nella classe 2.

La previsione è confermata vista la netta preponderanza dell'enclisi e considerando che i casi di proclisi, per la congiunzione “e”, sono dovuti essenzialmente alla presenza della negazione.

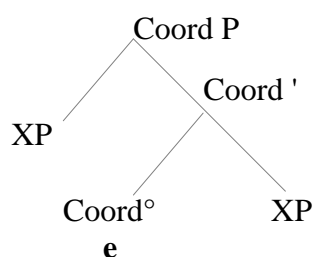
A proposito della “e” che precede il verbo, è interessante notare che la situazione emersa dall'analisi conferma quanto esposto in Poletto (2013). Spesso la “e” in questi casi non ha la funzione classica di “congiungere” due sintagmi o due proposizioni. Infatti la maggior parte delle volte si trova dopo un punto, all'inizio di un periodo. Si riporta un passo significativo in questo senso:

(2) *E chiamase questo absenço sandonico, da quella cità dita chosì. E s'è sìmele a lo absenço. E no à somença. E lo savore so trà a amaro. E la virtù soa è como la virtù del saricon....(pg. 19, 13r, 5)*

Sembra pertanto si possa considerare una marca per indicare una continuità con il Topic precedente. In particolare occuperebbe la posizione di testa di Hanging Topic, consentendo così un HT nullo, cioè consentendo di tacere l'argomento relativo al contesto precedente. Il fatto che “e” sia sempre il primo elemento, eventualmente seguito da altri topic, depone a favore del fatto che sia un HT, che è la posizione più alta nella struttura della periferia sinistra.

Riprendendo la struttura data da Kayne (1994) per la coordinazione:

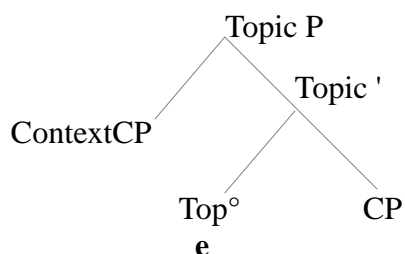
(3)



si vede che essa richiede che la testa Coord° abbia specificatore e complemento della stessa categoria e questi ultimi possono coincidere con l'intero CP.

Da qui Poletto (2013) propone che nel caso di “e” come marca di CDC (continuation of the same discourse configuration), la struttura possa essere del tutto analoga, sostituendo ovviamente l'etichetta “Coord” con “Topic” come segue:

(4)



Passiamo ora ad analizzare l'ultima classe di principali che rientra nella casistica di SpecFocus vuota, la classe 5. Questa, proprio per definizione, è stata costruita selezionando quelle frasi principali o coordinate alle principali che avevano la posizione di specFocus vuota. Ricordiamo ancora una volta, perché essenziale per il ragionamento, che, come da Benincà (2006), ci siamo lasciati guidare dalla presenza o meno dei clitici per stabilire se un XP che precedeva immediatamente il verbo era rispettivamente in Topic o Focus.

Riportiamo il grafico della classe 5:

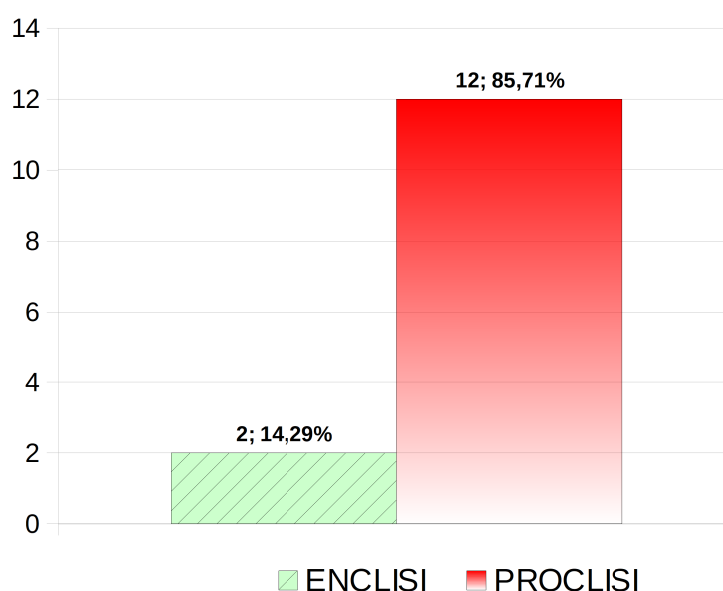


Grafico 2 – Distribuzione percentuale di enclisi e proclisi nelle frasi principali e coordinate alle principali con elemento preverbale e posizione di SpecFocus vuota.

A differenza di quanto riscontrato nella classe 2, qui la previsione della teoria non è confermata. In luogo dell'attesa enclisi, abbiamo una prevalenza di proclisi.

Possiamo proporre varie spiegazioni.

Visto che le occorrenze sono perlopiù col nesso “se ne” (11 su 14), si potrebbe pensare che tale forma si fosse consolidata in un nesso per così dire “cristallizzato” in cui “ne”

aveva perso la sua funzione di ripresa pronominale. Perciò ricadremmo nella situazione di assenza del clitico e di conseguente occupazione da parte del costituente della posizione di SpecFocus, con l'attesa proclisi.

Oppure potremmo cogliere lo spunto dato dal commento linguistico dell'editore, il quale ci informa di un frequente uso pleonastico dei pronomi, soprattutto con le particelle “ne” e “ci”. A titolo di esempio:

(5) *e de questa se ne tira fura olio* (36v, 22)

(6) *bevandone tropo de questa* (34v, 12)

(7) *e quando el se ne beve de questo* (30 r, 37)

Allora anche in questo caso il “ne” non avrebbe la funzione di ripresa clitica di un elemento generato o spostatosi nella periferia sinistra, oltre la posizione di SpecFocus, ma sarebbe usato pleonasticamente, in sovrabbondanza. In altre parole il “ne” non avrebbe quella valenza sintattica che la teoria in oggetto gli conferirebbe.

Infine, riprendendo quanto già accennato nel capitolo 2 a proposito di questa classe, ricordiamo che la lingua è in continua evoluzione e il dialetto padovano moderno di certo non presenta enclisi in frasi con dislocazioni a sinistra. Quindi ad un certo punto devono essere cominciati fenomeni di apparente irregolarità. Il fatto che siamo nel 1400, quindi circa un secolo dopo rispetto ai testi analizzati dalla Benincà (2006), consente di pensare che la legge Tobler/Mussafia avesse dei punti deboli, dei contesti in cui la sua applicazione cominciava a vacillare. Questa ipotesi è confermata dalla seguente alternanza, già richiamata nel capitolo 2:

(8) *E de questo legno se ne fa* (25, 16r, 4)

(9) *E de questo legno fasene* (36, 24v, 20)

in cui in frasi identiche per contesto, costruzione e lessico si ha l'alternanza enclisi/proclisi. Del resto abbiamo già visto nel paragrafo 1.1.2 che proprio il pronome “ne” può caratterizzarsi per alcune particolarità: ad es. in antico portoghese, stando al lavoro della Martins (2002), sarebbe connotato come pronome debole e non

clitico.

Infine, come ultima drastica soluzione, potremmo supporre che l'ipotesi di usare la presenza dei clitici come indicatori di posizione di SpecFocus occupato o libero sia scorretta; ma, prima di demolire una teoria, ci riserviamo di osservare gli effetti di questa ipotesi anche nel contesto speculare di SpecFocus occupato. E' quanto faremo nel prossimo paragrafo.

3.1.2 Seconda previsione: casi di SpecFocus occupato

La seconda previsione dell'interpretazione sintattica della Tobler-Mussafia stabilisce che:

(10) *nelle proposizioni principali se la posizione di SpecFocus è occupata si ha proclisi.*

Nella nostra analisi, le frasi per cui si verifica la condizione di specFocus occupato sono quelle appartenenti alla classe 3 (specFocus occupato da avverbio o particella avverbiale) e alla classe 4 (specFocus occupato da altri sintagmi, quali oggetto, soggetto, partitivo, senza la ripresa clitica). Riprendiamo il grafico della classe 3:

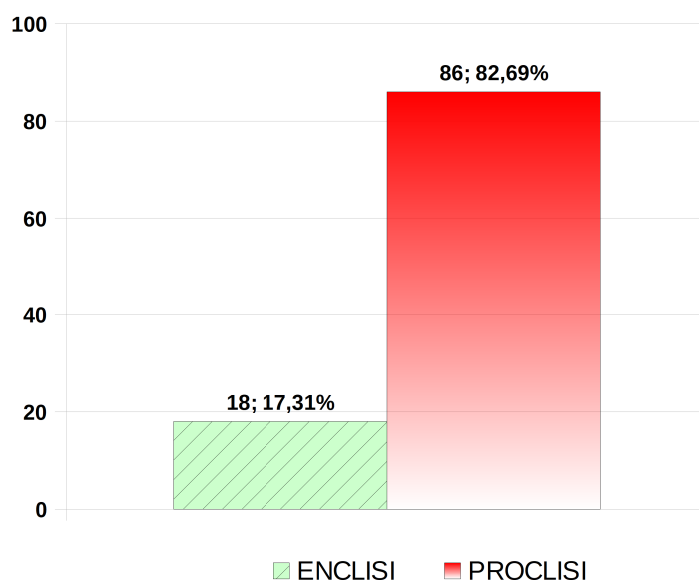


Grafico 3 – Distribuzione enclisi/proclisi nella classe 3

Se ricordiamo che i casi di enclisi sono riconducibili alle seguenti categorie:

- frasi al modo imperativo;
- uso di “po” con valore di congiunzione
- clitici soggetto

allora si può concludere che la previsione è pienamente confermata: nelle principali in cui la posizione di SpecFocus è occupata, il verbo è bloccato nel suo secondo movimento e perciò l'unica situazione possibile è quella della proclisi.

Inoltre meritano di essere riportate le seguenti tre voci particolari :

(11) *E perçò se metela entro..*”(pg. 5, 5r, 1)

(12) *e perçò se chiamele furfure..*(pg 5, 5r, 10)

(13) *e perçò se dala* (pg. 42, 27r, 43)

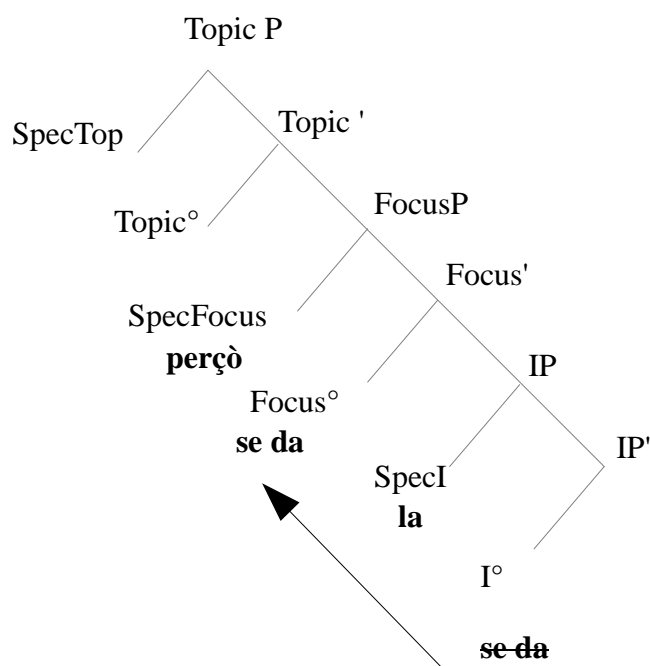
Queste strutture ad una prima vista sono sembrate ambigue: presentano apparentemente due clitici, di cui uno è sempre “se”, e con due posizioni diverse: proclisi ed enclisi.

Ricordando quanto detto al paragrafo 2.5, possiamo facilmente disambiguare notando che “la” e “le” sono dei soggetti. Morfologicamente infatti i pronomi liberi che troviamo nel Serapiom in funzione di soggetto sono della stessa forma. Li troviamo espressi soprattutto nelle subordinate, dove il verbo non sale e non legittima il soggetto nullo. Nelle principali spesso non è esplicitato, ma quando viene espresso, se la posizione di SpecFocus è occupata (ad esempio in questi casi da “perçò”) , è postverbale. Si tratterebbe cioè di strutture simili a quelle riportate nel paragrafo 2.6.5 ((16) “E perçò çoale...” e (17) “E perçò induxele...”).

Pertanto nella nostra analisi anche questi casi soddisfano a previsione in quanto sono stati catalogati come proclisi del “se” impersonale.

L'albero sintattico che segue visualizza il movimento del verbo nella testa Focus ° mentre il soggetto, scavalcato, rimane nella posizione si SpecIP.

(14)



Riguardo al fatto che tali pronomi soggetto fossero clitici non possiamo avere sicurezza assoluta, visto che il padovano antico è una lingua non più parlata e la definizione di clitico è data in negativo: il fatto che non sia separato dal verbo, né usato in isolamento, né modificato, né focalizzato, né coordinato è condizione necessaria, ma non sufficiente, ad assicurare lo stato di clitico. Colombo (2018), parlando dei pronomi clitici soggetto negli antichi volgari dell'Italia settentrionale, ricorda che alcuni contesti depongono a favore del clitico: in particolare a) se si tratta di una forma asillabica, b) se il pronome è foneticamente diverso dalla forma libera della stessa persona, c) se il pronome co-occorre con un altro pronome o con un sintagma nominale in funzione di soggetto, d) in presenza di posposizione del pronome alla negazione.

Abbiamo verificato i quattro punti e, anche da una lettura veloce, è evidente che il contesto a) non è realizzato: "la" e "le" sono sillabiche. Nemmeno il contesto b) si verifica: esistono le forme libere "la" e "le" identiche a quelle potenzialmente clitiche.

Quanto al contesto c) non è stata trovata nessuna occorrenza di doppi pronomi soggetto o pronome più sintagma nominale soggetto. Infine per d) è stata fatta una ricerca delle frasi negative e, senza eccezioni, si è visto che ad esempio nel caso di “la” complemento diretto la sequenza è “negazione + pronome”, come nei seguenti esempi:

(15) *alguni tuole la squilla e sì la munda, né **no la** secha* (312, 206r,16)

(16) *Quellù che recoye la lagrema, **no la** recoye* (358, 234 v, 16)

(17) *ello **no la** laga dreçare* (367, 240 r, 15)

(18) *quelli che **no la** cognosca* (372, 244v, 34)

Quando invece “la” è soggetto, la sequenza è senza eccezioni “pronome + negazione”. Si vedano i seguenti esempi:

(19) *Ma **la non** è così dura* (65, 43 r, 4)

(20) ***la no** laga corere* (246, 166v, 7)

(21) ***la no** se ingravierave* (301, 200v, 32)

(22) ***la no** laga coagulare* (301, 200v, 34)

Non essendo soddisfatto nessuno dei contesti che depongono a favore di interpretare il pronome soggetto come clitico, esso è probabilmente da considerarsi un pronome libero, che era comunque la forma più frequente nelle antiche lingue romanze.

Amnesso però, come pura ipotesi di lavoro, che tali pronomi soggetto fossero clitici, l'interpretazione sintattica in (14) è coerente con l'affermazione che la legge di Tobler-Mussafia non si applica ai clitici soggetto, come afferma Colombo (2018).

Andiamo ora a verificare l'altra classe di proposizioni principali in cui la posizione di SpecFocus è occupata da un sintagma (oggetto o complemento obliquo) senza ripresa clitica.

Riportiamo per comodità il grafico:

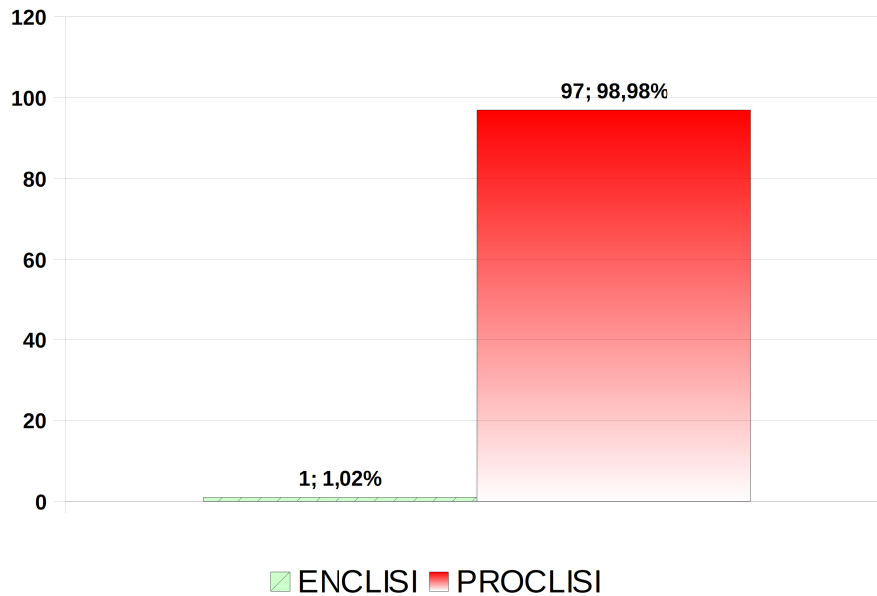


Grafico 4 – Distribuzione enclisi/proclisi nella classe 4

Anche in questo caso la teoria predice bene: l'unico caso di enclisi è il seguente:

(23) *De lo liçò bon convense ture* (pg. 11, 8r, 15)

Su 14 occorrenze di partitivi in posizione di specFocus questo è l'unico a dare enclisi di “se”. Non essendoci ripresa cliticale del partitivo, è stato in prima battuta ipotizzato che “De lo liçò bon” occupasse una posizione di Focus, ossia si sia mosso nella periferia sinistra in SpecFocus, movimento del tipo “operatore”, caratterizzato dall'assenza di copia cliticale. Secondo questa ipotesi, il verbo non avrebbe dovuto salire alla periferia sinistra, perché bloccato dalla posizione di specFocus occupata. Si tratta tuttavia di un singolo caso non significativo.

Concludendo, viste le ottime predizioni dell'interpretazione sintattica per il caso di SpecFocus occupato, possiamo spiegare i risultati inattesi di cui al paragrafo 3.1.1 (principalmente con SpecFocus vuoto) non certo demolendo l'ipotesi alla base della teoria, ma ricorrendo ad una delle alternative proposte alla fine del paragrafo citato.

3.1.2.1. La particella “sì”

La massiccia presenza della particella “sì” merita un approfondimento. Abbiamo visto che tale particella è molto presente nella classe 3 delle principali come elemento preverbale che scatena sempre proclisi. Esso è sempre adiacente al verbo (separato eventualmente solo da clitici) e si trova soprattutto nelle frasi principali. Nella nostra analisi, abbiamo posizionato “sì” in specFocus vista la sua co-occorrenza con la proclisi: la posizione di SpecFocus occupata impedisce la salita del verbo. Poletto (2013) riporta la stessa conclusione per l'italiano antico, aggiungendo che questa particella costituisce una marca di discontinuità col discorso precedente. Infatti non compare mai all'inizio di un testo, ma deve avere sempre un contesto cui riferirsi.

Un'analisi alternativa compare in Ledgeway (2007) che, analizzando l'antico napoletano (un testo di inizio del XIV secolo), giunge alla proposta di considerare “sì” una testa, nello specifico Fin°. Sarebbe cioè un elemento che nasce in Fin° proprio per soddisfare il requisito delle lingue V2. In altre parole il V2 potrebbe realizzarsi oltre che con il movimento del verbo in CP (“move option”), anche con la presenza di “sì” in Fin° (“merge option”). L'autore cita a supporto della sua ipotesi una serie di prove, tra cui la principale è la cooccorrenza di un oggetto diretto preverbale (senza ripresa clitica) e di “sì”: poiché l'oggetto è sicuramente nella posizione di specificatore, la particella deve occupare la posizione più bassa, subito adiacente al verbo, cioè la testa Fin°.

Nel Serapiom il “sì” nelle principali co-occorre molto spesso con un soggetto nullo (legittimato dalla salita del verbo in Focus°), oppure con un soggetto post-verbale o in Topic. Si vedano i seguenti esempi:

(24) *E sì è de complexion temperà* (pg. 3, 4 r, 3)

(25) *La virtù de la scorça sì è temperà in calidità* (pg. 3, 4 r, 8)

(26) *De questa decoçion sì se ne fa crestieri* (pg. 133, 89v, 5)

Inoltre compare anche nelle subordinate, anche se con frequenza molto minore, e anche in questi casi il soggetto o è nullo o è post-verbale, come nei seguenti esempi:

(27) *de la quale sì se fa lo ulio sesamin* (pg. 88,59v, 2)

E' evidente da quanto detto, e soprattutto dalla presenza di soggetti post-verbali, che il verbo è salito, che la posizione di C° (testa generica di CP) doveva essere libera per poter ospitare il verbo mosso e quindi che “sì” occupa la posizione di specificatore. Probabilmente la grammaticalizzazione di “sì” da specificatore a testa, evoluzione che tipicamente si può verificare nelle lingue e nota come Head Preference Principle (HPP), non è ancora avvenuta nel padovano del 1400. Ciò che è interessante notare è che la grammaticalizzazione di “sì” come testa, impedendo la salita del verbo, può aver contribuito al passaggio dalla sintassi V2 a quella attuale. Parallelamente sarebbe venuta meno anche la necessità dell'uso di “sì” come marcatore di topic. Nelle varietà romanze moderne c'è una forte topicalità legata alla posizione preverbale, cui il soggetto nullo si riferisce. Nelle lingue V2 invece il topic cui poteva riferirsi il soggetto nullo poteva essere in varie posizioni e il “sì” serviva proprio a disambiguare. Con il passaggio da V2 alla sintassi attuale sarebbe venuta meno questa necessità. Da tutto ciò si evince che l'uso frequente di “sì” può considerarsi un indicatore di vivacità della sintassi V2 in una lingua.

3.1.3 Terza previsione: subordinate

Ricordiamo il punto 3 della nostra domanda di ricerca:

(28) nelle subordinate con complementatore espresso si dovrà avere sempre la proclisi, a causa proprio della presenza del complementatore nella testa Force° che blocca il secondo movimento del verbo;

Dai dati raccolti (si veda il grafico 5) si vede come questa previsione sia confermata in pieno (519 su 520), ad eccezione di un caso puntuale, che ricordiamo :

(29) *“e chosì a le done, le quale avesse fluxo de menstuo, el quale ulcerase* (pg. 12,8 v,12)

Abbiamo visto nel capitolo 2 che “ulcerase” non compare altre volte.

Tuttavia il verbo “ulcerare” compare anche in contesti del tipo:

(30) *E çoa a la rognà che ulcera, quando..* (pg 159, 105v, 27)

dove è usato in modo assoluto (senza un oggetto diretto).

Inoltre è frequente nel Serapiom l'alternanza della stessa parola con la “s” geminata e scempia, come ad esempio in “fasene” e “fassene”, o “magnase” e “magnasse”, “mettese” e “metesse”. Pertanto in (29) il termine “ulcerase” potrebbe essere inteso come “ulcerasse”, ossia un congiuntivo imperfetto con valore eventuale che nel contesto calza perfettamente, preceduto oltretutto dal congiuntivo “avesse”. Il significato sarebbe dunque “è così (giova) alle donne che avessero il flusso che creasse ulcere”.

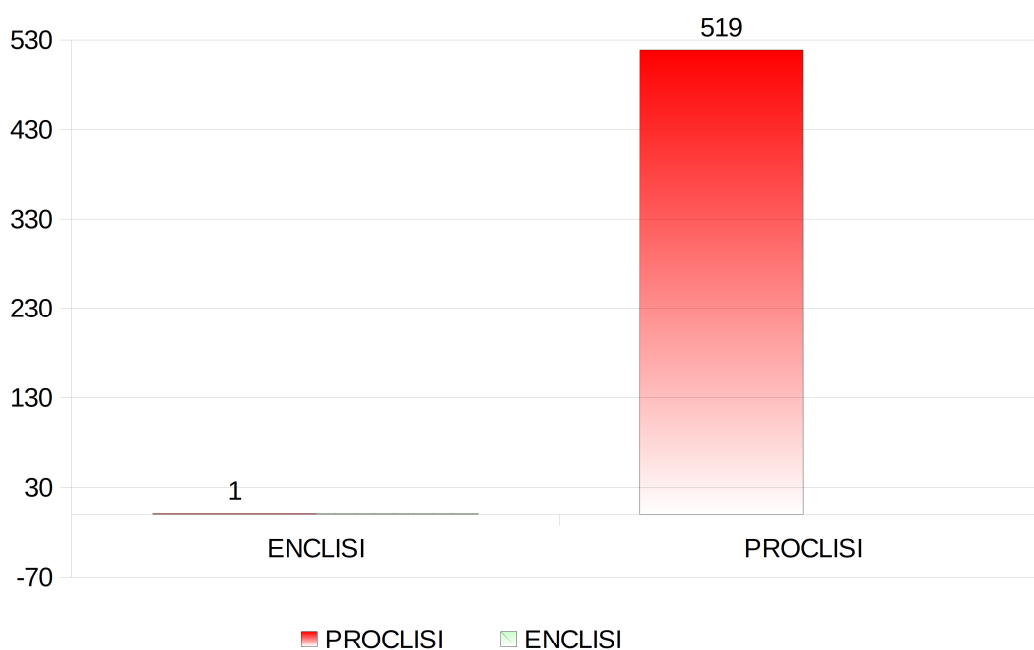


Grafico 5 – Distribuzione enclisi/proclisi nella classe 5

Nel capitolo uno, illustrando la teoria sintattica alla base della posizione relativa clitico-verbo, abbiamo visto (paragrafo 1.3.3) che esistono due posizioni specializzate per il complementatore, una alta (Force°) e una più bassa (Fin°). Si ricorderà che nelle subordinate il verbo può salire verso una testa del dominio CP, se la testa più bassa è libera. In questo caso l'accesso alla periferia sinistra infatti è disponibile e, se il verbo si muove (non è un movimento obbligatorio come nelle principali), può dare luogo a un'inversione soggetto-verbo o legittimare il soggetto nullo.

Vediamo come nel Serapiom carrarese si comportano le subordinate da questo punto di vista. Innanzi tutto notiamo che si verificano casi in cui prima del verbo della subordinata vi è un Topic (LD) come negli esempi che seguono:

(31) *E quando del sugo se ne fa una soposita* (pg. 8, 6v, 38)

(32) *E quando in lo peto o in lo polmon fosse flema* (pg. 18, 12 r,18)

(33) *E quando de la farina de la fava sola se fa empiastro* (pg. 99, 67 v, 18)

(34) *Ma quando in lo odore so e in lo sapore è acuitè* (pg. 135, 90 v, 4)

(35) *quando de essa se ne fa lavanda* (pg 149, 99r, 8)

In questi casi se il complementatore occupasse la testa Fin^o, non ci sarebbe spazio per il Topic. E' lecito supporre allora che esso occupi una testa più alta, almeno più alta di Topic, (ad esempio Force^o). La posizione Fin^o vuota consentirebbe quindi la salita del verbo e spiegherebbe perché in tutti questi casi il soggetto sia post-verbale.

Altro fenomeno ricorrente nelle subordinate è la posposizione del soggetto al verbo e l'uso del pronome espletivo nella forma “el” come soggetto anticipato, molto frequente nell'italiano antico (Renzi, “Per una storia della struttura della frase in italiano: il fiorentino del cinquecento”) Si tratterebbe di quella costruzione nota come “inversione stilistica” nel francese moderno e che, come ipotizza Benincà (2013), si può spiegare con la salita del verbo in CP che legittima un soggetto espletivo. Si riportano di seguito alcuni esempi:

(36) *E quando el se tira fura el sugo* (pg.50, 31 r, 9)

(37) *Quando el se tria questa fiore* (pg. 52, 33v, 10)

(38) *E quando l'è secca questa raixe* (pg. 190, 126 v, 3)

(39) *quando l'è chaçua la gussa* (pg. 447, 283 v, 34)

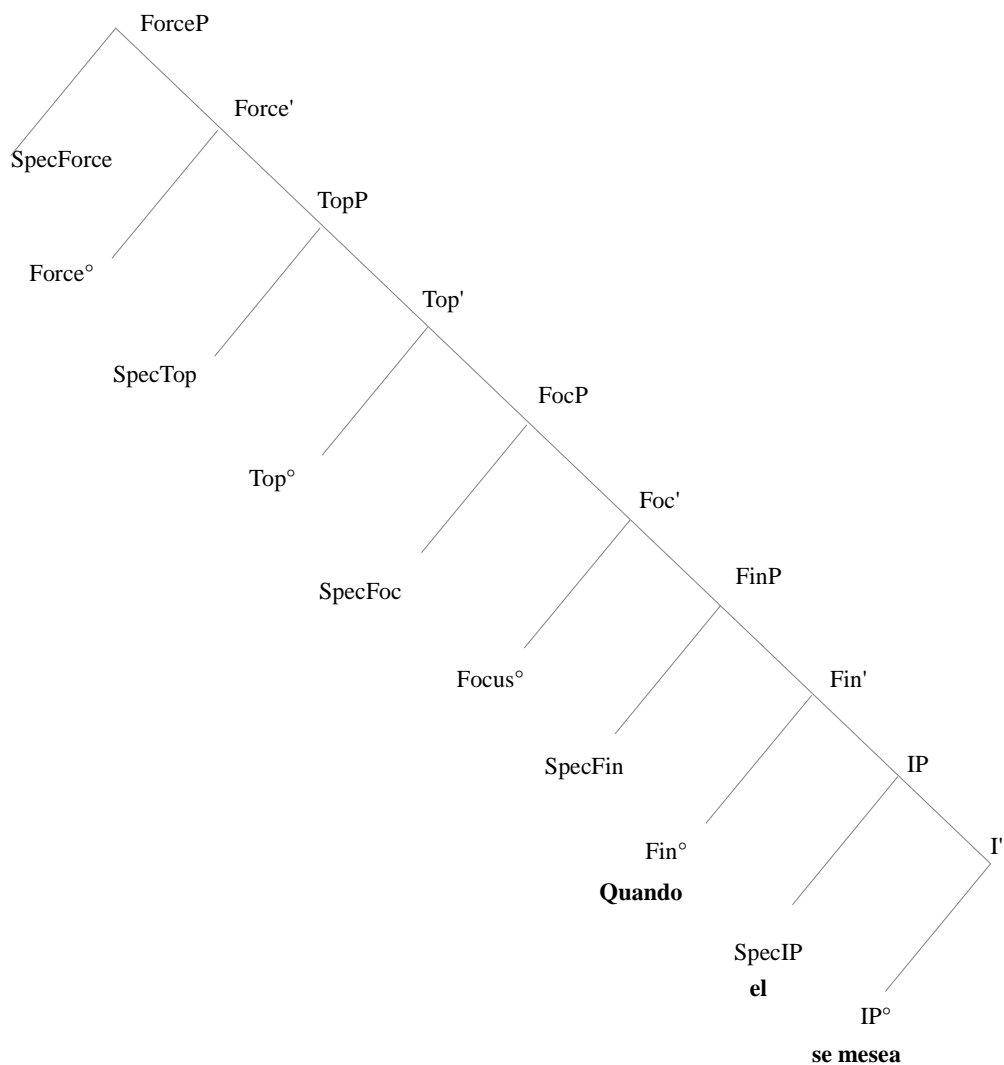
Esistono poi casi in cui il complementatore occupa la testa più bassa del dominio CP, ossia Fin^o e impedisce qualsiasi movimento al verbo. In questi casi si ha l'ordine atteso per le subordinate SVO, come nei seguenti esempi:

(40) *Quando el se cuose cum el sugo* (pg. 23, 15v, 4)

(41) *e quando questa somença se cuse* (pg. 26, 17r, 2)

I seguenti alberi sintattici illustrano i due casi di complementatore in Fin° e di complementatore in Force° .

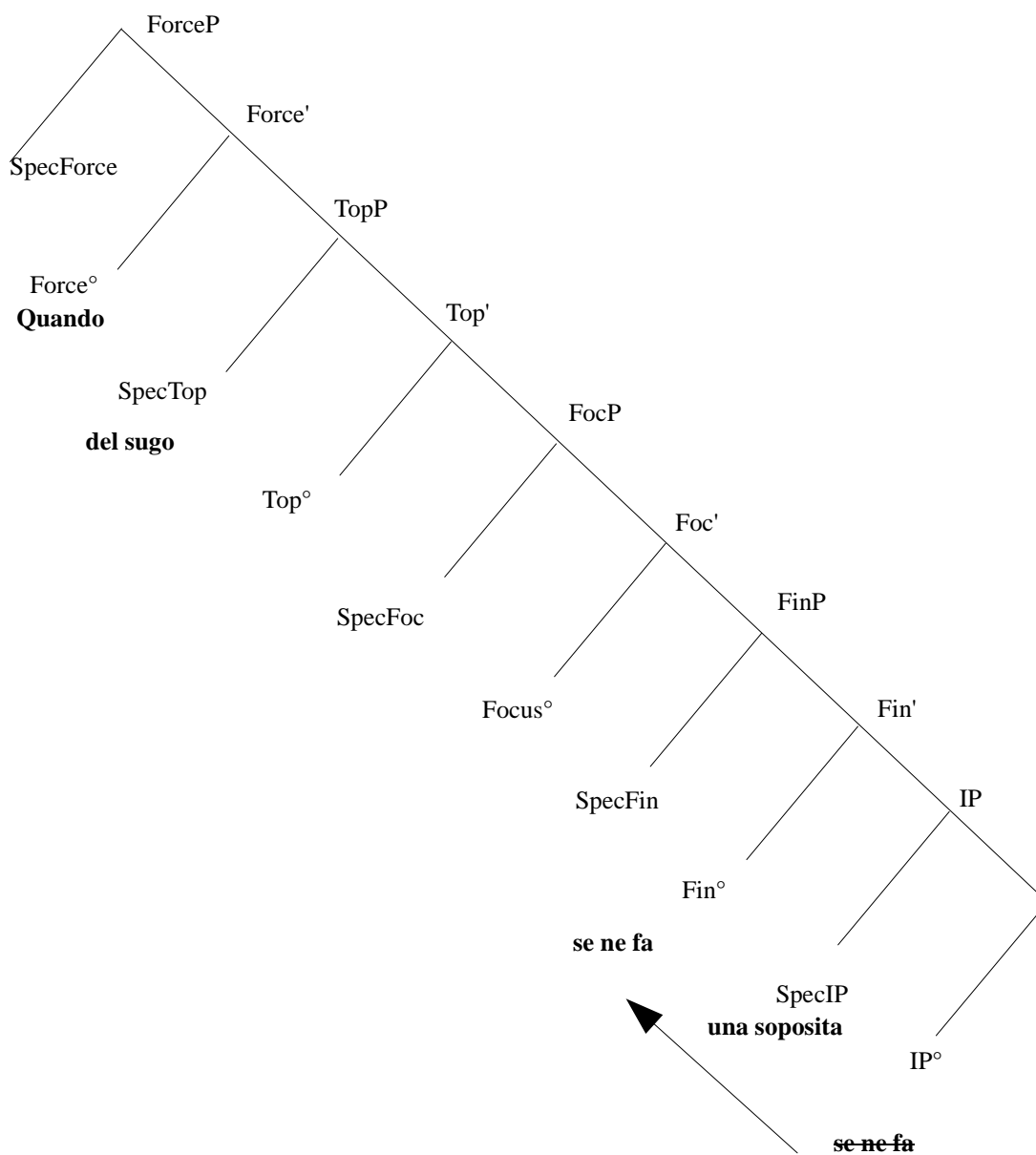
(42) Subordinate: complementatore in Fin°



La strada di accesso a CP per il verbo è chiusa dal complementatore “Quando” che occupa la testa più bassa Fin° .

Si veda invece il caso successivo dove evidentemente il complementatore deve occupare una testa posizionata più in alto nella struttura.

(43) Subordinate: complementatore in Force°



In questo caso il verbo riesce a compiere il primo movimento, essendo Fin° libero, ma non ci sono le condizioni per il secondo movimento.

In entrambi i casi si ha la proclisi perché il verbo non sale oltre la posizione di Fin°. In altre parole nelle subordinate la presenza del complementatore impedisce come minimo il secondo movimento del verbo e rende quindi impossibile la enclisi.

3.1.4 Quarta previsione: coordinate alle subordinate

Riportiamo per comodità la domanda di ricerca relativa a questo punto:

(44) nelle coordinate alle subordinate cosa succede? Riusciamo a ottenere dati che ci consentano di ampliare la teoria sintattica e trarre delle regolarità?

Di seguito si visualizza il grafico già visto nel cap. 2

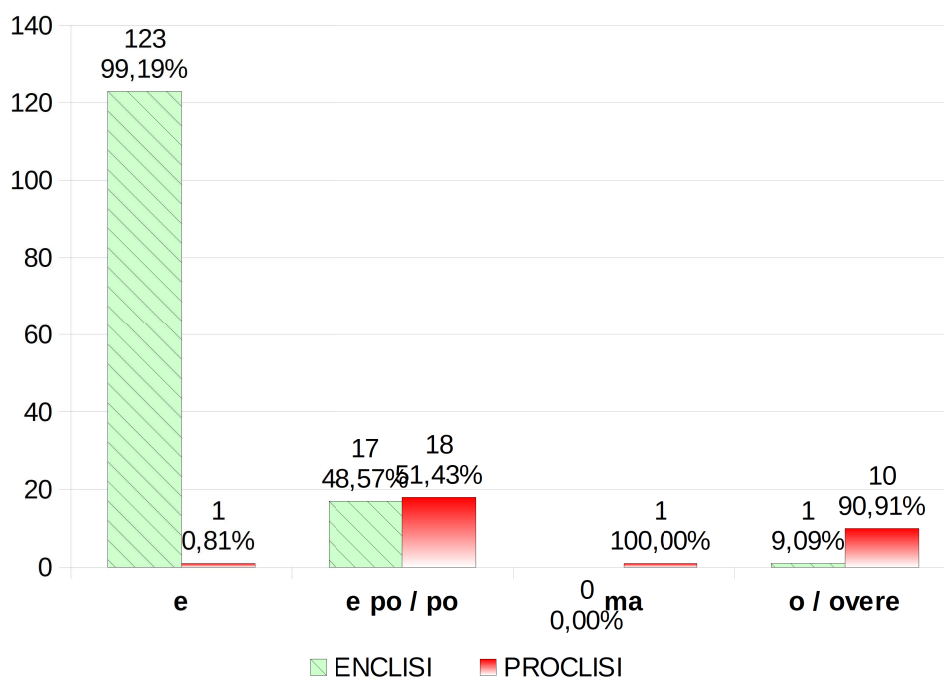


Grafico 6– Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi coordinate alle subordinate in relazione alla congiunzione (valori assoluti e percentuali)

Si riporta poi il grafico 7 sull'estensione dell'indagine alla congiunzione “o/ovvero”

Da quanto risulta dai dati e come evidenziato soprattutto dal secondo grafico, l'analisi sembra confermare che la coordinata alla subordinata è trattata come principale se introdotta da una semplice congiunzione, ed è trattata come una subordinata in presenza di un complementatore dopo la congiunzione. Ad ulteriore conferma vi è il comportamento delle subordinate con la congiunzione “e”: vi è sempre l'enclisi (tranne che nell'unica frase negativa) e non è mai presente un complementatore. Questo conferma la teoria, vista nel paragrafo precedente per le subordinate, secondo cui il

complementatore blocca il verbo: in particolare non gli consente alcun movimento se il complementatore occupa la testa più bassa (Fin°) o non gli consente il secondo movimento se il complementatore occupa una testa più alta (Force°).

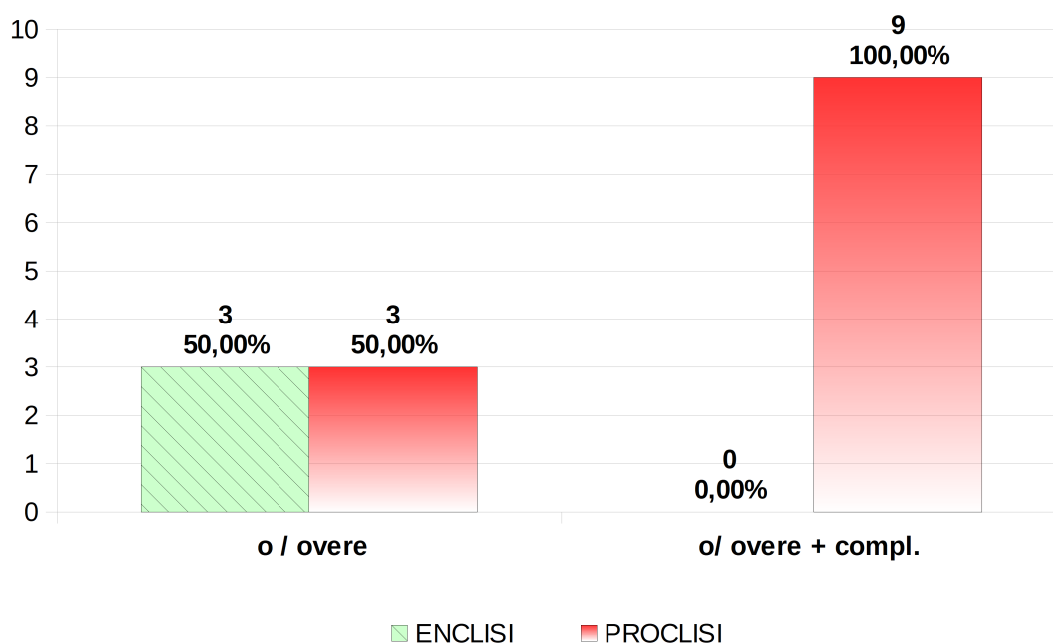


Grafico 7– Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi coordinate alle subordinate in relazione alla presenza del complementatore dopo congiunzione “o” o “overe” (numeri assoluti e percentuali).

Questa osservazione forse getta luce sul punto più oscuro della teoria, quello che l'autrice in Benincà (2006) ha definito come la generalizzazione più “fastidiosa”: nelle subordinate con complementatore esplicito non avviene mai l'enclisi.

In particolare è “fastidioso” riscontrare che le subordinate appaiono ambigue. Infatti da una parte c'è una fenomenologia attestante il V2 e nello specifico l'inversione soggetto-verbo e il pro-drop del soggetto. Questi sono indizi evidenti che il verbo accede al CP, magari in percentuali inferiori rispetto alle principali ma comunque è un fenomeno che avviene. Dall'altra, nonostante la salita del verbo, esso non sale mai oltre i clitici. Ecco perché la teoria aveva ipotizzato che in realtà l'enclisi è dovuta ad un'ulteriore salita del

verbo nella testa di Topic°.

Pertanto per dar conto dell'assenza di enclisi nelle subordinate, bisognerebbe ipotizzare che il secondo movimento del verbo non possa avvenire.

Prendiamo ora il dato che ci viene dalle coordinate alle subordinate: se abbiamo solo la congiunzione semplice (“e” oppure “o”, tranne che in un caso) la frase è trattata come una principale, ossia si ha enclisi in assenza di specFocus. E' come se la congiunzione resettasse tutto il periodo precedente, facendo per così dire “tabula rasa” di ciò che la precede, che sia frase principale o subordinata. Quando invece oltre alla congiunzione viene ripreso il complementatore (e questo avviene nel nostro testo mai con “e” e solo a volte con “o”) ecco che si riattiva la modalità “subordinata”, il complementatore occupa una testa C° (bassa o alta che sia) e si blocca l'enclisi.

Riguardo al fatto che con “ma” e “o/overe” ci siano casi di proclisi non si possono fare grandi considerazioni, vista l'esiguità di dati. Probabilmente queste congiunzioni potrebbero aver opposto minore resistenza al cambiamento che poi avrebbe portato l'antico dialetto padovano V2 alla struttura attuale. La congiunzione “e”, forse anche per la maggiore frequenza con cui compariva ad inizio periodo, sempre seguita da enclisi, con funzione di marcatore di topic, potrebbe aver esercitato un potere analogico anche nei contesti in cui fungeva da vera congiunzione subordinante.

3.1.5 Quinta previsione: Force° o Fin°?

In questo paragrafo cerchiamo di rispondere alla seguente domanda:

(45) Con riferimento alla microvariazione riconosciuta da Wolfe nelle lingue romanze, possiamo far rientrare il padovano antico del Serapiom carrarese in una specifica categoria?

Lo studio di Wolfe confronta sei varietà romanze tramite l'analisi di testi tra il XII e XIV secolo. L'autore riconosce un'omogeneità di caratteristiche sintattiche che accomunano le varie lingue romanze ma nel contempo sottolinea le differenze. Queste ultime risiedono in particolare nella posizione in cui il verbo “atterra” dopo il movimento dallo

strato inflessionale e quindi nella percentuale di realizzazione di V1, V2, V3, etc. Ricordiamo che dai dati raccolti dall'autore, l'antico francese, veneziano e spagnolo sono definite lingue Force perché il verbo atterra in Force^o: tali lingue hanno una netta prevalenza di V2, riservando il V1 solo a frasi introdotte da *verba dicendi* o comunque prive di particolare forza assertiva. Addirittura il francese non presenta casi di V1. Per contro l'antico siciliano e l'occitano, definite lingue Fin^o, mostrano un uso più diffuso del V1, senza limiti legati al tipo di verbo presente o alla forza assertiva, e presentano più casi di V3 e V4, con co-occorrenze di Focus e Topic.

D'altronde anche Poletto (2002) evidenzia come per la varietà Retoromanza ci siano due teste che influenzano il movimento: Fin^o e Force^o. In particolare tutte le lingue V2 condividerebbero il requisito di controllare le caratteristiche di una testa bassa del dominio CP (quella che in Benincà è Focus^o) e solo alcune lingue (tra cui il Retoromanzo) presenterebbero un secondo requisito: il controllo delle caratteristiche di una testa alta nel dominio CP (nello specifico Force^o).

Ricordiamo che nel nostro testo non abbiamo casi di V1, quindi in prima battuta la nostra varietà padovana sembrerebbe mostrare più somiglianze con l'antico francese e il vicino veneziano. Queste varietà sono quelle per cui la testa di atterraggio del verbo è supposta essere Force^o, ossia una testa posizionata in alto nella struttura gerarchica della periferia sinistra della frase e che richiede il controllo della caratteristica legata al “tipo” di frase.

Se il padovano antico, così come risulta dal testo qui analizzato, fosse una lingua che presenta entrambi i requisiti sopra citati, ne deriverebbe il seguente ragionamento:

- la testa Fin^o scatena il primo movimento, obbligatorio nelle principali e possibile nelle subordinate, del verbo che sale da IP a Fin^o;
- tale movimento si accompagna al movimento dell'XP che va a occupare la posizione di SpecFin. Inoltre, se XP non è il soggetto, il movimento provoca l'inversione soggetto-verbo o la legittimazione del soggetto nullo;
- se ci sono le condizioni, ossia se SpecFin è vuoto, il verbo compie un secondo

movimento scatenato dalla testa Force°, per il controllo della caratteristica del “tipo” di frase. Questo movimento può avvenire solo nelle principali, perché nelle subordinate il tipo di frase è già chiarito dalla presenza del complementatore che, se non si trova in Fin°, si trova in Force°. Anche questo movimento si accompagna al movimento dell'XP che va ad occupare la posizione di SpecForce.

Per verificare quanto detto, dobbiamo fare un'indagine sulle occorrenze di V2, V3 etc nelle frasi principali. Secondo il ragionamento sopra esposto, se SpecFin è occupato (quindi con proclisi di eventuali clitici) possiamo avere casi di V3 e V4 per la presenza di elementi in tutte le posizioni più a sinistra di SpecFin, generati in loco (HT, LD, Scene Setting) o mossi (Focus). Se SpecFin è vuoto, il verbo sale in Force° (quindi con enclisi di eventuali clitici), e dovremmo avere casi di V3 limitati a HT o Scene Setting, (che sono le uniche proiezioni più a sinistra di Force°) come primo elemento e un costituente in SpecForce come secondo elemento.

Le principali da noi campionate che presentano enclisi (quindi con V in Force°) sono delle seguenti due forme di V2:

(46) congiunzione + verbo + clitico es. *e truovase*

(47) LD + verbo + clitico es. *De questo ulio chosì fato fasene olij*

Se andiamo a campionare anche le altre frasi principali, ossia quelle che non hanno clitici, si nota che si hanno V2 e V3 con le seguenti caratteristiche:

V2: il verbo può essere preceduto da un soggetto o da un avverbio (“sì” perlopiù) o da una proposizione subordinata (con eventuali coordinate ad essa) come nei seguenti esempi:

(48) *El citron è un fruto asà noto* (1, 4r, 2)

(49) *E sì remete* (1, 4r, 17)

(50) *E quando el se fe empiastro cum le foie suò, asalda le apostemacion* (38, 25 v, 3)

V3: il verbo può essere preceduto da soggetto + avverbio (frequentissimo il “sì”) come

nei seguenti casi:

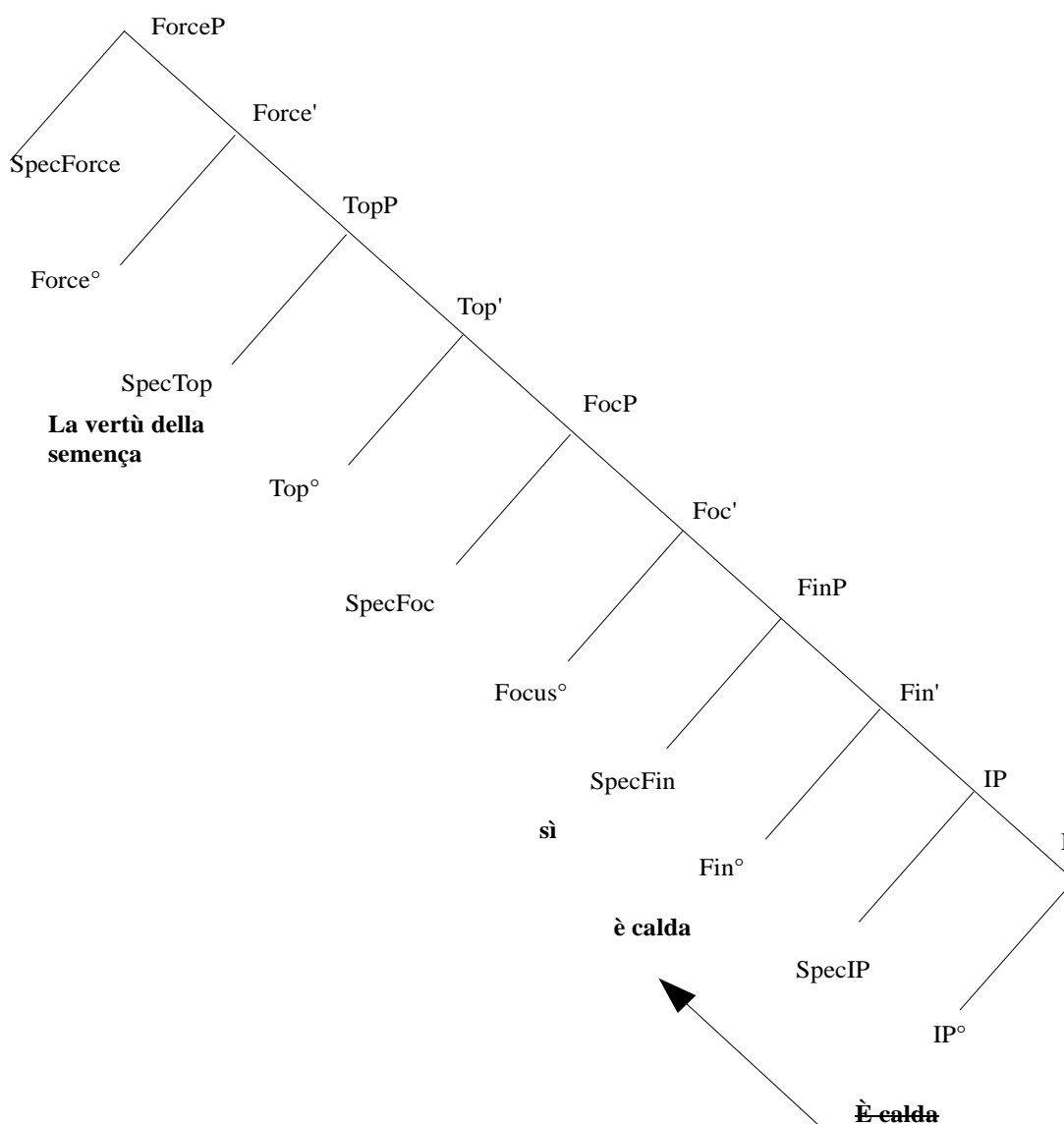
(51) *E la fiore per lo simele se usa* (23, 15 r,20)

(52) *La virtù della semenza sì è calda* (3, 4r, 24)

oppure da HT + soggetto:

(53) *Lo ulio che se fa de le olive, alguno è nuvo* (6, 6r, 3)

(54) V3 con SpecFocus occupato



Se ipotizziamo il verbo in Force°, per gli elementi preverbalci ci sarebbe posto solo per un costituente in SpecForce (ad esempio il soggetto) cui si potrebbero aggiungere HT e Scene Setting. In effetti noi abbiamo casi frequentissimi di V3 ma solo quando SpecFin è occupato e quindi il verbo non effettua il secondo movimento. Lo schema (54) illustra quanto detto.

In altre parole i casi di V3 sono frequenti quando il verbo rimane bloccato in Fin°, perché la presenza di un XP nella posizione di SpecFin impedisce l'ulteriore risalita. Fin° costituisce un collo di bottiglia attraverso cui solo un XP può passare per soddisfare l'EPP della testa. E' chiaro che in questi casi si ha proclisi, come ampiamente dimostrato, e che sono accessibili le posizioni di Focus, Topic e Frame ad altri costituenti che possono così portare ad una costruzione del tipo V3 o V4.

Nel caso invece SpecFin sia libero, il verbo può salire. Se salisse fino a Force°, nelle principali in cui si ha enclisi, il verbo dovrebbe al massimo essere preceduto, oltre che dall'elemento in SpecForce, da un costituente in HT e/o, eventualmente, da elementi di Scene Setting.

In effetti i casi di enclisi riscontrati sono al massimo V2 del tipo:

- (55) a) De questo legno fasene..
 b) E metese..

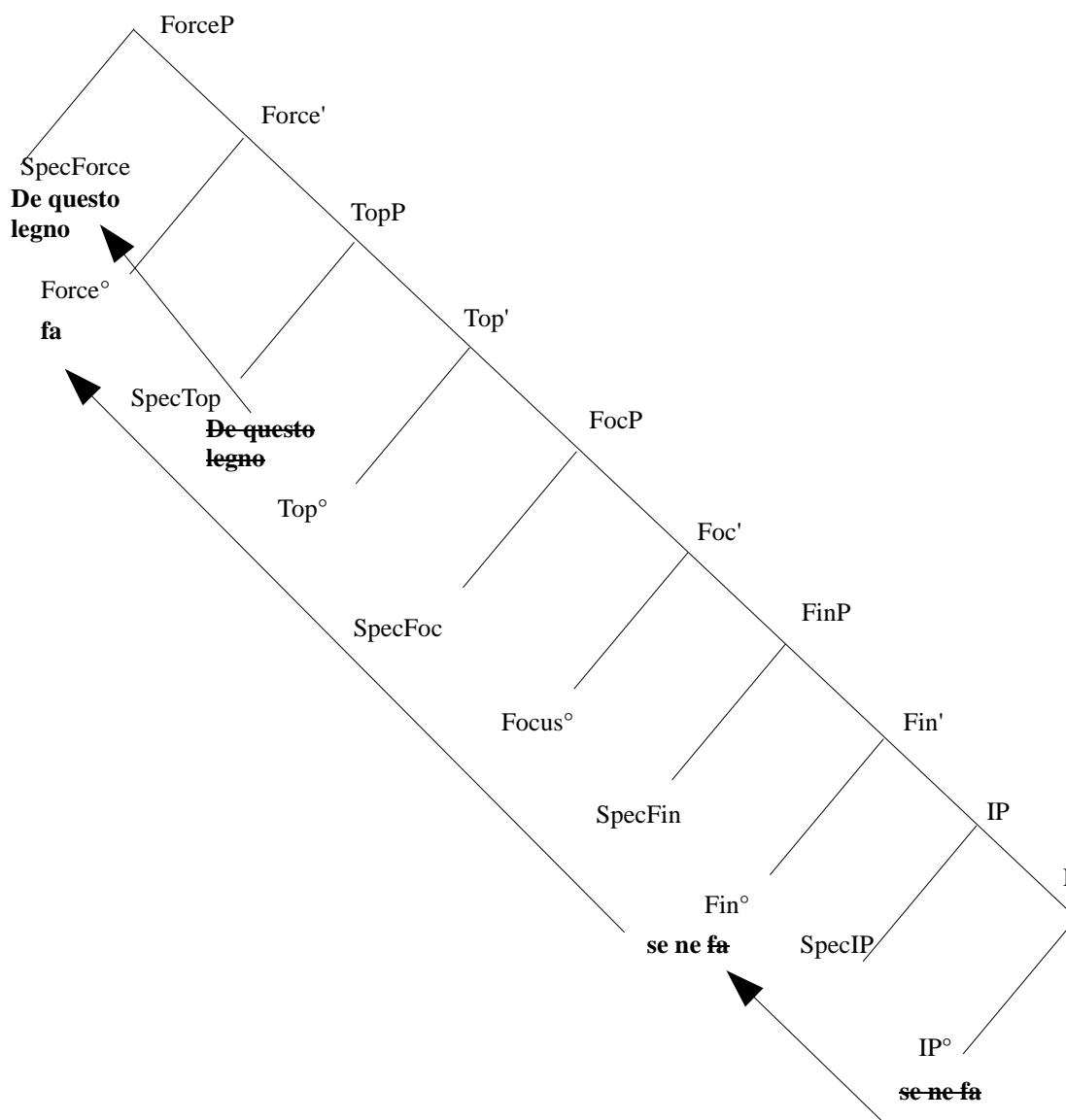
dove evidentemente il costituente [De questo legno] non è un elemento che dà le coordinate spazio/temporali e nemmeno un HT. Quindi l'unica possibile collocazione è in SpecForce, per soddisfare le caratteristiche +EF (Edging Feature) di Force°. La "E", come visto, è interpretabile come una marca di HT. Lo schema 56 visualizza quanto detto.

Stante lo schema (56) le occorrenze del tipo

- (57) *De questo legno se ne fa* (25, 163, 4)

si possono spiegare solo con la mancata salita del verbo. Essendo a fine del XIV secolo, e considerando che il punto d'arrivo dell'evoluzione delle antiche lingue romanze è una

(56) Doppio movimento del verbo in principale con posizione di SpecFin vuota.



lingua non più V2, ossia in cui non è richiesto il movimento obbligatorio del verbo, probabilmente cominciano a esserci contesti in cui il verbo non sale più.

Concludendo, la varietà del padovano Carrarese è sicuramente, come tutte le lingue

romanze, con sintassi V2, a giudicare dalla distribuzione dell'enclisi e della proclisi. Come tutte le lingue V2 presenta il controllo delle caratteristiche della testa Fin°. Ma nel caso di assenza di elementi d'ostacolo, anche Force° esercita la sua influenza. Pertanto non apparterebbe in modo categorico a nessuna delle due classi individuate da Wolfe (2015), ma fluttuerebbe dall'una all'altra in base al fatto che SpecFin sia occupato o no.

Del resto anche Wolfe (2015) parla di queste categorie come passaggi diacronici per cui partendo da un latino caratterizzato dal verbo in posizione finale, si sarebbe passati attraverso un primo stadio di evoluzione in cui il verbo sarebbe salito a Fin° (la proiezione più bassa) e un secondo stadio con salita fino a Force°. Non stupisce pertanto che una stessa varietà, come quella qui analizzata, potesse fluttuare da uno stadio all'altro, quando se ne verificassero le condizioni.

Oltretutto tale struttura presenta il vantaggio di spiegare bene perché nelle subordinate non si ha enclisi, pur avendo magari l'inversione del soggetto e la posizione di SpecFocus vuota, ossia i due elementi che secondo Benincà (2006) scatenano l'enclisi nelle principali. L'enclisi non si verificherebbe perché nelle subordinate non c'è bisogno di soddisfare le caratteristiche di Force° che sono già soddisfatte dalla presenza di un complementatore. Il secondo movimento del verbo quindi non si scatenerebbe mai.

Altra caratteristica che accomuna il padovano con le lingue Force è la rarità di V1, se non con i *verba dicendi*. Nel paragrafo 2.6.5 abbiamo rilevato l'assenza totale di V1 nella parte di testo analizzata. In realtà estendendo la lettura a tutte le pagine sono stati trovati casi di V1 ma soprattutto con il verbo “dire” (158 occorrenze) e “trovare” (es. *Truovase..*) che potrebbe essere assimilato ai *verba dicendi*, privi di particolare forza assertiva.

3.1.6 Frase principale preceduta da una subordinata

In quella che abbiamo definito classe 6, la principale è preceduta da una subordinata con modi finiti o infiniti. Secondo l'interpretazione sintattica Benincà (2006), poiché nei testi lì analizzati si aveva alternanza di enclisi e proclisi, si ipotizzava un'influenza della

pragmatica: se la subordinata era un elemento focalizzato si aveva proclisi, se invece era un elemento in Topic si aveva enclisi. Questa ovviamente era l'unica deduzione che si poteva trarre, stante l'ipotesi di partenza. Riportiamo per comodità il grafico di questa classe:

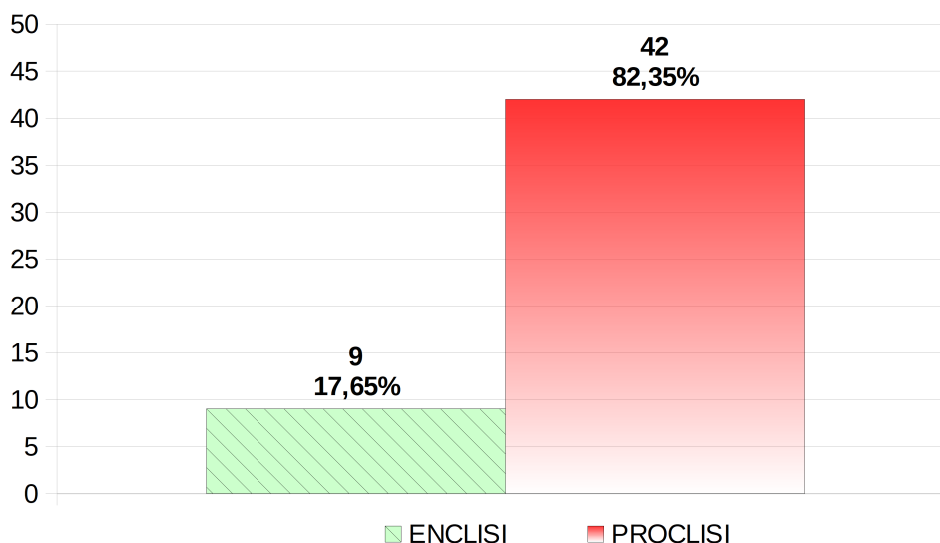


Grafico 8– Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali precedute da una subordinata (numeri assoluti e percentuali)

In realtà, come abbiamo già puntualizzato nel capitolo 2, eliminando le occorrenze con il modo all'imperativo, abbiamo la distribuzione rappresentata nel grafico 9.

I dati del Serapiom ci confermano quindi che sempre (a parte un caso singolo non rilevante già analizzato nel capitolo 2) e indipendentemente dal tipo di subordinata, quest'ultima, quando precede una principale, sembra avere la stessa funzione di una posizione di SpecFocus occupata, impedendo la risalita del verbo e producendo proclisi. Potremmo dire che essa costituisce l'elemento che soddisfa il requisito della struttura V2.

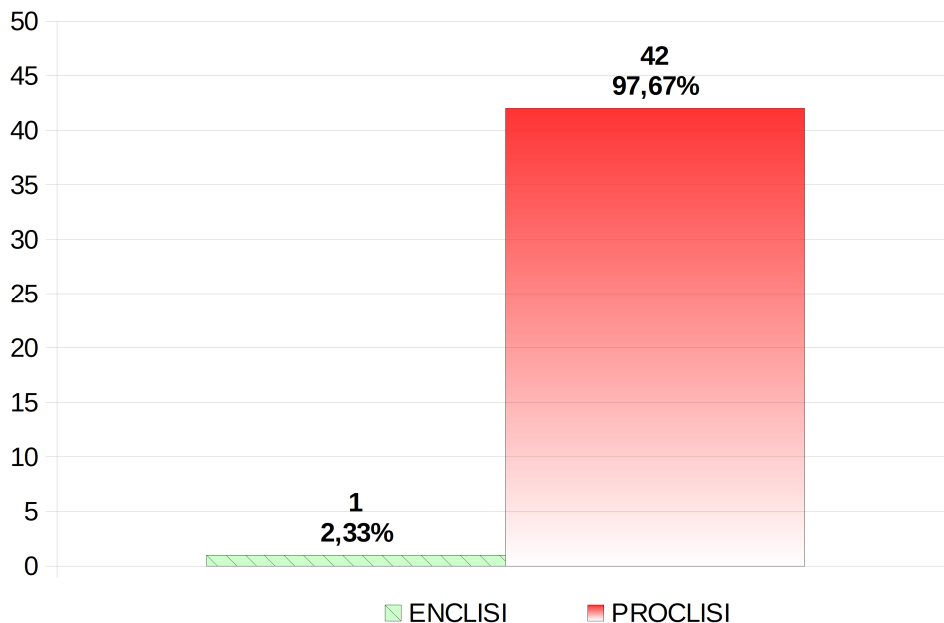


Grafico 9– Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali precedute da una subordinata, escluse quelle col modo imperativo (numeri assoluti e percentuali)

3.2 Confronto con l'italiano antico

E' interessante paragonare il comportamento della Tobler-Mussafia del padovano del 1400 con quello dell'italiano antico, tenendo presente la tesi della collega Adriana di Palma (a.a. 2016/2017) su “L'evoluzione della legge Tobler-Mussafia. Uno studio diacronico dal 1200 al 1500”. Quest'ultimo è un lavoro basato sull'analisi dei seguenti testi:

- *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*: coprono un periodo che va dal 1200 al 1300;
- *Fiori e vita dei filosafi e d'altri savi e d'imperadori*: opera scritta tra il 1270 e il 1275
- *Nuova Cronica* di Villani: opera conclusa nel 1348
- *La Vita* di Cellini scritta tra il 1558 e il 1562

Si tratta di testi non letterari, scritti in fiorentino antico, appartenenti ai secoli che vanno

dal 1200 al 1500.

L'analisi è stata condotta classificando le principali in tre categorie:

- I. pronome clitico ad inizio frase;
- II. pronome clitico dopo le congiunzioni “e” o “ma”;
- III. pronome clitico ad inizio di una frase principale preceduta da una subordinata.

Se riconduciamo la classificazione appena esposta a quella adottata nel presente lavoro vediamo facilmente che la classe I corrisponde alla nostra classe 1, la classe II alla nostra classe 2 ed infine la classe III alla nostra classe 6.

Riportiamo il grafico ottenuto dalla collega per la I classe, dopo aver analizzato i casi di proclisi ed enclisi sui testi sopra citati.

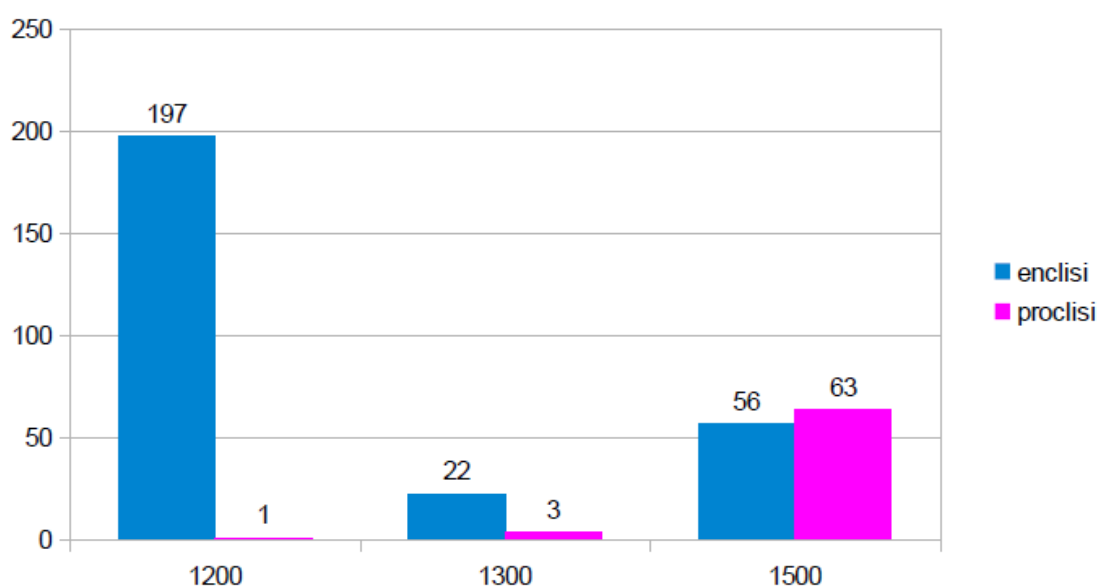


Grafico 10 – Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali classe I dell'italiano antico (da “L'evoluzione della legge Tobler-Mussafia. Uno studio discronico dal 1200 al 1500” - A. Di Palma, 2017)

E' fuor di dubbio che l'enclisi in questo caso perdura in modo tenace fino al 1300 e il passaggio alla proclisi si ha tra il 1300 e il 1500. Tuttavia anche nel 1500 la distribuzione dei due fenomeni è abbastanza comparabile, ossia la proclisi compare ma

non in maniera tale da sostituirsi totalmente all'enclisi.

Il nostro testo padovano si colloca all'incirca nel 1400, proprio in un periodo intermedio tra quelli dei testi considerati per l'antico italiano (o fiorentino). Purtroppo nella parte del Serapiom analizzata non è stato trovato alcun caso di V1, appartenente cioè alla classe I. Tuttavia per poter effettuare un confronto si è estesa la ricerca alla porzione di testo non analizzata, come già accennato. Si è visto che esistono casi di V1, soprattutto con i *verba dicendi*, in cui è costante l'enclisi. Tutto ciò sembra confermare che nel padovano, forse ancor più che nell'italiano antico, l'enclisi a inizio frase ancora nel 1400 non dava segni di declino.

Riportiamo ora il grafico per la classe II, sempre tratto dalla tesi citata:

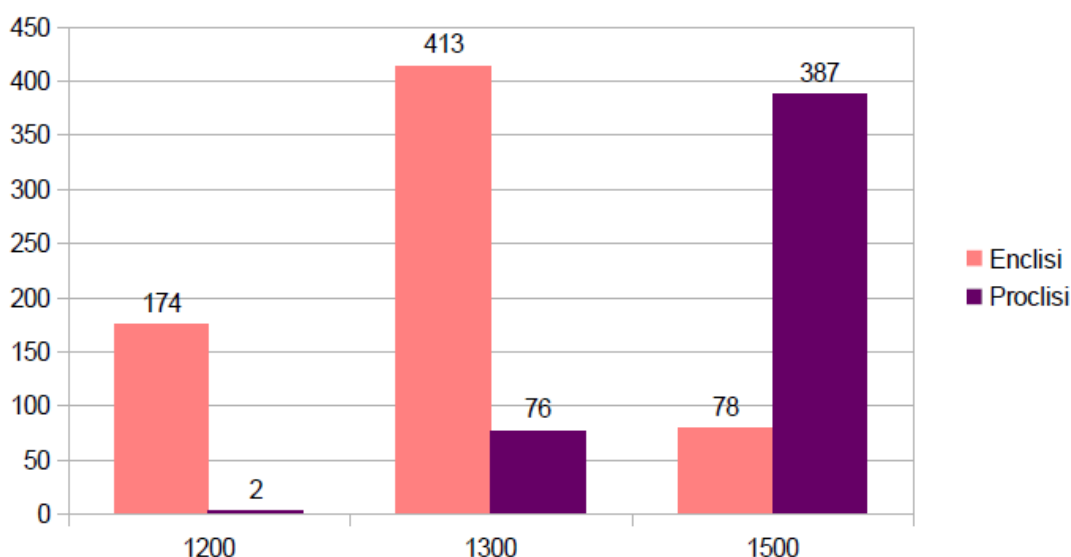


Grafico 11 – Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali classe II dell'italiano antico (da “L'evoluzione della legge Tobler-Mussafia. Uno studio discronico dal 1200 al 1500” - A. Di Palma, 2017)

Dall'istogramma è evidente che per questa classe la proclisi compare già nel 1300 e nel 1500 prevale nettamente sull'enclisi.

Ricordiamo col grafico seguente la situazione per la classe 2 del Serapiom, corrispondente alla classe II dell'antico italiano.

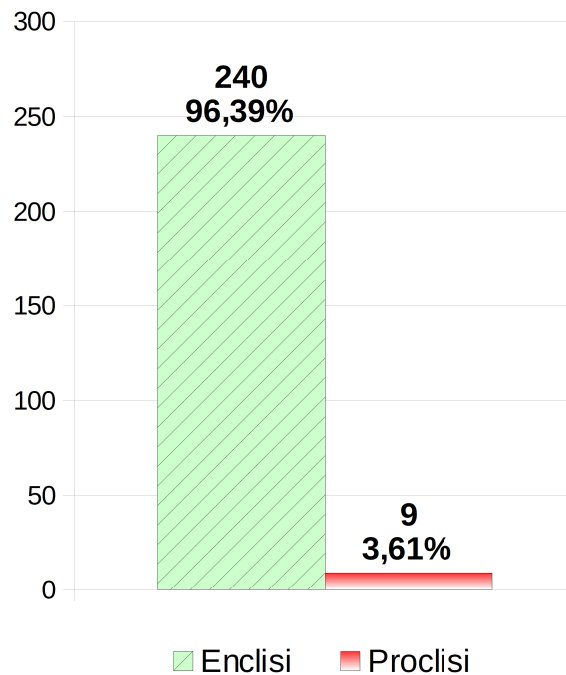


Grafico 12 – Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali classe 2 (numeri assoluti e percentuali)

Risulta chiaro che nel padovano antico del Serapiom l'enclisi permane in modo più consistente. Nel 1400 costituisce il 96% delle occorrenze, quando nell'antico fiorentino già nel 1300 l'enclisi rappresentava l'84%. Il grafico 13, dove accanto all'anno "F" sta per fiorentino e "P" per padovano, mostra i dati delle due varietà in ordine cronologico e rende più evidente quanto appena detto.

In sostanza la percentuale di realizzazione dell'enclisi per questa classe nel padovano si avvicina molto più a quella del 1200 che a quella del 1300 del fiorentino.

Infine andiamo ad osservare cosa succede con la classe III dell'antico italiano, nel grafico 14. Per le principali precedute da subordinate nei testi dell'italiano antico si hanno casi significativi di enclisi solo nel 1200, soprattutto con le frasi ipotetiche. Già

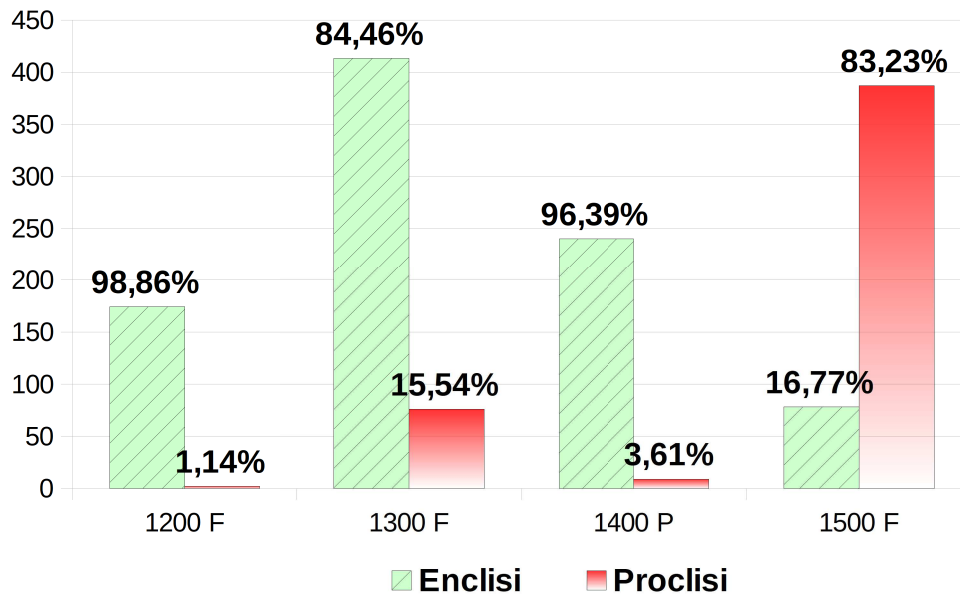


Grafico 13 – Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali classe 2 : confronto Fiorentino con Padovano (numeri assoluti e percentuali)

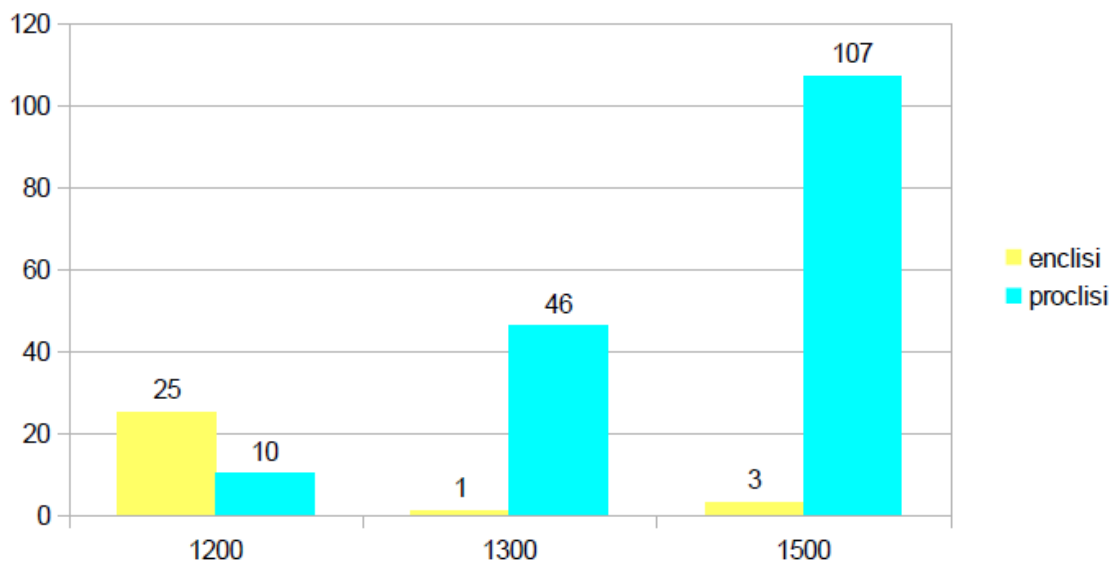


Grafico 14 – Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali classe III dell'italiano antico (da “L'evoluzione della legge Tobler-Mussafia. Uno studio discronico dal 1200 al 1500” - A. Di Palma, 2017)

nel 1300 la proclisi è attestata come regola.

Ricordiamo la situazione del Serapiom per la classe 6, dove presentiamo i dati già privi dei casi all'imperativo (grafico 15).

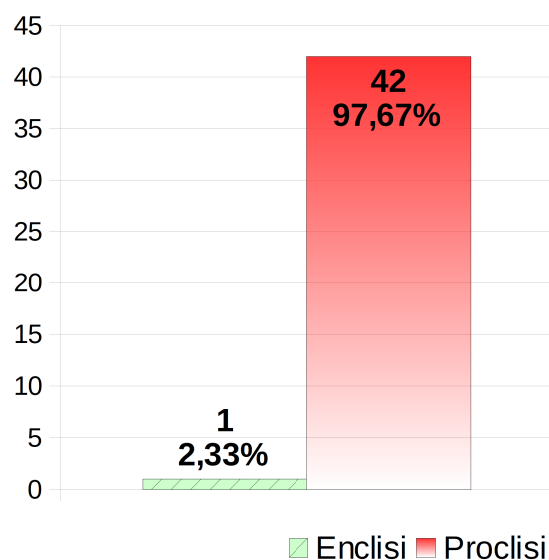


Grafico 15 – Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali classe 6 (numeri assoluti e percentuali)

Vediamo che anche nel padovano del 1400 la proclisi era già sistematica, quindi in linea con i dati dell'antico italiano. Il grafico 16 riassuntivo ne dà ulteriore evidenza.

Infine confrontiamo i dati sull'imperativo. Nell'italiano antico l'imperativo subisce un fenomeno in controtendenza rispetto all'evoluzione della legge Tobler-Mussafia, in quanto viene generalizzata l'enclisi in maniera definitiva nel 1500 (ad esclusione degli imperativi negativi). I dati de "La vita di Cellini" mostrano che negli imperativi affermativi si è stabilizzata l'enclisi, mentre con la negazione si ha la proclisi. Nel Serapiom nulla possiamo dire sugli imperativi negativi, non avendo trovato nessuna occorrenza, mentre per gli imperativi affermativi prevale l'enclisi. Da ultimo lanciamo uno sguardo ai modi infiniti: infinito e gerundio nel Serapiom presentano sempre enclisi, anche con la negazione (per quanto si sottolinea siano stati trovati solo due casi negativi). Nell'italiano antico invece, ad esempio nella "Vita di Cellini" che è più tarda

di 150 anni rispetto al Serapiom, con le forme negative dell'infinito o del gerundio si ha la proclisi. La negazione, che pur in altri contesti scatena la proclisi anche nel padovano (ad es. nelle principali e coordinate alle principali della classe 2) ha perso questo effetto con i modi infiniti.

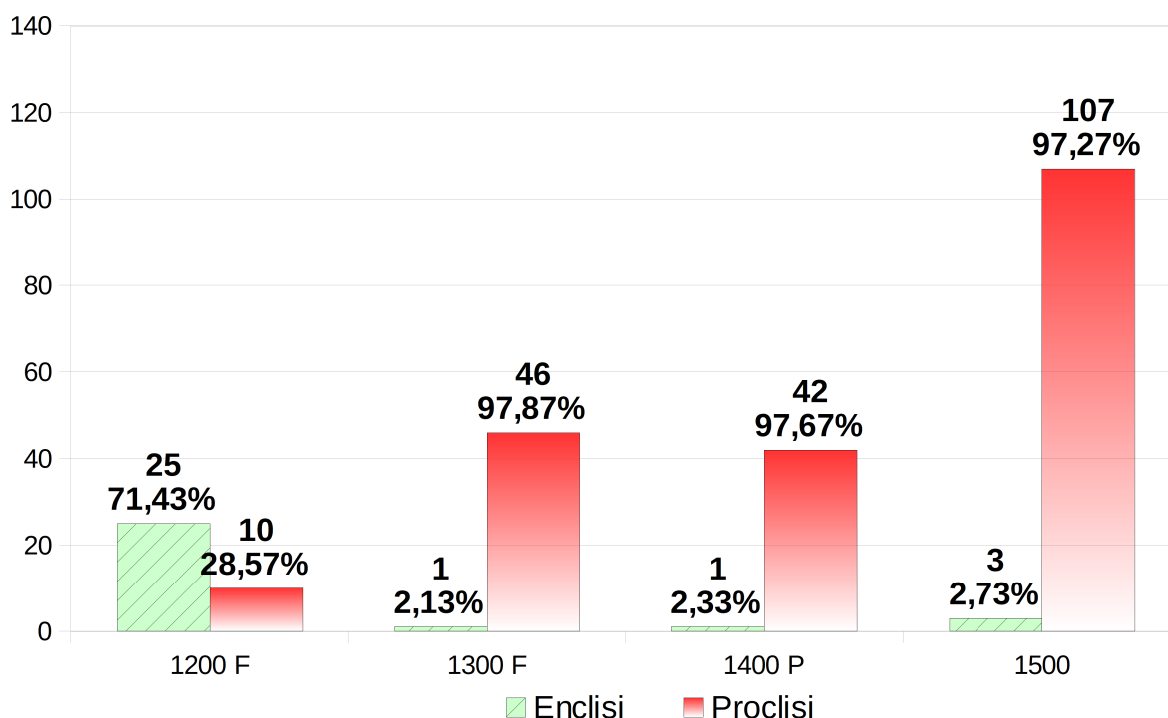


Grafico 16 – Distribuzione di enclisi e proclisi nelle frasi principali classe III: confronto Fiorentino con Padovano (numeri assoluti e percentuali).

3.3 Conclusioni

Tutto quanto visto finora, ci consente di poter affermare che la distribuzione di enclisi e proclisi nel Serapiom soddisfa le previsioni di Benincà (2006) in modo soddisfacente per le principali e per le subordinate. Solo per le principali di classe 5 (posizione di SpecFocus libera) la teoria vacilla e abbiamo quindi proposto delle possibili spiegazioni. Alla luce dello studio dell'interpretazione sintattica della legge Tobler-Mussafia, dell'analisi dei dati raccolti e della bibliografia consultata, è lecito comunque

domandarsi se, pur rimanendo fedeli ai principi dell'interpretazione sintattica di Benincà (2006) e non uscendo dall'alveo tracciato dalla sua teoria, si possa proporre qualche variazione specifica per questa lingua, ossia che sia in grado di rappresentare al meglio il comportamento del padovano del 1400 usato nel Serapiom carrarese.

L'idea di base dell'interpretazione sintattica è che l'enclisi e la proclisi siano sintatticamente determinate dal movimento del verbo. Il verbo si muove per soddisfare delle caratteristiche di una o più teste presenti nel dominio CP, che possono anche variare a seconda della lingua considerata.

Tuttavia oltre agli elementi scatenanti il movimento, ci sono quelli che lo impediscono: in particolare mi riferisco alla posizione di specificatore della testa più bassa di CP che, quando occupata da un costituente, impedisce qualsiasi altro movimento. La proclisi e la enclisi sono l'esito di queste “forze” in gioco.

Quando abbiamo presentato la teoria di Benincà (2006) nel paragrafo 1.5 abbiamo individuato come teste che hanno un ruolo nel movimento sintattico del verbo Focus^o e Top^o. In realtà anche l'autrice spesso parla di una testa C^o del FocusField ed una del TopicField, o ancora di una testa C^o più bassa e una testa C^o più alta. Dai lavori di Wolfe (2015), di Ledgeway (2006) e di Poletto (2002) abbiamo visto che sembrano avere una certa influenza sul movimento sintattico del verbo le teste Fin^o e Force^o, ossia le stesse che ospitano i complementatori. Come già ampiamente illustrato nel paragrafo 3.1.5, esse potrebbero essere coinvolte come punti di atterraggio del verbo e allo stesso tempo, se occupate (come avviene nelle subordinate), impedirebbero la salita del verbo e la successiva enclisi. Del resto anche Rizzi (1997) asserisce che Top^o è una testa non disponibile per ricevere il verbo, perché contiene già parecchi tratti forti. Sembra inoltre che il ricorso a queste due teste sintattiche spieghi molto bene il diverso comportamento tra principali e subordinate.

Nelle frasi principali, dove non ci sono complementatori, il verbo trova piena libertà di movimento e può raggiungere, se non ci sono ostacoli sul suo cammino (ossia se SpecFin è vuoto), la testa Force^o. Viceversa può doversi fermare nella testa più bassa se

SpecFin è occupato. Nelle subordinate con il complementatore espresso una delle due teste è sempre occupata: se è occupata Fin°, il verbo non può compiere nemmeno il primo movimento, se è occupata Force° non può compiere il secondo movimento.

Oltretutto anche a livello intuitivo, ciò che appunto contraddistingue le principali dalle subordinate è proprio la presenza o meno dei complementatori e quindi è naturale aspettarsi che siano questi gli elementi che fanno la differenza, e non i topic o focus che possono trovarsi indistintamente nelle principali e nelle subordinate. Inoltre ipotizzare che siano Force° e Fin° le teste protagoniste del movimento sintattico ci aiuta a capire meglio il comportamento delle coordinate alle subordinate: anche qui non conta la tipologia della proposizione precedente (principale o subordinata), ma conta la presenza o meno di un complementatore espresso nella coordinata, cioè il fatto che le teste Force° e Fin° siano piene o vuote.

Passando poi al confronto con l'antico fiorentino, sembra che quando il verbo è preceduto solo dalla congiunzione, il padovano mostri l'applicazione della Tobler-Mussafia con più costanza. Traducendo in termini sintattici, poiché la legge Tobler-Mussafia è una conseguenza della struttura V2, si può dire che il padovano mantiene tale struttura più a lungo del fiorentino antico, almeno in alcuni contesti. Ciò è confermato anche dall'uso abbondante della particella “sì” che, come visto, può essere considerato un “indicatore” della sintassi V2.

Infine è doveroso precisare che tutto ciò che è emerso da questo lavoro è riferibile al “padovano del Serapiom” - locuzione non a caso utilizzata spesso – e non al padovano antico in generale, visto che il corpus è costituito da un solo testo. Tuttavia ci si augura che l'analisi qui condotta, se pur con queste coordinate così specifiche, possa costituire un utile contributo all'esplorazione della grammatica del veneto delle origini.

Appendice

Tabulazione delle occorrenze analizzate tratte da “El libro agregà de Serapiom”.

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|-------------|----|----|----|------|-----|-------|----------|-----|-----|
| la se mete | 3 | 4r | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| tignandola | 3 | 4r | 11 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| tignandola | 3 | 4r | 12 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| toiandone | 3 | 4r | 14 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| la mete | 3 | 4r | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| la mete | 3 | 4r | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| chiamase | 3 | 4r | 21 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se fa | 3 | 4r | 22 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| la remuve | 3 | 4r | 22 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| se beve | 4 | 4r | 25 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| la mete | 4 | 4v | 7 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se'n mete | 4 | 4v | 10 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se mesea | 4 | 4v | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 4 | 4v | 12 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se ne beve | 4 | 4v | 14 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se beve | 5 | 4v | 24 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se metela | 5 | 5r | 1 | P | P | 3 | NA | NO | SI |
| se beve | 5 | 5r | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fassene | 5 | 5r | 8 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se meseda | 5 | 5r | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se chamele | 5 | 5r | 10 | CP | P | 3 | NA | NO | SI |
| se mesea | 5 | 5r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| lavandosene | 5 | 5r | 14 | I | E | NA | NA | NO | SI |
| se mesea | 5 | 5r | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| toiandone | 5 | 5r | 17 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 5 | 5r | 21 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se fa | 5 | 5v | 26 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se pesta | 6 | 5v | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 6 | 5v | 15 | CS | E | NA | NA | NO | SI |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|----|----|----|------|-----|-------|-------|-----|-----|
| se ne fa | 6 | 5v | 20 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se mete | 6 | 5v | 21 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 6 | 5v | 23 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| farne | 6 | 5v | 23 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 7 | 6r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se vule | 7 | 6r | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se truva | 7 | 6r | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se trova | 7 | 6r | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| ne tu' | 7 | 6r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mitilo | 7 | 6r | 12 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se spanda | 7 | 6r | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| dilatase | 7 | 6r | 12 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| no se inbiba | 7 | 6r | 13 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| se fa | 7 | 6r | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 7 | 6r | 16 | P | E | 5 | NA | NO | SI |
| tignandolo | 7 | 6r | 17 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| falo | 7 | 6r | 20 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| dasene | 7 | 6r | 21 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se buta | 7 | 6r | 22 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasse | 7 | 6r | 23 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se beve | 7 | 6r | 23 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se chuse | 7 | 6r | 24 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| beverne | 7 | 6r | 25 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 7 | 6r | 26 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| ge çoa | 7 | 6v | 1 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| fasene | 7 | 6v | 3 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se chuse | 7 | 6v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ingrosse | 8 | 6v | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 8 | 6v | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasse | 8 | 6v | 13 | CS | E | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|----------------|----|----|----|------|-----|-------|-------|-----|-----|
| ge oa | 8 | 6v | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 8 | 6v | 14 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 8 | 6v | 15 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se chuse | 8 | 6v | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 8 | 6v | 18 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| li tira fura | 8 | 6v | 18 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| mesease | 8 | 6v | 19 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 8 | 6v | 21 | CP | E | 3 | NA | NO | SI |
| la remove | 8 | 6v | 22 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| mundali | 8 | 6v | 22 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se destende | 8 | 6v | 24 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| metesse | 8 | 6v | 24 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se pesta | 8 | 6v | 26 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 8 | 6v | 26 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| oage | 8 | 6v | 27 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| no se profunda | 8 | 6v | 30 | CP | P | 2 | NA | SI | NO |
| se ne fa | 8 | 6v | 33 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| faandone | 8 | 6v | 36 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 8 | 6v | 38 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se mete | 8 | 6v | 40 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se frega | 9 | 6v | 43 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| tolesse | 9 | 6v | 43 | CP | E | 3 | NA | NO | NO |
| ne ven | 9 | 6v | 44 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| metese | 9 | 6v | 44 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| ne ven | 9 | 6v | 45 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| ne vu' | 9 | 6v | 45 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| triala | 9 | 7r | 45 | P | E | 6 | NA | NO | NO |
| pestala | 9 | 7r | 1 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| triandola | 9 | 7r | 1 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| butage | 9 | 7r | 1 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|-------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| la strucha | 9 | 7r | 2 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| sechala | 9 | 7r | 2 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| fane | 9 | 7r | 2 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se fa | 9 | 7r | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 9 | 7r | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se preme | 9 | 7r | 3 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 9 | 7r | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tule | 9 | 7r | 5 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| brusase | 9 | 7r | 5 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mete | 9 | 7r | 6 | CP | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| fasene | 9 | 7r | 6 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se tule | 9 | 7r | 6 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| metese | 9 | 7r | 7 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| stropase | 9 | 7r | 7 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| metese | 9 | 7r | 8 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se chuxe | 9 | 7r | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se buta | 9 | 7r | 8 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se fredisse | 9 | 7r | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se brusa | 9 | 7r | 9 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| fase | 9 | 7r | 9 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se lava | 9 | 7r | 10 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se lava | 9 | 7r | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 9 | 7r | 10 | CP | E | 2 | NA | NO | SI |
| credese | 9 | 7r | 10 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se brusa | 9 | 7r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fase | 9 | 7r | 11 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| mondificalo | 9 | 7r | 15 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| onçandosene | 9 | 7r | 17 | I | E | NA | NA | NO | SI |
| se fa | 9 | 7r | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se squassa | 9 | 7r | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| fasene | 9 | 7r | 19 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| ge fosse | 9 | 7r | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasse | 9 | 7r | 19 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se tule | 9 | 7r | 20 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| volçese | 9 | 7r | 20 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| bagnase | 9 | 7r | 20 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| metese | 9 | 7r | 21 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se fa | 10 | 7r | 27 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 10 | 7r | 29 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| numerase | 10 | 7r | 30 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mete | 10 | 7r | 31 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| removele | 10 | 7r | 32 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mete | 10 | 7r | 34 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se inçendera | 10 | 7r | 36 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se magna | 10 | 7r | 38 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| nasege | 10 | 7r | 40 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se truva | 10 | 7r | 43 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se destende | 10 | 7r | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se strençe | 10 | 7v | 2 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| secala | 10 | 7v | 4 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| fane | 10 | 7v | 4 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se magna | 10 | 7v | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 11 | 7v | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| meseandola | 11 | 7v | 13 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| façandone | 11 | 7v | 13 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 11 | 7v | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 11 | 7v | 15 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 11 | 7v | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| metandola | 11 | 7v | 18 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 11 | 8r | 3 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|-------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se fa | 11 | 8r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 11 | 8r | 10 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se tria | 11 | 8r | 10 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se mete | 11 | 8r | 11 | CP | P | 2 | NA | NO | SI |
| lasase | 11 | 8r | 11 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se chuse | 11 | 8r | 11 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| struchase | 11 | 8r | 12 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| tulese | 11 | 8r | 12 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mete | 11 | 8r | 12 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| lagasse | 11 | 8r | 12 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| fase | 11 | 8r | 13 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se cuose | 11 | 8r | 14 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| mesease | 11 | 8r | 14 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| convense | 11 | 8r | 15 | P | E | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| reponerlo | 12 | 8r | 16 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| conservarlo | 12 | 8r | 17 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| mesearlo | 12 | 8r | 17 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| meterlo | 12 | 8r | 17 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| fase | 12 | 8r | 18 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se strucha | 12 | 8r | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| tulese | 12 | 8r | 19 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| sechasse | 12 | 8r | 19 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se impigia | 12 | 8r | 20 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se asmorça | 12 | 8r | 20 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 12 | 8r | 23 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se chiama | 12 | 8v | 23 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 12 | 8v | 11 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| ulcerase | 12 | 8v | 12 | S | E | NA | NA | NO | NO |
| metese | 12 | 8v | 12 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se ovra | 12 | 8v | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|----|----|----|------|-----|-------|----------|-----|-----|
| metese | 12 | 8v | 14 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se truva | 12 | 8v | 18 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| façandose | 12 | 8v | 19 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| bevandolo | 12 | 8v | 21 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| bevandolo | 12 | 8v | 21 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| façandone | 12 | 8v | 22 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| toiandone | 12 | 8v | 23 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se cuse | 12 | 8v | 23 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| triandolo | 12 | 8v | 25 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| beverlo | 12 | 8v | 25 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 12 | 8v | 25 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se recoge | 13 | 8v | 34 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| sechase | 13 | 8v | 34 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| uxase | 13 | 8v | 34 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se acosta | 13 | 9r | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se amaurisse | 13 | 9r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 13 | 9r | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuse | 13 | 9r | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 13 | 9r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se magna | 13 | 9r | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se scortega | 13 | 9r | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| buiese | 13 | 9r | 15 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se cuse | 13 | 9r | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| convense | 13 | 9r | 21 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| no la cuse | 13 | 9r | 21 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| se scorça | 14 | 9r | 7 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se inglote | 14 | 9r | 7 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| se mesea | 14 | 9v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuxe | 14 | 9v | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 14 | 9v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|---------------|----|-----|----|------|-----|-------|-----------|-----|-----|
| se conven | 14 | 9v | 5 | P | P | 5 | NA | NO | NO |
| meterge | 14 | 9v | 5 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se cuse | 14 | 9v | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 14 | 9v | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 14 | 9v | 22 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se conçoņce | 14 | 10r | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 14 | 10r | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 14 | 10r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 15 | 10r | 6 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| bevesene | 15 | 10r | 7 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se fa | 15 | 10r | 9 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| fregala | 15 | 10r | 10 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| mundala | 15 | 10r | 10 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| te piaxe | 15 | 10r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mitige | 15 | 10r | 11 | P | E | 3 | NA | NO | NO |
| polvereęage | 15 | 10r | 12 | P | E | 3 | NA | NO | NO |
| mittila | 15 | 10r | 13 | CP | E | 3 | NA | NO | NO |
| tula | 15 | 10r | 14 | P | E | 6 | NA | NO | NO |
| lagala | 15 | 10r | 14 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| purgala | 15 | 10r | 15 | P | E | 3 | NA | NO | NO |
| mitige | 15 | 10r | 15 | P | E | 6 | NA | NO | NO |
| cusila | 15 | 10r | 15 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| remuvila | 15 | 10r | 16 | P | E | 6 | NA | NO | NO |
| bagnage | 15 | 10r | 17 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se apige | 15 | 10r | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| acielese | 15 | 10r | 20 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se asfredisca | 15 | 10r | 20 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| despartila | 15 | 10r | 21 | P | E | 6 | NA | NO | NO |
| infilale | 15 | 10r | 23 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| no se toche | 15 | 10r | 24 | S | P | NA | NA | SI | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| pichale | 15 | 10r | 24 | P | E | 3 | NA | NO | NO |
| bagnale | 15 | 10r | 24 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| apichale | 15 | 10r | 25 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| convense | 15 | 10r | 29 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se desleguerave | 15 | 10r | 30 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| truvase | 15 | 10r | 34 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se po' | 15 | 10r | 37 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 15 | 10r | 37 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 16 | 10r | 40 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| tirase | 16 | 10r | 41 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se tira | 16 | 10r | 42 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 16 | 10r | 42 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| çoage | 16 | 10r | 42 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| servase | 16 | 10v | 7 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| smorçarla | 16 | 10v | 15 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se gargariça | 16 | 10v | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se compisse | 16 | 11r | 3 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se dè | 17 | 11v | 13 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| darlo | 17 | 11v | 14 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| usarli | 17 | 11v | 15 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 17 | 11v | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cognosce | 17 | 12r | 4 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| odornadolo | 17 | 12r | 4 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| no se ne sentirave | 17 | 12r | 6 | CP | P | 3 | NA | SI | SI |
| se coven | 17 | 12r | 6 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| chaçali | 18 | 12r | 16 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| chaçalo | 18 | 12r | 17 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se beve | 18 | 12r | 22 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 18 | 12r | 22 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 18 | 12r | 24 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se mesea | 18 | 12r | 26 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fassene | 18 | 12r | 26 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se beve | 18 | 12r | 27 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 18 | 12r | 28 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se chiama | 18 | 12r | 30 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se confice | 18 | 12r | 30 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 18 | 12r | 31 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se mesea | 18 | 12r | 32 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| el mesea | 18 | 12r | 33 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se fa | 18 | 12r | 36 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fassene | 18 | 12r | 36 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se fa | 18 | 12r | 39 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se dè | 18 | 12r | 40 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se fa | 18 | 12r | 41 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se dè | 18 | 12r | 41 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| fasse | 18 | 12r | 42 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fassene | 19 | 12r | 43 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| no ge sea | 19 | 12r | 44 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| uxalo | 19 | 12r | 44 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| lo beve | 19 | 12r | 1 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| ge çoa | 19 | 12v | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se polvereça | 19 | 12v | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se compone | 19 | 12v | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| inunçese | 19 | 12v | 3 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| no se usa | 19 | 12v | 6 | P | P | 4 | SOGGETTO | SI | NO |
| se chiama | 19 | 12v | 9 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| lo usa | 19 | 12v | 10 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se cuse | 19 | 12v | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 19 | 12v | 13 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se cuse | 19 | 12v | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|-----------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| bevесе | 19 | 12v | 15 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| el magna | 19 | 12v | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se asomeia | 19 | 12v | 20 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 19 | 13r | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se pigia | 19 | 13r | 3 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| chiamase | 19 | 13r | 5 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se chiama | 19 | 13r | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 19 | 13r | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| metese | 20 | 13r | 23 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| mesandola | 20 | 13r | 26 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| mesandola | 20 | 13r | 28 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 20 | 13r | 28 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| deseccase | 20 | 13r | 29 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| triase | 20 | 13r | 29 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| crivelasse | 20 | 13r | 29 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 20 | 13r | 29 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| 'l purga | 20 | 13r | 31 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 20 | 13r | 32 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| no se beve | 20 | 13r | 33 | P | P | 2 | NA | SI | NO |
| farle | 20 | 13r | 37 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| no lo coreçesse | 21 | 13r | 39 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| meterla | 21 | 13r | 40 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se ge apoca | 21 | 13r | 41 | P | P | 6 | NA | NO | SI |
| lo fa | 21 | 13r | 43 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| fage | 21 | 13r | 44 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se remove | 21 | 13v | 2 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| triandola | 21 | 13v | 2 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| no se apige | 21 | 13v | 4 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| se rompe | 21 | 13v | 5 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| matandoge | 21 | 13v | 6 | I | E | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|-------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| la volesse | 21 | 13v | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mitige | 21 | 13v | 7 | P | E | 6 | NA | NO | NO |
| la dà | 21 | 13v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se possa | 21 | 13v | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| meseala | 21 | 13v | 11 | P | E | 3 | NA | NO | NO |
| se truva | 21 | 14r | 4 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| bagnadola | 22 | 14r | 11 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| metesse | 22 | 14r | 14 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| metesse | 22 | 14r | 15 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| incendese | 22 | 14r | 16 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| impiiasse | 22 | 14r | 16 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mette | 22 | 14v | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mette | 22 | 14v | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mette | 22 | 14v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| smenuisele | 22 | 14v | 10 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mette | 22 | 14v | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se bruxa | 22 | 14v | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se lava | 22 | 14v | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se brusa | 22 | 14v | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cumpone | 23 | 15r | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| cumponese | 23 | 15r | 3 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| usarlo | 23 | 15r | 8 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| falo | 23 | 15r | 10 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se menistra | 23 | 15r | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se usa | 23 | 15r | 20 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se truova | 23 | 15r | 20 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| se cuose | 23 | 15v | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 23 | 15v | 4 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| mesease | 23 | 15v | 5 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 24 | 15v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| dissolverse | 24 | 15v | 9 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| fassene | 24 | 15v | 9 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| le cura | 24 | 15v | 10 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| metese | 24 | 15v | 10 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se tira | 24 | 15v | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 24 | 15v | 12 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| distillase | 24 | 15v | 13 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se buta | 24 | 15v | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se aministra | 24 | 15v | 21 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| se sfende | 24 | 15v | 23 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se porta | 24 | 15v | 24 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mastega | 24 | 15v | 25 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| punçela | 24 | 15v | 25 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se beve | 24 | 15v | 29 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fassene | 24 | 15v | 29 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 24 | 15v | 33 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se aministra | 24 | 15v | 33 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| apareiasse | 24 | 15v | 33 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 24 | 15v | 38 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| ge çoa | 24 | 15v | 39 | P | P | 5 | NA | NO | NO |
| toiandone | 24 | 15v | 40 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| dase | 24 | 15v | 40 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se ne fa | 25 | 16r | 4 | P | P | 5 | NA | NO | SI |
| chiamase | 25 | 16r | 5 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mete | 25 | 16r | 8 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se apareia | 25 | 16r | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se recoge | 25 | 16r | 16 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se chiama | 25 | 16v | 2 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se magna | 25 | 16v | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| rostandola | 25 | 16v | 4 | I | E | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se magna | 26 | 16v | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuse | 26 | 16v | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| conficesse | 26 | 16v | 15 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| molificale | 26 | 16v | 16 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se ne fa | 26 | 16v | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se chiama | 26 | 16v | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se confice | 26 | 16v | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| cumponese | 26 | 16v | 19 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se cuse | 26 | 17r | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 26 | 17r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 26 | 17r | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 26 | 17r | 7 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| fasene | 26 | 17r | 10 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| façandone | 26 | 17r | 13 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| le reduce | 26 | 17r | 14 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| façandone | 26 | 17r | 15 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 26 | 17r | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se bruxa | 26 | 17r | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| stasse | 26 | 17r | 18 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| cognosese | 27 | 17v | 2 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| recoiesse | 27 | 17v | 9 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| covense | 27 | 17v | 10 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se dà | 27 | 17v | 20 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 27 | 18r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 28 | 18r | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuse | 28 | 18r | 8 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| ge provoca | 28 | 18r | 9 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| bevese | 28 | 18r | 10 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se fa | 28 | 18r | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| farla | 28 | 18r | 13 | I | E | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|---------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| triase | 28 | 18r | 17 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 28 | 18r | 17 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se chiama | 28 | 18r | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se deleta | 28 | 18r | 22 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 28 | 18r | 30 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 28 | 18r | 30 | CS | P | NA | NA | NO | SI |
| se buta | 28 | 18r | 32 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| ge provocherà | 28 | 18r | 34 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| fassene | 28 | 18r | 34 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se cuxe | 28 | 18r | 35 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fassene | 28 | 18r | 36 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| né mandarło | 29 | 18r | 37 | I | E | NA | NA | SI | NO |
| se fa | 29 | 18r | 37 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se magna | 29 | 18r | 41 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 29 | 18v | 3 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| butase | 29 | 18v | 3 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se fa | 29 | 18v | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| cognosese | 29 | 19r | 7 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se ne fa | 29 | 19r | 8 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se strucha | 29 | 19r | 10 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se mesea | 29 | 19r | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se secha | 29 | 19r | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| conservase | 29 | 19r | 11 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se scorça | 30 | 19r | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se truova | 30 | 19r | 17 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se cuxe | 30 | 19v | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| façandosene | 30 | 19v | 7 | I | E | NA | NA | NO | SI |
| se ne fa | 30 | 19v | 8 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se ne fa | 30 | 19v | 10 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se chiama | 30 | 19v | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|-------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se beve | 30 | 19v | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| usase | 30 | 19v | 18 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se truova | 30 | 20r | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| chiamase | 31 | 20r | 13 | P | E | 6 | NA | NO | NO |
| se mete | 31 | 20r | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 31 | 20r | 16 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| se possa | 31 | 20v | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| no ge piaxe | 31 | 20v | 3 | P | P | 5 | NA | SI | NO |
| bruxarla | 31 | 20v | 4 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| la fa | 31 | 20v | 5 | P | P | 2 | NA | NO | NO |
| triale | 31 | 20v | 5 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se tria | 31 | 20v | 6 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| ge imbibe | 31 | 20v | 8 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| la desicca | 31 | 20v | 11 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se uxa | 31 | 20v | 11 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se recoie | 31 | 20v | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se semena | 31 | 20v | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 31 | 20v | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| lo magna | 32 | 20v | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se magna | 32 | 21r | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mastega | 32 | 21r | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| empastase | 32 | 21r | 2 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 32 | 21r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 32 | 21r | 7 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| metese | 32 | 21r | 9 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| ge çoa | 32 | 21r | 10 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se fa | 32 | 21r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuxe | 32 | 21r | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuxe | 32 | 21r | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuxe | 32 | 21r | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|----|-----|----|------|-----|-------|----------|-----|-----|
| se tuole | 32 | 21v | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| comparandola | 32 | 21v | 4 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se cuse | 32 | 21v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 32 | 21v | 8 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| ge çoa | 32 | 21v | 11 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se lassa | 33 | 21v | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 33 | 21v | 15 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 33 | 22r | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tule | 33 | 22r | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| purgase | 33 | 22r | 7 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| metese | 33 | 22r | 7 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| lavase | 33 | 22r | 7 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se buta | 33 | 22r | 8 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se renuva | 33 | 22r | 8 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| se comença | 33 | 22r | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se coven | 33 | 22r | 10 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| butage | 33 | 22r | 12 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| lo recogi | 33 | 22r | 13 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| butalo | 33 | 22r | 15 | P | E | 6 | NA | NO | NO |
| mitilo | 33 | 22r | 15 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| ge fosse | 33 | 22r | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mitilo | 33 | 22r | 16 | P | E | 6 | NA | NO | NO |
| se beve | 33 | 22r | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 33 | 22r | 20 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 33 | 22v | 1 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| infunderse | 33 | 22v | 1 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| lavase | 33 | 22v | 2 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| collasse | 33 | 22v | 2 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fregasse | 33 | 22v | 2 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se fa | 33 | 22v | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se cuse | 34 | 22v | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| conficese | 34 | 22v | 11 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 34 | 22v | 11 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| empiastrase | 34 | 22v | 12 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se magna | 34 | 22v | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 34 | 22v | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se buta | 34 | 22v | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| empiastrase | 34 | 22v | 16 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 34 | 23r | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuse | 34 | 23r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se infunde | 34 | 23r | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| colasse | 34 | 23r | 13 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| metesse | 34 | 23r | 14 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| dasse | 34 | 23r | 16 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| ga mittiga | 34 | 23r | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| remuvege | 34 | 23r | 17 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 34 | 23v | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 34 | 23v | 7 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 34 | 23v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se distila | 35 | 23v | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tule | 35 | 23v | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| triase | 35 | 23v | 10 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 35 | 23v | 11 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 35 | 23v | 11 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| ge nasse | 35 | 23v | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se chiama | 35 | 24r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| metese | 35 | 24r | 9 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se cuxe | 35 | 24r | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 35 | 24r | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| no se truova | 35 | 24r | 20 | S | P | NA | NA | SI | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| ge scrive | 35 | 24v | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| convense | 36 | 24v | 6 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mete | 36 | 24v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 36 | 24v | 9 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se fa | 36 | 24v | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se uxa | 36 | 24v | 12 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se cuxe | 36 | 24v | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| dase | 36 | 24v | 14 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| ge lo sotiia | 36 | 24v | 14 | P | P | 6 | NA | NO | SI |
| se fa | 36 | 24v | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| butasse | 36 | 24v | 17 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| çoage | 36 | 24v | 18 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mete | 36 | 24v | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 36 | 24v | 20 | P | E | 5 | NA | NO | SI |
| çoage | 36 | 24v | 21 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se fa | 36 | 24v | 24 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| ge disse | 36 | 24v | 25 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| l'à curà | 36 | 24v | 28 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se resolvè | 36 | 24v | 33 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| avrisse | 36 | 24v | 33 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se magna | 37 | 24v | 40 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 37 | 24v | 40 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se scortega | 37 | 24v | 45 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 37 | 25r | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se brusa | 37 | 25r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ge mesea | 37 | 25r | 9 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| le metemo | 37 | 25r | 12 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| induxele | 37 | 25r | 14 | P | E | 3 | NA | NO | NO |
| se alessa | 37 | 25r | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| no se magna | 37 | 25r | 19 | P | P | 4 | SOGGETTO | SI | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se magna | 37 | 25r | 20 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuxe | 37 | 25r | 22 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 37 | 25r | 24 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 37 | 25r | 25 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 37 | 25r | 25 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 37 | 25r | 26 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 37 | 25r | 26 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fase | 37 | 25r | 27 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 37 | 25r | 29 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tira | 37 | 25r | 30 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mastega | 37 | 25r | 30 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se gargariça | 38 | 25r | 30 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se purge | 38 | 25r | 31 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 38 | 25r | 31 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se pesta | 38 | 25r | 32 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasse | 38 | 25r | 33 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 38 | 25r | 35 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| metese | 38 | 25r | 35 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se magna | 38 | 25r | 37 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mastega | 38 | 25r | 38 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| ingiotese | 38 | 25r | 38 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 38 | 25r | 39 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| la fa | 38 | 25r | 40 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| ne magna | 38 | 25r | 45 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se lessa | 38 | 25v | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 38 | 25v | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 39 | 25v | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se'n dà | 39 | 25v | 12 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se ministra | 39 | 25v | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 39 | 25v | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|-------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| fasene | 39 | 25v | 17 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| ge oa | 39 | 25v | 17 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se ne fa | 39 | 25v | 21 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| la uxasse | 39 | 26r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| ge farave | 39 | 26r | 5 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se ne fa | 39 | 26r | 5 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se mete | 39 | 26r | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| la magna | 39 | 26r | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 39 | 26r | 7 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| butaie | 39 | 26r | 8 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| muovila | 39 | 26r | 8 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| lagala | 39 | 26r | 8 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fala | 39 | 26r | 9 | P | E | 3 | NA | NO | NO |
| desechala | 39 | 26r | 10 | P | E | 3 | NA | NO | NO |
| maxenala | 39 | 26r | 10 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| crivelala | 39 | 26r | 10 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| la reponi | 39 | 26r | 11 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| se'n magna | 39 | 26r | 12 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se mesea | 39 | 26r | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se confice | 39 | 26r | 18 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| fasene | 39 | 26r | 18 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se cuoxe | 39 | 26r | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| metese | 39 | 26r | 20 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se brustola | 40 | 26v | 2 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| triase | 40 | 26v | 2 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| mesease | 40 | 26v | 2 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| tulese | 40 | 26v | 2 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mete | 40 | 26v | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 40 | 26v | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| ge oa | 40 | 26v | 5 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|-------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| lo cura | 40 | 26v | 5 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| se destilla | 40 | 26v | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 40 | 26v | 10 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se fa | 40 | 26v | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 40 | 26v | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 40 | 26v | 18 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se ne beve | 40 | 26v | 20 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se coven | 40 | 27r | 1 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se mesea | 40 | 27r | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| metese | 40 | 27r | 3 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se brustola | 40 | 27r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevandone | 40 | 27r | 6 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 40 | 27r | 8 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| metese | 40 | 27r | 8 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| çoage | 40 | 27r | 9 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mete | 41 | 27r | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 41 | 27r | 12 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se mette | 41 | 27r | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se odora | 41 | 27r | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 41 | 27r | 17 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se truva | 41 | 27r | 23 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| truovasene | 41 | 27r | 24 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se truova | 41 | 27r | 29 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| se conserva | 41 | 27r | 32 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| largarse | 41 | 27r | 36 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se cuxe | 41 | 27r | 41 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 41 | 27r | 42 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se dala | 42 | 27r | 43 | P | P | 3 | NA | NO | SI |
| apareiasse | 42 | 27r | 44 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se recoge | 42 | 27v | 1 | P | P | 6 | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|---------------|----|-----|----|------|-----|-------|----------|-----|-----|
| reponese | 42 | 27v | 1 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| incolarlo | 42 | 27v | 2 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 42 | 27v | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 42 | 27v | 7 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| fasene | 42 | 27v | 8 | CP | E | 2 | NA | NO | SI |
| se fa | 42 | 27v | 9 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se tria | 42 | 27v | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 42 | 27v | 10 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 42 | 27v | 11 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se fa | 42 | 27v | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 42 | 27v | 15 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se bruxa | 42 | 27v | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| meseandole | 42 | 27v | 18 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| non se lavora | 42 | 28r | 2 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| se tria | 42 | 28r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 42 | 28r | 5 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se lamenta | 43 | 28r | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 43 | 28r | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 43 | 28r | 10 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se coagula | 43 | 28r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 43 | 28r | 12 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| la cura | 43 | 28r | 13 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| covense | 43 | 28r | 14 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se façça | 43 | 28r | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se'n fa | 43 | 28r | 20 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| lo cura | 43 | 28v | 1 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se fa | 43 | 28v | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se coven | 43 | 28v | 6 | P | P | 4 | OGGETTO | NO | NO |
| lagarlo | 43 | 28v | 8 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se coagula | 43 | 28v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|----------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| alogramo | 43 | 28v | 9 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| no lo toche | 43 | 28v | 10 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| lo enspesa | 43 | 28v | 13 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| cosandolo | 43 | 28v | 13 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 44 | 28v | 18 | P | P | 5 | NA | NO | SI |
| fasene | 44 | 28v | 19 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se ne fa | 44 | 28v | 20 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| convense | 44 | 28v | 22 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se ne ministra | 44 | 28v | 23 | P | P | 3 | NA | NO | SI |
| se fa | 44 | 28v | 25 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se tule | 44 | 28v | 25 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| metese | 44 | 28v | 26 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se estenua | 44 | 28v | 26 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| convense | 44 | 28v | 32 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mecte | 44 | 29r | 2 | P | P | 4 | sOGGETTO | NO | NO |
| se truova | 45 | 29r | 7 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se recoge | 45 | 29r | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| metesse | 45 | 29r | 9 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| la ama | 45 | 29r | 10 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| mesease | 45 | 29r | 10 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se magna | 45 | 29r | 13 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se magna | 45 | 29r | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 45 | 29r | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 45 | 29r | 18 | S | P | se | NA | NO | NO |
| fasene | 45 | 29r | 19 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se pesta | 45 | 29r | 20 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 45 | 29r | 21 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se empiastra | 45 | 29v | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se conserva | 45 | 29v | 10 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| fasene | 46 | 29v | 11 | P | E | 2 | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|----------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se fa | 46 | 29v | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fase | 46 | 29v | 14 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 46 | 29v | 15 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se recoie | 46 | 29v | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| rostese | 46 | 29v | 16 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| triase | 46 | 29v | 16 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se beve | 46 | 29v | 17 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| se magna | 46 | 29v | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| manifestase | 46 | 29v | 23 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se truova | 46 | 29v | 25 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se conven | 46 | 29v | 27 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| toiandone | 46 | 29v | 28 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se'n beve | 46 | 29v | 30 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se convene | 46 | 29v | 34 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 47 | 29v | 44 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 47 | 29v | 44 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 47 | 29v | 45 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| ge çoa | 47 | 30r | 2 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se fa | 47 | 30r | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| no se mescea | 47 | 30r | 14 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| se dè | 47 | 30r | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| non se convene | 47 | 30r | 17 | P | P | 2 | NA | SI | NO |
| se convene | 47 | 30r | 18 | P | P | 2 | NA | NO | NO |
| se beve | 47 | 30r | 21 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se convene | 47 | 30r | 22 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 47 | 30r | 23 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 48 | 30r | 25 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se dè | 48 | 30r | 25 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se beve | 48 | 30r | 26 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 48 | 30r | 29 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|---------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se ne beve | 48 | 30r | 37 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se amministra | 48 | 30r | 39 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| convense | 48 | 30r | 39 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se bruxa | 48 | 30r | 40 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| la mete | 48 | 30r | 41 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| lassalo | 48 | 30r | 42 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se inpiia | 48 | 30r | 43 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se inçegna | 48 | 30r | 43 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| brusarla | 48 | 30r | 43 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| seppellisela | 48 | 30r | 43 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| lasala | 48 | 30r | 44 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se infiamo | 48 | 30r | 44 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 48 | 30v | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| la inflamma | 48 | 30v | 1 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se brusa | 48 | 30v | 2 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| convense | 48 | 30v | 5 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se resolve | 48 | 30v | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se convene | 48 | 30v | 6 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| no lagarla | 48 | 30v | 6 | I | E | NA | NA | SI | NO |
| conservarla | 48 | 30v | 7 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se lava | 48 | 30v | 8 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se bruxa | 48 | 30v | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 49 | 30v | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 49 | 30v | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 49 | 30v | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 49 | 30v | 16 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| lasase | 49 | 30v | 16 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| li fa | 49 | 30v | 16 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se mete | 49 | 30v | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 49 | 30v | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se envolçe | 49 | 30v | 24 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se aproxima | 49 | 30v | 24 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 49 | 30v | 27 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 49 | 30v | 30 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se lava | 49 | 30v | 33 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 49 | 30v | 38 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevandone | 50 | 30v | 41 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se ne beve | 50 | 30v | 42 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| ne tollesse | 50 | 30v | 43 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 50 | 30v | 43 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 50 | 30v | 43 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 50 | 31r | 1 | P | P | 5 | NA | NO | SI |
| se ne beve | 50 | 31r | 3 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| ge senta | 50 | 31r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se strucha | 50 | 31r | 6 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| bevese | 50 | 31r | 7 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se ne fa | 50 | 31r | 8 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se tira fura | 50 | 31r | 9 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| bevese | 50 | 31r | 10 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se cose | 50 | 31v | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| magnase | 50 | 31v | 6 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se truva | 50 | 32r | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| pichase | 50 | 32r | 2 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| incvolçelo | 50 | 32r | 2 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se beve | 51 | 32r | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se aromatiça | 51 | 32v | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| taiase | 51 | 32v | 5 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| li usa | 51 | 32v | 6 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se ne truova | 51 | 33r | 2 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| chiamase | 51 | 33r | 6 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|----|-----|----|------|-----|-------|-------|-----|-----|
| se ne truova | 51 | 33r | 10 | P | P | 3 | NA | NO | SI |
| se involçe | 52 | 33r | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne truova | 52 | 33r | 14 | P | P | 3 | NA | NO | SI |
| asomeiase | 52 | 33r | 16 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se truova | 52 | 33v | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se resolve | 52 | 33v | 4 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se cuxe | 52 | 33v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 52 | 33v | 8 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 52 | 33v | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 52 | 33v | 10 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 52 | 33v | 12 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| non se coven | 52 | 33v | 16 | P | P | 2 | NA | SI | NO |
| se tule | 52 | 33v | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se po' | 52 | 33v | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 52 | 33v | 20 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| bevandone | 52 | 34r | 1 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 52 | 34r | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 52 | 34r | 1 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se cuoxe | 52 | 34r | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 52 | 34r | 4 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 52 | 34r | 5 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se strucha | 52 | 34r | 6 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| mesease | 53 | 34r | 6 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 53 | 34r | 7 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| mesease | 53 | 34r | 8 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 53 | 34r | 8 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mesea | 53 | 34r | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se strucha | 53 | 34r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevandone | 53 | 34r | 12 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 53 | 34r | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|---------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se scaldă | 53 | 34r | 13 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| destilase | 53 | 34r | 14 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se cuxe | 53 | 34r | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 53 | 34r | 16 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 53 | 34r | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tuole | 53 | 34r | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 53 | 34r | 18 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se ne mette | 53 | 34r | 20 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se ne fa | 53 | 34v | 1 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| li tira | 53 | 34v | 2 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se beve | 53 | 34v | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 53 | 34v | 6 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se cuxe | 53 | 34v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 53 | 34v | 8 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se recoie | 53 | 34v | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se apiia | 53 | 34v | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se recoge | 53 | 34v | 20 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ge apiia | 54 | 34v | 21 | P | P | 6 | NA | NO | SI |
| mundala | 54 | 34v | 23 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fane | 54 | 34v | 23 | CP | E | 3 | NA | NO | NO |
| reponeli | 54 | 34v | 24 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| tirale | 54 | 34v | 25 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| lo recoie | 54 | 34v | 26 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| fane | 54 | 34v | 26 | CP | E | 3 | NA | NO | NO |
| se mena | 54 | 34v | 28 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se apoça | 54 | 34v | 28 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| no se asomeia | 54 | 34v | 28 | P | P | 2 | NA | SI | NO |
| la fortifica | 54 | 34v | 33 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se mesea | 54 | 34v | 38 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 54 | 35r | 39 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| fasene | 54 | 35r | 40 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| metese | 54 | 35r | 41 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| mesease | 54 | 35r | 42 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se beve | 54 | 35r | 44 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se chiama | 54 | 35r | 2 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se pesta | 54 | 35r | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuoxe | 55 | 35r | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| magnase | 55 | 35r | 8 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| asomeiase | 55 | 35r | 12 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se conven | 55 | 35r | 17 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se taia | 55 | 35r | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| lavarla | 55 | 35r | 17 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| taiarla | 55 | 35r | 18 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| meterla | 55 | 35r | 18 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 55 | 35r | 23 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| çoale | 55 | 35r | 25 | P | E | 3 | NA | NO | NO |
| fane | 55 | 35r | 33 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se strucha | 55 | 35r | 35 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| tirase | 55 | 35r | 35 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 55 | 35r | 36 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| destillase | 55 | 35r | 36 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 55 | 35r | 37 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 55 | 35r | 37 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| destillase | 55 | 35r | 37 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se alexa | 56 | 35r | 45 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se roste | 56 | 35v | 1 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| magnase | 56 | 35v | 1 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| magnase | 56 | 35v | 2 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 56 | 35v | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 56 | 35v | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|-----------------|----|-----------------|----|------|-----|-------|----------|-----|-----|
| fasene | 56 | 35v | 4 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| no ge la morde | 56 | 35v | 7 | P | P | 6 | NA | SI | SI |
| se tria | 56 | 35v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 56 | 35v | 8 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| ge çoa | 56 | 35v | 8 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se magna | 56 | 35v | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 56 | 35v | 16 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se someia | 56 | 36r | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se truova | 57 | 36r | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se uxa | 57 | 36r | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| uxase | 57 | 36r | 14 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mette | 57 | 36r | 14 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se recoie | 57 | 36v | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se recoie | 57 | 36v | 7 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 57 | 36v | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 57 | 36v | 12 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se mesea | 57 | 36v | 14 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se truova | 57 | 36v | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne truova | 57 | 36v | 16 | P | P | 5 | NA | NO | SI |
| se truova | 57 | 36v | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se magna | 57 | 36v | 21 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne tira fura | 57 | 36v | 23 | CP | P | 5 | NA | NO | SI |
| se beve | 58 | XX XX IIJ | 29 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se sottomette | 58 | 36v | 29 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se yote | 58 | 36v | 32 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 58 | 36v | 34 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se ne fa | 58 | 36v | 37 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se ne truova | 58 | 37v | 2 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se someia | 58 | 37v | 7 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|---------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se beve | 59 | 37v | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 59 | 37v | 17 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 59 | 38r | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 59 | 38r | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| conficese | 59 | 38r | 4 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 59 | 38r | 5 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| bruxase | 59 | 38r | 5 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se tria | 59 | 38r | 5 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| se polvereça | 59 | 38r | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| No se dilatte | 59 | 38r | 7 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| se truova | 59 | 38v | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se chiama | 59 | 38v | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| truovase | 59 | 39r | 5 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| rompese | 59 | 39r | 6 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se desfa | 59 | 39r | 7 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 59 | 39r | 7 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se truova | 60 | 39r | 12 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| se ne fa | 60 | 39r | 16 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se beve | 60 | 39r | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| çoalo | 60 | 39r | 17 | P | E | 3 | NA | NO | NO |
| se beve | 60 | 39r | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 60 | 39v | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se chiama | 60 | 39v | 5 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se chiama | 60 | 39v | 6 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se beve | 60 | 39v | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 60 | 39v | 13 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se adclava | 60 | 39v | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se chiama | 61 | 39v | 17 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 61 | 39v | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 61 | 39v | 19 | S | P | NA | NA | NO | SI |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se beve | 61 | 39v | 21 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se chiama | 61 | 39v | 22 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuoxe | 61 | 39v | 24 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| ge çoa | 61 | 39v | 25 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| li fa | 61 | 39v | 26 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| se polvereça | 61 | 39v | 27 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| metese | 61 | 39v | 27 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| confetase | 61 | 39v | 28 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se uxa | 61 | 39v | 29 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| se speça | 61 | 39v | 33 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se uxa | 61 | 39v | 33 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 61 | 39v | 39 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 61 | 39v | 39 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se destende | 62 | 40r | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se destende | 62 | 40r | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se arcoie | 62 | 40r | 5 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se infila | 62 | 40r | 5 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se secca | 62 | 40r | 6 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| conservase | 62 | 40r | 6 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| no se speça | 62 | 40r | 8 | P | P | 6 | NA | SI | NO |
| no se piega | 62 | 40r | 9 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| se boge | 62 | 40r | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 62 | 40r | 14 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| mettese | 62 | 40r | 14 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| mettese | 62 | 40r | 15 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se conserve | 62 | 40r | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| componese | 62 | 41r | 7 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se tuole | 62 | 41r | 7 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| triase | 62 | 41r | 8 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| crivellase | 62 | 41r | 8 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|-------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se mesea | 62 | 41r | 9 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se confeta | 62 | 41r | 10 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se fa | 62 | 41r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se laga | 62 | 41r | 11 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se compone | 62 | 41r | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tuol | 62 | 41r | 12 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se vuole | 62 | 41r | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| triase | 62 | 41r | 13 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| crivellase | 62 | 41r | 13 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mesea | 62 | 41r | 13 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| impastase | 62 | 41r | 14 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se fa | 62 | 41r | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 62 | 41r | 15 | P | P | 5 | NA | NO | NO |
| unçese | 62 | 41r | 15 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| no se apige | 63 | 41r | 16 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| se mette | 63 | 41r | 17 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se rompe | 63 | 41r | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fora | 63 | 41r | 18 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se infila | 63 | 41r | 18 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| se mette | 63 | 41r | 19 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| no se toche | 63 | 41r | 20 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| se apicha | 63 | 41r | 20 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| no se cura | 63 | 41r | 24 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| no se uxa | 63 | 41r | 25 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| se fa | 63 | 41r | 26 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 63 | 41r | 27 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se confeta | 63 | 41r | 28 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 63 | 41r | 28 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se taia | 63 | 41r | 29 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se confecta | 63 | 41r | 30 | CS | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|---------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se amministra | 63 | 41r | 32 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se messea | 63 | 41r | 37 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se sente | 63 | 41r | 39 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 63 | 41r | 41 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 64 | 41v | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| confetase | 64 | 41v | 3 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 64 | 41v | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| cusese | 64 | 41v | 4 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 64 | 41v | 5 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 64 | 41v | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 64 | 41v | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 64 | 41v | 8 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 64 | 41v | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 64 | 41v | 9 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se ne fa | 64 | 41v | 10 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| ge çoa | 64 | 41v | 12 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se mesea | 64 | 41v | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| mettese | 64 | 41v | 12 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| lo fa | 64 | 41v | 13 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se arecoie | 64 | 41v | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se spande | 64 | 42r | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| truovasene | 64 | 42r | 6 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se ne beve | 64 | 42r | 10 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se ne dà | 64 | 42r | 10 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se convene | 64 | 42r | 12 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se beva | 64 | 42r | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| chaçalo | 64 | 42r | 14 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mette | 64 | 42r | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne dà | 65 | 42v | 5 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se ne dà | 65 | 42v | 6 | S | P | NA | NA | NO | SI |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|---------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| la fa | 65 | 42v | 6 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se secca | 65 | 42v | 7 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| triase | 65 | 42v | 7 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| crivelase | 65 | 42v | 7 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| mettese | 65 | 42v | 7 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| le asalda | 65 | 42v | 8 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se fa | 65 | 43r | 2 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se ne fa | 65 | 43r | 5 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se tule | 65 | 43r | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 65 | 43r | 8 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| no se trovase | 65 | 43r | 9 | S | P | NA | NA | SI | NO |
| se truova | 65 | 43r | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 65 | 43r | 19 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 66 | 43v | 13 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| bevese | 66 | 43v | 13 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se semena | 66 | 44r | 3 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se aministra | 66 | 44r | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 66 | 44r | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 66 | 44r | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 66 | 44r | 20 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mette | 66 | 44v | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 67 | 44v | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 67 | 44v | 3 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| truovasene | 67 | 44v | 5 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| crivellase | 67 | 44v | 45 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| dasse | 67 | 44v | 10 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| çoage | 67 | 44v | 11 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se avre | 67 | 44v | 10 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mastega | 67 | 44v | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tule | 67 | 44v | 20 | S | P | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|---------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se tria | 67 | 45r | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se apicha | 67 | 45r | 2 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuxe | 67 | 45r | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 67 | 45r | 4 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 67 | 45r | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 67 | 45r | 7 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se magna | 67 | 45r | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se inçendera | 67 | 45r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 67 | 45r | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se fa | 68 | 45r | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se aministra | 68 | 45v | 6 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 68 | 45v | 9 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se impigia | 68 | 45v | 14 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mette | 68 | 45v | 22 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se truova | 68 | 45v | 12 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| se trà | 68 | 45v | 13 | P | P | 4 | LUOGO | NO | NO |
| se truova | 68 | 45v | 15 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| truovase | 68 | 45v | 16 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se beve | 69 | 45v | 23 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| lo fortifica | 69 | 45v | 27 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| triase | 69 | 45v | 28 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se cuoxe | 69 | 45v | 28 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| tuolese | 69 | 45v | 28 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| ge çoa | 69 | 45v | 39 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| no se truova | 69 | 45v | 44 | P | P | 2 | NA | SI | NO |
| se spolvereça | 69 | 46r | 7 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se magna | 69 | 45v | 23 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 69 | 45v | 25 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tuole | 69 | 45v | 27 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne beve | 69 | 45v | 35 | S | P | NA | NA | NO | SI |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| le magna | 69 | 45v | 37 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se cura | 69 | 45v | 42 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mette | 69 | 45v | 43 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se beve | 69 | 45v | 45 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se lieva | 69 | 46r | 3 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 69 | 46r | 7 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se mesea | 69 | 46r | 8 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se confecta | 69 | 46r | 11 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 70 | 46r | 14 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| fasene | 70 | 46r | 16 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| cuoxese | 70 | 46r | 18 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 70 | 46r | 18 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| cuoxese | 70 | 46v | 2 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| tense | 70 | 46v | 2 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se bruxa | 70 | 46v | 3 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| recoiese | 70 | 46v | 3 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 70 | 46v | 3 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 70 | 46v | 4 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se mesea | 70 | 46r | 12 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 70 | 46r | 16 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se tria | 70 | 46r | 18 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se ne beve | 70 | 46r | 19 | S | P | NA | NA | NO | SI |
| se beve | 70 | 46v | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se taia | 70 | 46v | 1 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| se truova | 70 | 46v | 7 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| se beve | 70 | 46v | 15 | S | P | NA | NA | NO | NO |
| dase | 71 | 47r | 9 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| recoiese | 72 | 48v | 5 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se ne truova | 72 | 48v | 6 | P | P | 5 | NA | NO | SI |
| se salda | 72 | 48v | 8 | P | P | 3 | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|----|-----|----|------|-----|-------|-----------|-----|-----|
| recoiese | 72 | 48v | 10 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se ne truova | 72 | 48v | 13 | P | P | 5 | NA | NO | SI |
| convertese | 72 | 48v | 15 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se ingrassa | 72 | 48v | 20 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| façandone | 73 | 49r | 6 | I | E | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 73 | 49r | 11 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se ne fa | 73 | 49r | 11 | P | P | 3 | NA | NO | SI |
| se magna | 73 | 49r | 15 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| la mette | 73 | 49v | 7 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| la mete | 73 | 49v | 7 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| magnasce | 73 | 49v | 11 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| no la cuoxa | 74 | 50r | 20 | P | P | 4 | SOGGETTO | SI | NO |
| se buta | 74 | 50r | 6 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se truova | 74 | 50r | 11 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| se someia | 74 | 50r | 14 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| fassene | 74 | 50v | 8 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se magna | 74 | 50v | 12 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| fassene | 75 | 50v | 12 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| fassene | 75 | 50v | 15 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se intence | 75 | 50v | 16 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se intruova | 75 | 51r | 13 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se magna | 75 | 51r | 14 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| fasene | 76 | 51r | 33 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| bevese | 76 | 51r | 39 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| magnasce | 76 | 51r | 40 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 76 | 51v | 2 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 76 | 51v | 3 | CP | E | 3 | NA | NO | SI |
| fasene | 76 | 51v | 7 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| le cura | 77 | 51v | 15 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| bevese | 77 | 51v | 17 | CS | E | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|---------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se truova | 77 | 51v | 20 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| fasene | 77 | 52r | 10 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| fasene | 77 | 52r | 13 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se truova | 77 | 52r | 15 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| se truova | 78 | 52r | 5 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| se tria | 78 | 53r | 7 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| fasene | 78 | 53r | 7 | CP | E | 2 | NA | NO | SI |
| çoage | 78 | 53r | 9 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| bevese | 78 | 53r | 11 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 79 | 53r | 15 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se mette | 79 | 53r | 19 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| ge çoa | 79 | 53r | 19 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| fasene | 79 | 53v | 2 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| mesease | 79 | 53r | 5 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 79 | 54r | 2 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se mete | 79 | 54r | 3 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| truovase | 80 | 54r | 16 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| truovasene | 80 | 54r | 17 | P | E | 2 | NA | NO | SI |
| se dè | 80 | 54r | 19 | P | P | 4 | LUOGO | NO | NO |
| se comprende | 80 | 54r | 30 | P | P | 4 | LUOGO | NO | NO |
| se conviene | 81 | 54r | 36 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| fasene | 81 | 54r | 42 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| chiamase | 81 | 54v | 14 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 82 | 55v | 7 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| la uxa | 82 | 55v | 9 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| la chiama | 82 | 55v | 16 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se amministra | 83 | 55v | 30 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se ne truova | 83 | 55v | 40 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | SI |
| fasene | 83 | 55v | 41 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| ge çoa | 83 | 55v | 43 | P | P | 6 | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se truova | 83 | 56r | 1 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| chiamase | 84 | 56r | 7 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se magna | 84 | 56r | 15 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| se cuxe | 84 | 56r | 19 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| bevese | 84 | 56r | 20 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| apiase | 84 | 56v | 4 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| magnase | 84 | 56v | 6 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| butase | 84 | 56v | 12 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| se dè | 84 | 56v | 13 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| convense | 84 | 56v | 14 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se truova | 85 | 57r | 2 | P | P | 4 | PARTITIVO | NO | NO |
| se comprende | 85 | 57r | 5 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se aministra | 85 | 57r | 14 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| cuoxese | 85 | 57r | 23 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 85 | 57r | 27 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| mesease | 85 | 57r | 31 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se aministra | 86 | 57r | 35 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| fasene | 86 | 57v | 1 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| someiase | 86 | 58r | 4 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| la receva | 87 | 58r | 14 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se truova | 87 | 58v | 10 | P | P | 4 | LUOGO | NO | NO |
| recogese | 87 | 59r | 10 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| confetase | 87 | 59r | 10 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| conservase | 87 | 59r | 11 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se cuoxe | 87 | 59r | 11 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| magnase | 87 | 59r | 11 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se truova | 88 | 59v | 5 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se retifica | 88 | 59v | 21 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| meiorase | 88 | 59v | 21 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| truovase | 89 | 60v | 8 | P | E | 2 | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|---------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| se amministra | 89 | 60v | 10 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| preparase | 89 | 60v | 10 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| dasse | 89 | 60v | 10 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se truova | 89 | 60v | 12 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| magnase | 89 | 60v | 17 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| molificaxe | 89 | 60v | 20 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| cuoxese | 89 | 60v | 21 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| non se secca | 89 | 61r | 2 | CS | P | NA | NA | SI | NO |
| la acresse | 89 | 61r | 4 | CP | P | 3 | NA | NO | NO |
| chiamase | 90 | 61r | 13 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| se truova | 90 | 61r | 19 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| se truova | 90 | 61v | 1 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| recoiese | 90 | 61v | 2 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| someiase | 90 | 61v | 9 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se someia | 90 | 61v | 12 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se ne truova | 91 | 61v | 20 | P | P | 5 | NA | NO | SI |
| magnase | 91 | 62r | 14 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| magnasse | 91 | 62r | 21 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se dixè | 91 | 62r | 24 | P | P | 3 | NA | NO | NO |
| la chiama | 92 | 62r | 28 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| truovaxe | 92 | 63r | 9 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| magnase | 93 | 63r | 18 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 93 | 63r | 25 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| se fa | 93 | 63r | 28 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| se strucha | 93 | 63r | 29 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| cuoxese | 93 | 63r | 29 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| mesease | 93 | 63r | 36 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| butase | 93 | 63v | 1 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 93 | 63v | 3 | CS | E | NA | NA | NO | NO |
| mettese | 93 | 63v | 7 | CS | E | NA | NA | NO | NO |

| OCC | NP | FG | NR | TIPO | E/P | CLASP | SPFOC | NEG | NES |
|------------|-----------|-----------|-----------|-------------|------------|--------------|--------------|------------|------------|
| ge oa | 93 | 63v | 8 | P | P | 6 | NA | NO | NO |
| mettese | 93 | 63v | 8 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| ressolvese | 94 | 63v | 11 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| confortali | 94 | 63v | 11 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| mesease | 94 | 63v | 11 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| tirase | 94 | 63v | 12 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| struchase | 94 | 63v | 13 | CP | E | 3 | NA | NO | NO |
| convense | 94 | 63v | 13 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| someiase | 94 | 63v | 17 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| tirase | 94 | 63v | 18 | P | E | 2 | NA | NO | NO |
| mesease | 94 | 63v | 19 | CP | E | 2 | NA | NO | NO |
| fasene | 94 | 63v | 19 | CP | E | 3 | NA | NO | SI |
| se lava | 95 | 65r | 7 | P | P | 4 | SOGGETTO | NO | NO |
| fasene | 104 | 69v | 11 | CS | E | NA | NA | NO | SI |
| se ne beve | 119 | 80r | 13 | CS | P | NA | NA | NO | SI |
| se fa | 119 | 80v | 11 | CS | P | NA | NA | NO | NO |
| fasene | 122 | 81v | 30 | CS | E | NA | NA | NO | NO |

Bibliografia

Benacchio, R., Renzi, L. (1987), *Clitici slavi e romanzi*. Quaderni patavini di linguistica, Padova, CLESP.

Benincà, P. (1984), *Un'ipotesi sulla sintassi delle lingue romanze medievali*, Quaderni Patavini di Linguistica.

Benincà, P. (1994), *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*, Bologna, Il Mulino.

Benincà, P., Poletto, C. (2004), *Topic, Focus and V2: defining the CP sublayers*, in Rizzi, L., *The Structure of CP and IP*, Oxford University Press.

Benincà, P. (2006), *A Detailed Map of the Left Periphery of Medieval Romance*, in Zanuttini- Campos- Herburger- Portner, *Cross-Linguistic Research in Syntax and Semantics: Negation, Tense and Clausal Architecture*, Georgetown University Press.

Benincà, P.(2013) *Caratteristiche del V2 Romanzo. Lingue Romanze Antiche Ladino Dolomitico e Portoghese*, Introduzione Alla Linguistica Del Mòcheno, pp. 65-84

Cardinaletti, A., Starke, M. (1999), *The typology of structural deficiency: A case study of three classes of pronouns*, Berlin, Mouton de Gruyter.

Cardinaletti, A. (2015) *Cases of apparent enclisis on past participles in Romance varieties*. Isogloss. A journal on variation of Romance and Iberian languages, [S.l.], v. 1, n. 2, p. 179-197, oct. 2015.

Cardinaletti A.,(2016), *Sui limiti dei pronomi clitici: inventario ed estrazione*, in

Ledgeway, A. , Cennamo, M., Mensching, G. , *Actes du XXVIIe Congres international de linguistique et de philologie romanes (nancy, 15-20 juillet 2013), Section 4: Syntaxe, Nancy, ATILF.*

Chomsky, N. (1985), *La conoscenza del linguaggio*, Milano, Il Saggiatore.

Colombo, M. (2018), *Una precisazione a proposito della legge Tobler Mussafia e dei pronomi clitici soggetto*, *Zeitschrift für romanische Philologie*», CXXXIV/1, 2018, pp. 197-218

Di Palma A. (a.a. 2016/2017), *L'evoluzione della legge Tobler-Mussafia. Uno studio diacronico dal 1200 al 1500.*

Graffi G. (1994), *Le strutture del linguaggio*, Bologna, Il Mulino.

Everett, D. L. (1996), *Why there are no clitics. An alternative perspective on pronominal allomorphy.* Summer Institute of Linguistics, University of Texas at Arlington.

Ineichen, G. (a c. di) (1962), *El libro agregà de Serapiom. Volgarizzamento di frater Jacobus Philippus de Padua.* Istituto per la collaborazione culturale Venezia-Roma

Kuchenbrandt, I., Kupisch, T., Rinke, E. (2007), *The status of objects clitics: a cross-Romance comparison*, Universität Hamburg.

Kuchenbrandt, I. (2016), *Prosody and object clitic placement. A comparison of Old and Modern Spanish*, Johann Wolfgang Goethe- Universität Frankfurt am Main, Institut für Romanische Sprachen und Literaturen, Frankfurt am Main.

Ledgeway, A. (2007), *Satisfying V2 in early Romance: Merge vs. Move*, United Kingdom, Cambridge University Press.

Ledgeway, A., Cennamo, M., Menschiong, G. (2016) *Actes du XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 4: Syntax. Nancy, ATILF*

Martins, Ana Maria 2002. "*Tipologia e mudança linguísticas: os pronomes pessoais do português e do espanhol*". Santa Barbara Portuguese Studies 6, ed. Eduardo Paiva Raposo & Harvey Sharrer. Santa Barbara: University of California at Santa Barbara. 340-386.

Meyer-Lübke, W. (1897), *Zur Stellung der tonlosen Objektspronomina*, in *Zeitschrift für romanische Philologie*, XXI, pp. 313-334.

Mussafia, A. (1983), *Una particolarità sintattica della lingua italiana dei primi secoli*, in *Scritti di filologia e linguistica*, A. Daniele- L. Renzi, (a cura di), Padova, Antenore.

Poletto, C. (2002), *The left-periphery of V2-Raetoromance dialects: a new view on V2 and V3*, Syntactic Microvariation. Proceedings of the workshop on syntactic microvariation. Amsterdam August 2000

Poletto, C. (2014), *Word order in Old Italian*, Oxford, University Press.

Renzi L., Vanelli, L (1983), *I pronomi soggetto in alcune varietà romanze*, in *Scritti linguistici in onore di G.B. Pellegrini*, Pisa, Pacini, pp. 121-145

Rizzi, L. (1997), *The fine structure of the left periphery*, in *Element of Grammar*, Dordrecht, Kluwer.

Rollo, A. (1993), *Considerazioni sulla legge Tobler-Mussafia*, in *Studi di Grammatica*

italiana, XV, pp. 5- 33.

Salvi, G. (2001), *La nascita dei clitici romanzi*, Romanische Forschungen. 113. 285-319.

Salvi, G. (2004), *La formazione della struttura di frase romanza. Ordine delle parole e clitici dal latino alle lingue romanze antiche*, Max Niemeyer Verlag GmbH, Tübingen.

Sorrento, L. (1950), *L'enclisi italiana nella sua genesi ed essenza e nei suoi sviluppi*, in Sintassi Romanza. Ricerche e prospettive, Varese-Milano, Cisalpino.

Ulleland, M. (1960), *Alcune osservazioni sulla legge "Tobler- Mussafia"*, in Studia Neophilologica, XXXII, pp. 53- 79.

Wolfe, S. (2015) , *A New perspective on V2 and the Evolution of Romance Clausal Structure*, Traces of History Conference. The University of Oslo, March 9-10, 2015.

Zwicky, A. M. (1985), *Clitics and particles*, Language 61.